ANNO 58 MATTINO — TORINO Martedì 1° Luglio 1924 — MATTINO NUM. 156

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numero festivo	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Senza numero festivo	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 125 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio e Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

Il messaggio letto dal Re alle Commissioni della Camera e del Senato

Situazione politica immutata dopo il rimpasto ministeriale

Ideali e diversivi

Le parole pronunciate dal Re innanzi alla rappresentanza dei due rami del Parlamento saranno accolte da tutti gl'Italiani colla reverenza dovuta non soltanto alla sua persona ed al Capo dello Stato, ma al rappresentante di quella dinastia dei Savoia con cui il popolo italiano strinse, negli anni del Risorgimento, un patto costituzionale, per la nazione e per la libertà. Diciamo altra volta come le origini storiche e le fondamenta politiche della monarchia italiana siano appunto queste: statuto, popolo, libertà. Dalla costante ispirazione e fedeltà a questi principii la monarchia trarrà sempre, fra noi, nuova forza, e ne assicurerà la fiducia e l'amore di quel popolo, che nei plebisciti votò per la monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e dei suoi successori.

L'alta parola del Re va accolta, meditata e ascoltata al disopra dei partiti e delle lotte politiche. Il suo valore è puramente nazionale e morale. Rispettoso, come i suoi predecessori, delle norme costituzionali, Vittorio Emanuele III non assume posizioni politiche, non conosce maggioranze e minoranze, non si rivolge a questo o quel partito per indicargli la condotta da tenere. Egli ha parlato alle due Camere, prese nella loro entità collettiva e nella loro figura statutaria, non nelle loro divisioni interne e nella loro configurazione contingente. Ha parlato alle due Camere, e al di là di esse, al Paese, considerando tutti i suoi cittadini alla stessa stregua, sullo stesso piano, puramente e semplicemente come Italiani. Ha salvato dai frutti della vittoria, il prospero avvenire della patria, la concordia necessaria: ecco i valori nazionali ed umani da riaffermati. Come provvedere, nel presente momento così difficile e nel seguito del tempo, alla preservazione ed all'incremento di questi valori, sul terreno mobile ed aspro, ma pur inevitabile, della politica e della sua lotta, il Sovrano non ha detto e non poteva dire. Tocca al governo, innanzi tutto, e poi alla maggioranza della Camera e del Senato, e alle minoranze e ai vari partiti nel Paese, concretare l'azione politica necessaria. La quale sarà necessariamente diversa per gli uni e per gli altri: quello che il Sovrano domanda a tutti, a cominciare da chi più sta in alto e a cui maggior responsabilità incombe, è che i propositi, le parole, gli atti, necessariamente non identici, sgorghino in tutti da purità di cuore e da onestà d'intensione. C'è posto per tutti, nel rispondere all'appello del Sovrano, salvo che per gl'impuri e gli indegni, i quali invano tenterebbero di farsi usbergo della sua augusta parola.

Ed ora ci convien scendere in più basso, ma che è pur quello delle realizzazioni concrete e della vita quotidiana. Ci convien parlare della situazione politica e del rimpasto ministeriale.

Questo non presenta, per verità, materia di lungo discorso. E' affare puramente interno del ministero e della maggioranza. Politicamente — lo dimostra il nostro corrispondente romano — il ministero rimane tal quale. Si potrà notare, tutt'al più, che escono due fascisti (dell'ultimissima ora, in verità) su tre, mentre entrano due « liberali » di destra (salandrini) e un « cattolico-nazionale » (clerico-fascista). Ma aggiungiamo subito che, mentre l'avvento del Sarrocchi, fautore ardentissimo della lotta antiproletaria ed antidemocratica, ha un significato tutt'altro che conciliativo — e il significato si rafforza per l'assenza di qualunque elemento « democratico » — Nava rappresenta un gruppo di nessuna efficienza politica attuale. Il clerico-fascismo avrebbe importanza se dietro di esso fosse il Vaticano: e sarebbe, in verità, importanza pericolosa per più di uno. Ma il Vaticano sa benissimo come al esso convenga rimanere assolutamente estraneo — oggi più che mai — alle lotte politiche italiane, mantenendo intatti quegli ideali di giustizia e di bontà che soli possono costituirgli una forza vera.

Ma c'è un'altra osservazione, molto più importante, e sulla quale pure si ferma il nostro Sobrero, che dimostra la vacuità del rimpasto. Che cosa possa significare, nella crisi presente — poichè, in sostanza, siamo da quindici giorni in vera e propria crisi ministeriale — l'allontanamento degli on.li Corbino e Gentile (sia come ministri, sia come uomini), non si comprende davvero. Non è per questioni attinenti all'economia nazionale e tanto meno all'istruzione pubblica che la crisi è scoppiata. Noi siamo stati e siamo avversari della riforma Gentile; ma ora c'è ben altro a cui pensare. E occorre aggiungere che, a la riforma Gentile non creduta, dal Capo del governo, buona; ed egli doveva lasciare il Gentile ad applicarla; e non creduta lesiva, e doveva chiedergli le dimissioni prima che entrasse in vigore. Dimodochè è logica la congettura che l'allontanamento del Gentile e del Corbino sia dovuto a tutt'altri motivi: motivi che si potrebbero ritrovare nella cronaca ministeriale del 16 giugno.

Ma alla nazione italiana premono ben altro che pronunciamenti ministeriali e loro castighi. Preme la risoluzione dei problemi giuridici, morali, politici aperti dal delitto Matteotti e da tutto quello che è risultato in conseguenza. La crisi apertasi due settimane a riguardo l'interno, la giustizia, la Presidenza del Consiglio. Il ministro dell'interno è stato cambiato: qualche singolo effetto del cambiamento si è visto, ma la mole di quel che gli rimane sfarà è immensa. Presidenza del Consiglio e ministero della giustizia rimangono immutati. Noi ora non diciamo neppure che dovessero essere cambiati: diciamo che, rimanendo le cose immutate nei posti investiti dalla crisi, il rimpasto appare veramente una vana superfluità.

In questo momento, di fronte ai paltonieri e ai diversivi, urge adempiere le vere, improrogabili necessità nazionali. L'illegalismo violento e sanguinoso colpisce ancora i suoi fasti — basterà ricordare il bestiale assassinio del tranviere milanese — pur nella indignazione universale della risvegliata coscienza civile: e appare sempre più chiaro, ora non si tratti, per esso, di reprimere e punire atti singoli, ma di individuare e colpire organizzazioni criminose. C'è un problema capitale, posto non da noi, ma dalla stampa fiancofascista, anzi dallo stesso ministro dell'Interno, e meglio ancora dallo stesso Capo del governo: quello della milizia (un caposquadra e sei militi sono stati i percettori del tranviere Oldani); ma non si vede neppure un accenno ad agire per la sua soluzione; e prima il De Bono, di cui da molti giorni il ministro dell'Interno domanda l'allontanamento, rimane al suo posto. Occorre mantenere l'ordine nel paese, e sottrarre i poteri costituzionali ad ogni pressione illecita; ma le adunanze fasciste, in cui si rinsalda la seconda marcia su Roma, si susseguono da Bologna a Bari, e l'on. Rossi continua la sua propaganda illegalistica e rivoluzionaria.

Ecco i problemi che occorre affrontare, senza indugio, e per cui nulla fatto può servire il metter Nava al posto di Corbino, e Casati al posto di Gentile.

Come prima

Roma, 30, notte.

Molto rumore per nulla, o per poco. Quella pubblica discussione della giornata di oggi, che era così vivamente attesa. Essa doveva costituire, con la risposta del Re all'indirizzo delle due Camere, la sanatoria ad una difficile situazione politica e, col rimpasto, un tentativo di definitiva soluzione della crisi ministeriale. Orbene, il Re ha parlato e tre vecchi ministri hanno ceduto il posto a tre ministri nuovi; ma non si può dire che alcunchè di mutato intervenga nei rapporti fra Governo e Paese, come non si può dire che alcunchè di diverso intervenga nelle relazioni fra il Governo e i due rami del Parlamento.

Non vi sarà certamente persona che non apprezzi la parola del Re, secondo la quale la concordia è l'aspirazione della coscienza popolare. Gene accolto da tutti sarà quindi l'appello al rispetto, da parte dei due rami del Parlamento, dei sensi di moderazione e di responsabilità. Tutta l'intonazione, insomma, dell'indirizzo incontrerà l'approvazione dell'opinione pubblica. Ma, in concreto, che cosa significa esso? Quali affidamenti vengono dati per le realizzazioni? Gli incidenti forse avvenuti ai funerali del tranviere Oldani a Milano? Siamo quindi, per le parole dell'indirizzo reale, puramente nel regno delle ragionamenti e delle aspirazioni ancora non realizzate.

Quanto al rimpasto ministeriale, bisogna ben dire che nulla esso significa nel campo dei fatti, poichè non si vorrà certo sostenere che il mutamento di una situazione così grave come quella rivelata dal delitto Matteotti possa avvenire col mutamento di tre ministri. Innanzi tutto, quale affidamento può dare un mutamento di tre ministri con altri tre approssimativamente dello stesso colore politico? Che portano rappresentare di diverso, nel loro complesso, Casati, Sarrocchi e Di Scalea nei confronti di Gentile Carnazza e Corbino? Quali demeriti colpiscono i tre ministri che se ne vanno in confronto a quelli che vengono? Si tratta semplicemente della... disdetta del caso. Una eccezione si può ammettere per il combattentismo ministro Gentile, sostituito col conte Casati, pronipote del celebre Gabrio Casati; ma quale maggiore valore rivesta l'avv. Sarrocchi in confronto dell'avv. Gabriele Carnazza, ovvero l'ing. Cesare Nava in confronto dell'onnisciente prof. Corbino? Tutto al più si può osservare che il prof. Sarrocchi era considerato così poco fascista al tempo delle elezioni da essere rite... degno... senza compenso, nel listone nazionale per la Toscana, che egli rappresenta infatti in una ... bile. Invero nessuna differenza esiste ... Gabinetto esistente prima del delitto Matteotti e quello che viene ora alla luce, nè in rapporto al delitto, nè in relazione alla situazione del Ministero dinanzi al Parlamento. Tutto si riduce, dunque, ... ad un poco di fumo ed ombre.

Fermato, i due eventi di ... lasciano intatta la situazione presente; anzi vi aggiungono l'aggravante ... un vincolo di meno tra maggioranza parlamentare e minoranza: cioè, le dimissioni del vice-presidente della Camera on. Rodinò, che, essendo stato eletto come rappresentante dei popolari, ha ora giustamente ritenuto di non poter più collaborare con la maggioranza della Camera, e si è astenuto dal recarsi stamani al Quirinale. La conciliation auspicata da... Re riceveva così un nuovo colpo; siechè le illusioni di una giornata attesa come decisiva erano considerate sfumate prima ancora che la giornata si chiudesse. Ed ancora che la giornata di ieri e d'oggi, colori i quali si pascono male dei Re, spesso si fermano alla parola del Re, spesso si fermano alla parola del delitto; gli altri, se su quello che deplorano stazioni astratte, appassionati delle manifestazioni del Sovrano, sperano nella invocazione di... ma coloro i quali apprezzano equanimi i fatti considerano, nella circostanza attuale, come un gioco parlamentare il rimpasto oggi attuato, perchè non porta al Governo persone che rappresentino programmi diversi dal dimissionario, e perchè non è con mezzi di tale genere che si può creare la fiducia in un programma.

Il problema, ... lasciando tutte le illusioni imprevisti, ... non consiste in questi piccoli mezzi parlamentari ... ai quali un uomo — presentatosi ... come incarnazione dell'antiparlamentarismo — oggi ricorre: il problema non ... in questi dettagli di una situazione artificiale, destinata a gettare polvere negli occhi; ma consiste invece nell'insieme della situazione stessa, quale fu impostata venerdì dal duce delle Opposizioni. E la situazione si riassume in questo dilemma: resisterà o no l'Opposizione nella ... iniziata venerdì a Roma? Tutta qui è la ... tione, e coloro i quali la sposano la ... cosciscono e non comprendono la ... vità. In altre parole, il problema da ... risolvere è questo: si vivere un Governo ... in funzionamento dell'Opposizione regolarmente sieta? In tale subordinata vi ... poi da chiedersi se i vari gruppi dell'Opposizione, riunitisi venerdì sull'... ideale di Matteotti, avranno la forza di resistere fino alla fine. Dalla risposta a queste due domande discende il vero valore apprezzamento della situazione. Un dato che dovrebbe essere terribile, è incontestato da venerdì fra Mussolini e le Opposizioni. Queste ultime hanno detto al presidente: — Tu puoi fare quello che vuoi noi non interverremo mai nè a combattere nè ad approvare ciò che il tuo Ministero farà. Le deliberazioni prese senza contraddittorio non avranno valore morale. Il nuovo Gabinetto Mussolini, rafforzato per modo di dire coi Casati, i Sarrocchi e i Nava, esistern materialmente, ma non sarà la espressione della volontà di un Parlamento; perciò non potrà vivere... Questo il ragionamento delle Opposizioni. La maggioranza ministeriale dice invece: — L'on. Mussolini non si cura, in fondo, della Camera, nè il paese ama la Camera, meno che quella nominata da poco. Perciò le difficoltà di far funzionare la Camera non preoccupano il Governo. Per ora, forse fino al ottobre, la Camera starà chiusa; poi Mussolini la convocherà per il nuovo esercizio provvisorio che otterrà; infine si parlerà della Camera solo quando il Governo vorrà. Intanto il Governo si manterrà in favore facendo la politica che il paese vuole...

Quello è il ragionamento della maggioranza, luogo che il Governo si proponga fra l'altro d'accordo col direttorio provvisorio del Partito fascista — di convocare presso ogni adunata della milizia in tutte le città d'Italia; le adunate si svolgeranno in una delle domeniche di luglio e in esse la milizia giurerà fedeltà al Re.

Ora, chi è che ha ragione? A rigore di logica politica l'Opposizione. Un paese civile non può esistere oggi senza Parlamento; un Governo che non sappia o non possa far funzionare il Parlamento, non può vivere; quindi, se l'on. Mussolini non riuscisse dopo cinque o sei mesi a far ritornare le Opposizioni alla Camera, dovrebbe dimettersi. Ma l'attuale presidente del Consiglio ritiene che le Opposizioni non potranno o non sapranno resistere; che il loro blocco si sfascierà per fatalità di cose o per abilità sua.

Qui è il nocciolo della situazione, che ebbe la sua prima giornata col patto di alleanza di vedersi a Montecitorio, presente lo spirito di Giacomo Matteotti, e che ha oggi la sua seconda giornata col discorso del Re e con l'irrigidimento ministeriale. La lotta sarà lunga; ma non è all'inizio della partita che si può giudicare della fine: tutto al più si potrebbe dire che la giornata del rimpasto rappresenta per il Ministero un *match* nullo.

CESARE SOBRERO

La maggioranza parlamentare e la Pentarchia

In un commento del "Temps,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattina.

Contemporaneamente all'annunzio dell'imminente rimpasto ministeriale italiano, il *Temps* si occupava ierisera del discorso pronunziato dall'on. Mussolini mercoledì scorso al Senato, rilevando come il Presidente del Consiglio italiano, affettando di difendere l'Italia contro « una specie di pressione ambigua proveniente dall'estero », lo volle dimostrare che egli personifica l'indipendenza e la grandezza d'Italia, e che gli stranieri attaccano il fascismo unicamente per indebolire l'Italia stessa.

« L'on. Mussolini ha torto — scrive il grande organo repubblicano. — Gli stranieri non confondono niente affatto il fascismo che è insieme con l'Italia che essi amano. Ma questo appello xenofobo aveva già echeggiato, giorni prima, alla grande manifestazione fascista di Bologna ».

E, fatto un accenno al discorso pronunziato in quella occasione dall'on. Dino Grandi, il *Temps* prosegue:

« Noi dubitiamo che quel grido di odio arrechi un vantaggio apprezzabile all'on. Mussolini. Non possiamo naturalmente trascurare le manifestazioni fasciste, poichè esse non sono indifferenti agli interessi del nostro paese, ma non ci lasceremo turbare da esse, e sarà con grande calma che seguiremo gli eventi dell'Italia. Quando l'on. Mussolini avrà raggruppato i suoi nuovi collaboratori, si dovrà esaminare il problema che deve fronteggiare, ed il modo nel quale egli lo risolverà. E' allora che converrà guardare anche alle altre soluzioni suggerite al Senato dagli oratori dell'opposizione, di un'opposizione che non ha bisogno di essere numerosa per essere grande. Per il momento accontentiamoci di segnalare le difficoltà immediate che l'on. Mussolini deve sormontare.

« Sino ad ora l'Italia aveva un governo vario nato da una rivoluzione. Ricostituendo il suo gabinetto, l'on. Mussolini manifesta l'intenzione di dare all'Italia un governo costituzionale appoggiato su di una maggioranza parlamentare. Ma come questa maggioranza è stata nominata? 356 deputati su 535 sono stati scelti da un comitato di cinque membri o pentarchi; ed i cinque membri di questa pentarchia (il conte Sforza lo ha fatto notare nel suo coraggioso e commovente discorso) due sono attualmente in prigione, implicati nell'assassinio dell'on. Matteotti, ed un terzo si è dimesso, in seguito ad accuse particolarmente gravi. Che cosa vale, dunque, il mandato della maggioranza attuale? Se esso fosse intaccato da sospetti di frode e macchiato di sangue, quale sarà l'autorità costituzionale del ministero rimpastato? Ecco le difficoltà immediate. Staremo a vedere come l'on. Mussolini riuscirà a superarle ».

Le dimissioni del popolare on. Rodinò

da vice-presidente della Camera

Il fascismo e la solidarietà morale dei partiti di opposizione nel pensiero di Filippo Turati - I disperati commenti al rimpasto e al messaggio sovrano

Roma, 30, notte.

Stamane si sarebbero dovuti recare al Quirinale, con gli altri parlamentari, il vice-presidente della Camera, on. Rodinò, popolare, come facente parte dell'Ufficio di presidenza della Camera, l'on. Guarino-Amelia, demo-sociale, ed il massimalista on. Galiani. Questi ultimi due perchè chiamati dalla sorte a far parte dell'apposita Commissione. Senonchè i tre deputati, considerando l'atteggiamento assunto dalle Opposizioni, di cui fanno parte, non hanno creduto di intervenire. L'on. Rodinò, anzi, come vice-presidente della Camera, è stato indotto da questa circostanza a considerare se il ritiro delle Opposizioni dai lavori parlamentari non gli imponesse addirittura di ritirarsi dall'Ufficio di presidenza. Dopo maturo decisione, l'on. Rodinò scrisse una lettera al presidente della Camera, on. Rocco, con la quale, visto l'atteggiamento del suo gruppo, richiara di dimettersi da vice-presidente della Camera.

Nelle file della maggioranza ministeriale il gesto dell'on. Rodinò e quello dell'on. Guarino-Amelia, che non si sono recati al Quirinale, è interpretato come un atto scorretto verso la Corona. Il « Giornale d'Italia » biasima assai aspramente l'atto ritenendolo ispirato « a cieche e meschine considerazioni di parte ». Sullo stesso tono lo seguono « L'Idea Nazionale » e più pacatamente « La Tribuna ». I deputati della maggioranza obbiettano perchè l'interpretazione che i fascisti hanno dato al gesto degli onorevoli Rodinò e Guarino-Amelia è assolutamente equivoco, per non dire in mala fede. Esso è invece la conseguenza logica ed imprescindibile della posizione assunta dai gruppi di minoranza. Secondo questo punto di vista, sarebbe stato naturale che gli on. Rodinò e Guarino-Amelia si fossero presentati ad ascoltare un discorso che riguardava, nel momento attuale, non la minoranza ma la maggioranza; come non sarebbe stato logico che l'on. Rodinò continuasse a partecipare, come vice-presidente, ai lavori di quella Camera che il suo gruppo ha disertato.

"E chi non conosce l'on. Farinacci!,,

Sul ricevimento di stamane al Quirinale si hanno questi particolari:

Il Re, dopo aver letto il suo discorso, si è trattenuto in breve colloquio coi deputati presenti domandando notizie sulle circoscrizioni che essi rappresentano alla Camera. L'on. Rocco, presentando al Re i vari deputati, gli ha presentato anche l'on. Farinacci. Il Sovrano, stendendo la mano al deputato di Cremona, ha detto sorridendo:

— E chi non conosce l'on. Farinacci?... Lo conosco perchè io, in questi ultimi tempi, ho girato un po' l'Italia e naturalmente ne ho sentito parlare...

Conversando coll'on. Greco il Re lo ha interrogato sui fatti d'arme ai quali il deputato napoletano, che è colonnello di stato maggiore, ha partecipato. Cogli altri deputati combattenti è mutilati che il Sovrano ha conosciuti durante la guerra o negli ospedali, la conversazione è stata quanto mai cordiale. Il quale cordialità ha usato il Re coi membri del Senato. Il Sovrano ha annunciato ai senatori che avrebbe inviato all'archivio del Palazzo Reale di Torino l'attuale suo discorso di replica, insieme a tutti gli atti che vi si riferiscono, cioè le relazioni tra la Corona ed i due rami del Parlamento.

— Le relazioni tra la Corona ed il Parlamento — ha voluto osservare un senatore — dimostrano la piena cordialità di intenti, che è sempre stata fra le due Camere, e la Maestà vostra.

Il Sovrano ha risposto: — E' vero e la mia più alta aspirazione è che questi rapporti siano duraturi e si riaffermino anzi sempre più stretti in avvenire.

I senatori hanno accolto con vivissimo compiacimento queste parole reali. La cerimonia, iniziata alle 10,30 è terminata poco prima delle 12.

I quattro nuovi Ministri

Ecco alcune biografiche dei nuovi ministri:

ALESSANDRO CASATI: — E' un patrizio milanese, noto nel mondo degli studiosi che hanno seguito il movimento intellettuale italiano di quei due o tre ultimi lustri. La sua collaborazione al *Rinnovamento* (1907-909) diede impulso a quel movimento di idee e di opere che, iniziato da Giovanni Papini, da Giuseppe Prezzolini ed altri, si svolgeva parallelamente a quello facente capo a Benedetto Croce, allora con *Critica* Alessandro Casati fu anche collaboratore parecchi anni fa. Il *Rinnovamento*, come si ... partiva dalla promessa di un ritorno ad un cattolicesimo sentito e meditato. L'attività del Casati si deve lo sviluppo della biblioteca del Circolo Filologico milanese. Durante la guerra prestò servizio al fronte, raggiungendo il grado di colonnello nel periodo durante l'avanzata sulla Bainsizza. In seguito ebbe una missione diplomatica a Parigi divenendo capo della missione interalleata presso la Delegazione austriaca, e in tale qualità ebbe parte nella preparazione del trattato di Saint-Germain. Fece pure parte, come segretario, della Commissione parlatica per la sistemazione di Fiume. Entrò nella Camera alla metà marzo del 1923, poco dopo raggiunta l'età legale, essendo egli nato nel 1888. E' nipote di Gabrio Casati, che fu presidente del Governo provvisorio di Milano durante le storiche Cinque Giornate e che fu l'ultimo presidente del Consiglio dei Ministri sotto Carlo Alberto. Attualmente è vice presidente del Consiglio superiore dell'istruzione media... liberale di destra.

GINO SARROCCHI: — E' nato a Siena 45 anni fa. Avvocato penalista, è politicamente un salandrino. Gli elettori di Montepulciano lo mandarono alla Camera la prima volta nel 1913: il primo esperimento della proporzionale nel 1919 lo elesse nella circoscrizione di Siena. Tornò alla Camera nel 1921 e nella discussione sul bilancio attaccò il progetto di legge Bertini. Nelle ultime elezioni il Sarrocchi venne escluso dalla lista fascista, ma poi fu compreso nella lista bis. Della sua presenza alla Camera si ricordano gli incidenti anche violenti, da lui sollevati con l'Estrema Sinistra.

CESARE NAVA: — E' nato a Milano nel 1872. Ingegnere. Eletto per la prima volta deputato nel collegio di Sondrio nel 1909, è rimasto alla Camera per tre legislature consecutive (XXIII, XIV, XV) quale appartenente al gruppo popolare. Durante la guerra fu segretario alle armi e munizioni. E' stato poi Ministro per la ricostruzione delle terre liberate. Ora è senatore ed appartiene a quei cattolici fascisti, che da tempo non fanno più parte del Partito popolare.

PIETRO DI SCALEA — Di nobile famiglia siciliana, nato a Palermo nel 1866, entrò alla Camera alla XX Legislatura, mandatovi dagli elettori di Sorra di Falco e vi restò per due successive Legislature. Nelle elezioni del 1919 ne venne escluso, rientrandovi nel 1921, in rappresentanza degli agrari. Fu sottosegretario nel 1906 col Ministro Guicciardini e nel primo Ministero Sonnino con Guicciardini nel 2.o Ministero Sonnino (1906-1909) e con Di San Giuliano nel Ministero Giolitti (1910-1911) fino al 10 marzo del 1912. Fece poi parte del Ministero Facta come ministro della guerra. E' presidente del Rent Stabili. Ricevette la tessera fascista *ad honorem* e nelle ultime elezioni è stato compreso nella lista fascista per la Circoscrizione siciliana.

I sottosegretari probabili

Domattina i nuovi ministri presteranno giuramento e nel pomeriggio riceveranno la consegna dei rispettivi Dicasteri. Assai probabilmente per mercoledì sarà convocato il Consiglio dei ministri, nel quale sarà decisa la lista dei sottosegretari.

A questo proposito si assicura che nessuna decisione è stata presa dall'on. Mussolini, e sono quindi da ritenersi premature tutte le voci che corrono a Montecitorio. Comunque, parlamentari in grado di conoscere la situazione, per avere seguito da vicino i sondaggi di Mussolini, sfrondando le molte voci messe in circolazione da qualche giorno, davano per sicure le scelte dell'onorevole Giuliano Baldino come sottosegretario alla Pubblica Istruzione, dell'on. Mazzini all'Economia nazionale e dell'on. Antonio Scialoja ai Lavori Pubblici. Probabili, se non ugualmente certe, sono le designazioni degli onorevoli Paolucci alla Presidenza, Lanza di Trabia alla Guerra, Sipari alla Marina, Caprino alla Giustizia, Cantalupo alla Colonie. Restano scoperti ancora i Sottosegretariati del Ministero delle Comunicazioni, che saranno due, e ciò in considerazione dei compiti gravosi inerenti a quel Dicastero, tuttora in via di assestamento, ed il Sottosegretariato della Finanza, che, secondo quanto si diceva stasera, sarebbe stato offerto invano all'on. Tumedei. Quanto agli interni ha ancora moltissime probabilità l'on. Celesia, di Destra, il quale riceperiva la stessa carica al gabinetto Salandra. Si affaccia infine l'eventualità che al Sottosegretariato per gli interni sia scelto l'on. Dino Grandi, attualmente vice-presidente della Camera.

La situazione del fascismo giudicata da Turati

L'on. Turati ha concesso una importante intervista ad un redattore del *Popolo* sul tema: « Fascismo, popolarismo e social-democrazia ». Ha detto Filippo Turati:

— Il fascismo mi assomiglia in questo momento a quel decrepito infossatore di Alfredo De Musset che canticchiando, scavava la propria fossa per sotterrarsi colle proprie mani. La canzone che esso canta per darsi coraggio e far che altri creda al suo coraggio, è così sfridula e macabra, che fa pensare ad un *Miserere* mel intonato su di un'arietta di Offenbach. Ma in questo momento l'Italia, ripiegata su se stessa e pensosa dei suoi destini non mi pare davvero che abbia voglia di accodarsi ad un carnevale in gramaglie e, meglio, ad un funerale truccato da ballo in maschera ».

Richiesto quindi se creda il fascismo esaurito o prossimo all'esaurimento, l'on. Turati ha detto:

« Moralmente, senza alcun dubbio: potrei dire che, moralmente, lo era già sin dalle origini, poichè, pure con tutta la riverenza per la pleiade di libri ed opuscoli onde lo onorò la fecondità dei suoi sedicenti ideologici, e la bontà da cavalieri antichi degli stessi suoi avversari, io ho sempre ignorato profondamente, come penso abbia sempre ignorato esso medesimo, che cosa veramente, come pensiero, sia il fascismo, movimento e non partito, come veridicamente si definì da se stesso; ossia materia senza spirito, la cui azione è costituita nel capovolgere e distruggere, nel giro di un breve quinquennio, quella lustra di programma tendenziale che aveva drappellato come suo stato di nascita (ed in proposito è in corso di stampa un volumetto documentario del nostro povero Matteotti), programma che si era fatto prestare dai nostri partiti per ritorcerlo audacemente contro di noi, radunando le da noi prevedute delusioni, i malcontenti ed appetiti del dopo guerra, per lanciarli sul cadavere del bolscevismo, che la crisi economica ed il buon senso italico stavano scopellendo, che i precursori del fascismo avevano, essi soprattutto, suscitato in vita e che noi avevamo sempre combattuto a viso aperto. Materialmente è un altro paio di maniche: anzi numerose altre paia di maniche e di saccoccie, le quali non ci vogliono (è naturalissimo) vuotare, o aspirano ancora a riempirsi. Quindi, dacchè nessuno dei medici autorizzati ha il coraggio e la pietà di apprestargli quelle iniezioni di morfina che sono un dovere in questo caso, si è facili profeti aspettandoci altre convulsioni più o meno preaniche, ciascuna delle quali, peraltro, non farà che affrettarne e assicurarne la fine. L'importante è che delle nostre masse nessuno si presti ad aiutarle, lasciando in grande riserva anche le più legittime impazienze, poichè il giuoco avversario di cercare o provocare fra qualche cancrosa impulsività per rianimarsi e rinsaldarsi è troppo visibile ad occhio nudo ».

"Milioni di cuori ravvicinati milioni di pupille disigillate,,

Respinta l'accusa contro le opposizioni di essere anti-nazionali e provocatrici, l'onor. Turati è venuto a parlare della frase contenuta nel manifesto del direttorio fascista circa la futura social-democrazia unitaria e popolare:

« Penso che il Direttorio probabilmente qui vede giusto, pur facendo de *la prole sua la mano*. Non vi è sventura che non abbia un lato benefico. La vis di Dio sono molte, come vol dirsi e come scrisse Manzoni, e l'estremo male ha in sè i rimedi migliori. Sarebbe ingiusto negare al fascismo questo merito insigne. Esso ha avvicinato milioni di cuori e di intelligenze che s'ignoravano o si credevano nemiche; ha disigillato milioni di pupille; ha spezzato la durezza delle formule intransigenti e settarie e ha rivelato anche ai più refrattari che, di fronte al ritorno alla barbarie, e finchè l'educazione politica e morale in Italia, massime nei ceti dirigenti, non sia molto più sviluppata, vi sarà un terreno comune non soltanto di difesa, ma anche di azione costruttiva fra tutte le energie di redenzione democratica, veramente sincere e che siano fedeli a sè stesse. E' naturale che gli stessi massimalisti, la cui nota differenziale fu sempre l'intransigenza *a tout rompre*, sono ora cordialmente con noi. Noi dovremmo dunque fare dei cammino assieme senza perdere nè le nostre caratteristiche fisionomiche, nè le nostre peculiari impronte digitali, se almeno non avremo a nostro fianco dei pusillanimi e dei traditori ».

Il giornalista ha poi prospettato all'on. Turati una questione assai interessante, cioè il dubbio espresso negli ambienti cattolici circa l'atteggiamento che prenderebbero i socialisti di fronte alla libertà religiosa e alla politica ecclesiastica qualora socialisti e popolari si trovassero di fronte ad una necessità di collaborazione di governo. Tali dubbi e preoccupazioni sembrano prematuri all'on. Turati, il quale ha soggiunto:

« Il socialismo, nella sua espressione media o globale, non è anticlericale vecchio stile. Tengo a ripetere testualmente la sua frase e la nostra separazione netta dai massoni fra i quali pure si trovano, con parrucche savorra, tanti spiriti umili e religiosi. Certo siamo eretticalmi del Dio fatto strumento di regno; del Dio messo in organico come generalissimo della milizia nazionale. La massima un poco semplicista nella forma (ci posizi maestri tedeschi, che la religione deve considerarsi privatissima (cosa di dominio affatto privato), e in cui la politica socialista non ha da immischiarsi, si traduce meglio nel concetto che vi è, all'infuori dei dogmi e delle confessioni particolari, un nucleo di idealismo — dite pure di religiosità — come a tutte le fedi elevate e a tutte le sennate democrazie. La democrazia socialista aspira anzi — non si offenda — a farsene la parte del leone. La differenza o l'avversione verso la chiesa non esiste nelle file fasciste, se non in quanto la chiesa, qualunque chiesa, possa ... a banche del conservatorismo e ... crazia sul terreno della lotta ... rendendo e consacrando al ... perdita anche che sua, le ... morale cristiana è ... passo e del ... nisti e la ... della cal ... che è libe ... legale, tutta ...

difenda se stessa soprattutto difendendo altre ».

L'on. Turati ha quindi accennato al postulato essenziale del socialismo circa la libertà d'insegnamento. Ma detto infine che il divorzio non ha mai appassionato il socialismo perchè è questione che riguarda più che altro le classi abbienti. Come si vede, l'on. Turati ha finito dal manifesto del direttorio fascista ai problemi di collaborazione che — a sua stessa confessione nella conclusione dell'intervista — sono assolutamente premature.

La speculazione sul "fantasma,,

Del manifesto fascista *Il Popolo* rileva il tono intimidatorio e provocatorio, e *Il Mondo* ne denunzia invece il tentativo di prospettare l'assassinio dell'on. Matteotti come un episodio di cronaca nera, mentre d'altra parte contesta recisamente che l'accordo attuale fra le opposizioni possa ricostituirsi al fronte unico fallito nel 1922. Riguardo alla normalizzazione, che il direttorio fascista ha detto ostacolata dalle opposizioni, *Il Mondo* ricorda i sequestri di persona di Bologna, l'assassinio dell'Oddani a Milano, le provocazioni delle squadre dei fascisti in molte città d'Italia. Rilevato poi che il documento che invita alla normalizzazione porta nientemeno che la firma [illegible] Farinacci, *Il Mondo* aggiunge:

« E' come si può parlare di normalizzazione [illegible] nobili, alte, oneste parole del[illegible] che hanno commosso tutta [illegible] risultato la nobiltà del po[illegible]progresso dalla nefandezza del[illegible] vede che una ipocrisia retto[illegible] Chi non ha la capacità di commuoversi dinanzi ad una nobilissima manifestazione come la commemorazione dell'on. Matteotti, non può parlare di normalizzazione. Infine a cobro i quali agitano il minaccioso fantasma della reazione comunista (quanti ex-comunisti fanno parte delle file fasciste!) è facile rispondere che il pericolo su cui si tenta una vana speculazione, è precisamente in funzione di una politica che alla legge sostituisce l'arbitrio e confondendo lo Stato in un partito, incoraggi ed esasperi i rancori e le passioni politiche sospingendo gli spiriti oppressi verso nuove controviolenze ».

Autorevole nota sul contegno dei popolari

Ancora in merito alle ripercussioni politiche dell'assassinio dell'on. Matteotti, e specialmente all'accordo intervenuto fra le opposizioni, il *Popolo* pubblica, un editoriale, che ci risulta autorevolmente inspirato, sul contegno dei popolari. Il giornale scrive che per il barbaro assassinio dell'on. Matteotti si è determinata in Italia una vera rivolta morale contro metodi, sistemi e uomini del regime fascista (e il disgusto investe turbolari, incensatori e fiancheggiatori). Ora il posto dei popolari non può essere nell'assurdo di chi condanna il delitto e dà il lasciapassare ai responsabili politici e morali; non dal lato di chi, investe tutte le ragioni di uomini, di teoria e di ambienti, che hanno costituito il necessario alimento al delitto impunito e all'associazione a delinquere. Prosegue il *Popolo*:

« Il problema morale e psicologico si tramuta in problema politico che viene espresso sotto la parola di fiducia o di sfiducia nei dirigenti e nel Governo. Su questo terreno non è possibile l'incontro. Le ragioni morali prevalgono e assorbono quelle politiche. Ecco perchè le opposizioni, superando le così diverse e opposte concezioni politiche, si sono trovate d'accordo in un atteggiamento negativo. Esse, in sostanza, domandano la reintegrazione pregiudiziale dell'ordine morale ».

Dopo aver ulteriormente spiegato che il richiamo « cartello delle sinistre » per la conquista del potere non esiste, ma che si tratta di una speculazione avversaria, il *Popolo* rileva come i fascisti cerchino di agitare lo spauracchio di un risorgente estremismo di sinistra:

« Le minacce di oggi non vengono da sinistra, come si vuol far credere, ma da altra parte le quali non si rassegnano a riconoscere che hanno perduto la loro battaglia sul terreno morale e che non possono rivincerla sul terreno politico. Il popolare, che non è il partito di una classe ma di tutte le classi, ha responsabilità maggiore di molti altri partiti, nel campo morale per la sua ispirazione cristiana e l'obbligo a prospettare il problema nella sua realtà e ad assumerne le responsabilità senza riguardi termini ».

L'organo vaticano

E stasera, infine, *L'Osservatore Romano* commentando il messaggio del Sovrano, si colloca da un punto di vista superiore alle [illegible] di parte e scrive:

« La parola di esecrazione per l'atroce delitto, di appello alla riconciliazione ed alla concordia degli animi, espressa dal capo dello Stato, sanziona quelle pronunciate (in qui da quei poteri, da quei giornali, da quei cittadini autorevoli, i quali tutti auspicarono per il bene superiore della nazione una pacifica e perciò graduale e sicura soluzione della crisi, che è di risanamento, di ordine, di ripristino della autorità della legge. Fummo tra i primi in questo augurio, perchè in ogni crisi politica noi guardammo sempre e dovunque all'infuori di ogni corrente, di ogni anche giusta critica, di ogni nostro spiegabile interesse di parte, alle ripercussioni sociali dirette le quali possono frustrare le più migliori intenzioni, impedire le mete più salutari, preparare nuovi danni, nuova sfiducia, nuove agitazioni. Fummo tra i primi per fede e per abito, avendo sempre scorto nell'ordine, anzitutto, nella prudente evoluzione per quanto risoluta e radicale, la salvaguardia di un diritto naturale alla compagine sociale, e cioè di non essere compromessi e travolti in conflitti che non possono risolvere la vita prima ancora di riformarla. E questo ripetiamo sempre ed ovunque, in Italia e fuori, di fronte a qualsiasi regime costituito, a qualsiasi pensiero dominante, anche se non partecipe e persino contrario al principio religioso e sociale cui si ispirano costantemente fedeli all'indole ed alla [illegible] della Chiesa, che non può [illegible] mai se non per l'ordine civile, per [illegible] dei popoli, per i sani principi[illegible] e politici, non estraniati dalle [illegible] e insanabili ».

I giornali ministeriali

Stasera a Montecitorio la nota predominante era la delusione, visibile anche in numerosi deputati della maggioranza, per la limitata portata del rimpasto. Com'è naturale, le discussioni ed i commenti della giornata verteranno essenzialmente sul messaggio del Sovrano e sui due rami del Parlamento e sul rimpasto; due fatti, del resto, intimamente collegati, se si considerano dal punto di vista dei propositi di « normalizzazione » del Governo. Mentre il Sovrano si appella, infatti, alla concordia nazionale, l'on. Mussolini procede al rinnovamento di taluni uomini del Gabinetto, rinnovamento che nelle intenzioni del Governo dovrebbero essere il cospicuo segno di un ritorno ad un regime legalitario. A questi concetti si ispirano i commenti della stampa ministeriale, che soprattutto dà rilievo al messaggio sovrano e tesse gli elogi dei nuovi ministri.

« La Tribuna » rileva, appunto, che il rimpasto rappresenta un'altra passo sulla via della normalizzazione. Il giornale osserva che si è allontanato il ministro Carnazza per la parte da lui avuta, direttamente o indirettamente, al finanziamento del « Corriere Italiano »; e la uscita dal Gabinetto dell'on. Gentile è accolta dal giornale con queste parole:

« La riforma Gentile, che è destinata a scomparire col suo autore, era una di quelle pesanti superstrutture che si erano [illegible] essere dopo la marcia su Roma sul programma del fascismo, che aveva accumulato contro di sè una larga antipatia ».

Al Corbino « La Tribuna » attribuisce colpe più tecniche che politiche, e poi conclude:

« La base del Ministero si allarga e dunque si rassoda. Una punta verso la democrazia più vicine avrebbe forse contribuito a dare meglio la sensazione che si cerchi di favorire e di stabilire i lavoratori nell'orbita di una rinnovata azione di Governo. Non sono però in questo caso gli uomini che contano, e neppure i partiti a linee così sfuggenti, ma gli atti. Attendiamo il nuovo Ministero alla prova [illegible]. Il Re aveva ragione di dire stamane che [illegible] della concordia rappresenta l'aspir[illegible] anime della coscienza di oggi Italia [illegible] nuovo Ministero sotto [illegible] auguriamoci che non vada disperso il [illegible] del Sovrano, perchè anche la Camera torni ad essere esempio alla nazione di conciliazione [illegible] di saggezza, anche in questo senso — aggiungiamo noi — sinceri non siano rassicuranti ».

La concordia impossibile tra armati e disarmati,,

Ma l'opposizione, per deferente all'omaggio del Sovrano, non gli fa buon viso a quanto si rimpasto, come già aveva preconizzato, annunziato, se no disinteressa. Scrive il *Mondo*:

« Il rimpasto appartiene esclusivamente alla cronaca politica. Il giudizio politico può disinteressarsene senza scrupoli e senza pregiudizi. Nulla di nuovo. Sono faccende di famiglia delle quali è regola di buona educazione, per gli estranei, di non occuparsi affatto. Diremo soltanto che vediamo parlare con meraviglia gli on. Gentile e Carnazza, nostri ideali collaboratori della battaglia combattuta durante venti mesi contro il Governo fascista. Nè, a compensare tanta tristezza, vediamo ancora sputare sul nobile *silhouette* di Antonio Casertano [illegible] zza! ».

In una nota politica il *Mondo* rileva che il messaggio sovrano non ha portato nessun nuovo elemento alla situazione, che non si comprende il ripristino di [illegible] consuetudine:

« Tutti si associeranno, indubbiamente all'invocazione di concordia, che sola può dare all'Italia il frutto del sacrificio compiuto dai suoi figli caduti nella grande guerra. Ma non pochi rimpiangeranno che tale invocazione non sia giunta prima di oggi, quando ancora non si erano create le cause di profondo dissenso e di amarezza, e cause persistenti di agitazione la cui eliminazione si presenta tutt'altro che facile sul terreno dei fatti. Ad ogni modo, noi abbiamo precisato e ripetiamo oggi che la concordia è impossibile tra armati e disarmati. Un appello alla concordia, che mostri di non vedere le armi rimaste in pugno ad alcuni cittadini contro tutti gli altri, rischia di essere nel fatto peggiore di un'ironia ».

Quanto all'esempio che le due Camere devono dare, il *Mondo* osserva che esse non potranno dimostrare nulla, se non saranno prima ripristinate le condizioni indispensabili per il loro funzionamento. Rilevato che tali condizioni non esistono, il *Mondo* così conclude:

« Aggiungiamo, con quella lealtà e fermezza che gli antichi costituzionali consideravano sempre un dovere assoluto verso la Corona e verso il paese, che è tempo ormai che il Governo del Re si decida senza ulteriori tentennamenti, e senza tentare di rovesciare sugli altri le responsabilità che su di esso gravano esclusivamente, a restaurare la Costituzione violata e manomessa; a disarmare i cittadini, a restituire alla vita pubblica e privata la libertà legale, cui tutti i non [illegible] hanno un diritto innato ed inalienabile, che non può essere oggetto di mercanteggiamento o di superiori concessioni. Quando il Governo del Re non apparirà al paese infedele a questo fondamentale dovere, potrà esso avere il diritto di parlare agli italiani di concordia ed alle Camere di saggezza. Prima di allora, no. Chi è geloso di fronte al dovere proprio, lungamente trascurato, non ha diritto di fare massimo di dovere agli altri, verso i quali è debitore ».

"A chi la parola del Sovrano suona monito e rampogna,,

Il Popolo dice di accogliere con profonda commozione la parola del Sovrano, ma rileva che ciò che divide oggi gli italiani non è un semplice dissenso politico, bensì una situazione di fatto creata da una propaganda di odio e di violenza del partito dominante. Quindi il *Popolo* scrive:

« A voler raccogliere con onestà e serena sincerità di spirito la parola sovrana, si rende necessario che noi facciamo presente ancora una volta che la concordia è resa materialmente e moralmente impossibile per il fatto stesso che prevalgono nella vita pubblica, anzi tendono ancora ad aggravarsi, quelle intollerabili condizioni che il partito dominante ed il Governo che lo rappresenta, hanno instaurato e sviluppato nel paese dalla marcia su Roma ad oggi. E' chiaro che in tali condizioni la parola del Sovrano, per essere feconda, deve essere particolarmente accolta e meditata da coloro ai quali essa deve suonare, oltre che monito, rampogna. Resta poi intiero che il cosidetto rimpasto ministeriale, preannunziato con grande clamore di frasi, come principio di una nuova era del Governo, non costituisce per noi alcuna peculiare garanzia. Se ne sono andati alcuni uomini logorati dall'esercizio del potere, direbbe l'on. Mussolini, ma non è ben chiaro in che senso si debba intendere il potere in un modo affatto distinto. A sostituire costoro si sono messi alcuni valentuomini della maggioranza, figure assolutamente di ordinaria amministrazione. La compagine ministeriale è dunque immutata nella sua essenza politica, e noi oppositori non possiamo fare alcun credito particolare. Ci riserviamo pertanto di vedere all'opera il Governo, specie in confronto del suo partito, che per gli atteggiamenti anarcoidi e rivoltosi, tuttora in atto, costituisce un pericolo, prima che per i partiti di opposizione, per le stesse istituzioni e per le sorti del paese ».

Da Roma a Bari

In tema di normalizzazione, e mentre dalla stampa fascista si accusa l'opposizione di provocazione, si rilevava stasera a Montecitorio che, contemporaneamente alle parole del Re dall'adunata fascista di Bari — di cui solo *l'Impero* e *l'Idea Nazionale* hanno dato un ampio resoconto — partivano parole non propriamente nè per tutto intonate ai propositi di pacificazione manifestati dal Governo e dalla Direzione del partito fascista. Il *Giornale d'Italia*, commentando poi il rimpasto, rilevava anche stasera l'impegno assunto dal Governo per normalizzare la vita italiana:

« Della sincerità delle promesse non è lecito dubitare. Sono parole di uomini ordinati a corrispondenti al loro interesse politico. Ma potranno mantenerle? Occorre che con altrettanta sincerità e con spirito di sacrificio se ne persuada il partito, cioè gli uomini che lo hanno creato, e coloro che non l'hanno capito e non vogliano capirlo. Ad ottenerlo, l'on. Mussolini dovrà adoperare tutta la sua virile e tenace energia, poichè non dagli avversari, ma dagli amici, che egli repellava più fidi, gli sono derivate le più fiere amarezze; onde molti hanno potuto dubitare che la sua forza sia un mito cui la realtà non corrisponda. Il fascismo deve persuadersi che esso non è, come troppo si è detto, una religione in nome della quale i fanatici possono scomunicare e sopprimere ogni altra fede. Ricordava che il liberalismo ed il socialismo sono tendenze insite nella nostra civiltà e che nella nostra costituzione sociale sono inoppugnabili ».

Sotto il titolo « Per salvare il fascismo », l'on. Bottai pubblica in « Critica Fascista » un articolo di cui ecco la parte sostanziale:

« Alla base del processo di revisione, che è oggi desiderato dalla grande maggioranza dei fascisti e da taluni con ardore eccessivo ed imprudente, è un problema di sincerità. E' bene che nell'atto si sappia finalmente cosa nel basso si fa, si dice, si pensa; occorre rompere le barriere dalle quali un tempo non si passava senza pagare le gabelle sotto forma di deplorazione o di espulsione, e ristabilire novelli contatti fra governanti e governati, che in un partito come in una nazione è condizione di vita. La verità non è tutta nella voce grossa, nelle parole gonfie e nel gesto solenne di coloro che si possono imporre; ma è anche nella sofferenza di quelli che sanno offrire in silenzio la loro opera quotidiana ».

"Evviva Trotsky!,,

Il *Mondo* riceve da Perugia una corrispondenza, che merita di essere segnalata come indice di una mentalità faziosa. Nella corrispondenza è contenuto un articolo pubblicato nell'ultimo numero dell'*Assalto*, quotidiano fascista dell'Umbria, fondato dall'on. Bastianini, il cui nome fu fatto e tornerà ad essere fatto ora che la magistratura si occupa di tutti i delitti che hanno relazione con quello Matteotti, e specialmente dell'aggressione contro l'on. Misuri. Nell'articolo in questione, intitolato: « Evviva il modo di Trotsky! », si leggono delle frasi come queste:

« Tutto il ciarpame di consuetudini costituzionali edentissime, alle quali era si [illegible]urlando, appello dal baritono Turati e dal tenore Tupini, non servono a noi, cosa non hanno mai servito in passato a Lenin e Trotsky, allorchè capì loro tra capo e collo l'eccidio di Ekaterinenburg. La stampa non ne parlò per un pezzo, perchè era sì retta coercizione parlare non poteva. Undici sediziosi responsabili furono fucilati, e si passò tranquillamente all'ordine del giorno. Cosa vuol dire inalberare il fascismo nella legalità? E' frase vieta di contenuto. Non c'è niente da inalberare da parte nostra. Sono le Opposizioni che devono inalberarsi entro i margini del diritto nuovo, oppure perdere in rivoli di versanti contrari. Per adesso, finchè dura il periodo di convalescenza. Dopo si vedrà. Ci stanno i signori dell'Opposizione se un briciolo di responsabilità civica è rimasto in loro. Essi non hanno nulla da chiederci: noi non abbiamo nulla da dare. Siamo fermi nel nostro diritto, ed alle minaccie coalizzate risponderemo, bisognando, col tranquillo argomentare del Cimpo e non del Cimpo dabbene ».

E il *Mondo* commenta:

« Non è il caso di attribuir importanza a siffatte manifestazioni, ma non è male mettere quello che si nasconde dietro la pomposa proclamazione della volontà legalizzatrice, moderatrice fatta dagli organi fascisti questi giorni di crisi. Per certi spiriti irrimediabilmente faziosi ed antilegalitari la pacificazione e la normalizzazione consisto nella soppressione materiale e morale d'avversari. Nè più, nè meno! ».

Il posto di Matteotti alla Camera

[illegible]enta morte dello sventuratissimo [illegible]apre — secondo quanto si rileva [illegible]Montecitorio — una interessante [illegible]materia elettorale, come è noto, [illegible]convalidata, prima che morisse, [illegible]elezione per la circoscrizione [illegible]questa del Lazio-Umbria; ma [illegible]Matteotti il tempo di dichia[illegible]delle due optasse. Ora si os[illegible]attuale vista anche la so[illegible]elezione suppletiva; ma [illegible]do si sorteggio per sta[illegible]n circoscrizioni, come [illegible]ha scritto un deputato [illegible]a cui nella stessa il [illegible]numero dei voti. [illegible] si farà il sorteggio [illegible]sciato vacante nella [illegible]deputato assassinato.

"A casto di [illegible] dice Farinacci

Crema, 30.

Ieri a Crema, [illegible] avuto luogo una adunata di fascisti a [illegible] e sindacali. Dal balcone della [illegible] municipale ha parlato l'on. Farinacci. [illegible] quale ha messo in rilievo come il fascis[illegible] sponde rimane fedele e compatto al s[illegible] Duce. Farinacci ha denunciato « le manovre [illegible]ione tendenti a colpire l'on. Mus[illegible] termi[illegible]nato invitando la massa [illegible]giurare che questo non dovrà mai [illegible] costo di insorgere ».

Un nuovo organo di Po[illegible]a?

Roma, 30.

Il *Sereno* scrive che il direttore [illegible] Crispo-Moncada ha dato ordine p[illegible]tuzione di un nuovo organo di [illegible] sostituirebbe quello delle guardie [illegible] costituite poscia dalla guardia regi[illegible]

L'adunata fascista di Bari

Abbiamo pubblicato nelle nostre edizioni di ieri l'ampio resoconto trasmesso dalla Agenzia Stefani sull'adunata fascista di Bari, dove, secondo l'Agenzia stessa, convennero non meno di 50 mila persone tra rappresentanti di fasci, di sindacati ed amministrazioni comunali e provinciali. Nell'adunata leniana al Politeama Petruccelli, il presidente, medaglia d'oro Barnaba, ha detto tra l'altro:

« Il momento, è inutile nasconderlo, è assai delicato, e a voi tutti, fascisti d'Italia, io raccomando quel senso di illuminata disciplina che non va interpretato come senso di debolezza, ma come segno di consapevolezza ».

E l'on. Sergio Panunzio:

« Noi abbiamo protestato la nostra esecrazione per l'orrendo assassinio, abbiamo mandato il nostro commosso saluto alla vittima, ed abbiamo chiuso la pagina di questo dramma morale colle parole riportate nel Senato dall'on. Tittoni: « Davanti al delitto non ci sono partiti ».

E più oltre:

« E' una massima che il peggiore dei Governi è preferibile a nessun Governo, la peggiore delle leggi è sempre migliore degli arbitrii e delle violenze. Le opposizioni sono una potente forza negativa, però il negativo non fa politica, non fa guerra, non può conquistare lo Stato. Alle opposizioni ho risposto già l'on. Mussolini col suo discorso domandando ancora gli elementi perchè sopra quel mare in tempesta, attraversato da cavalloni, vi è ancora un gran nocchiero. Fascisti: Inginocchiamoci e salutiamo romanamente il nostro duce ».

L'on. Redavid, pugliese:

« Io vi saluto e rappresentanti del Direttorio nazionale del partito e fieri rappresentanti del fascismo meridionale. Vi è forse un pericolo reale? La vostra presenza dice di no; la vostra presenza dice che se abbiamo deposto le armi della rivoluzione, l'arma rivoluzionaria è sempre desta e vigile contro ogni insidia, contro ogni ostacolo, contro ogni tentativo di ritorno al passato. Abbiamo deplorato il crimine, abbiamo reciso coraggiosamente e rapidamente in cancrena senza deformazione, abbiamo iniziato il processo di revisione che del resto si è in buona parte compiuto spontaneamente ad opera di coloro che in questi giorni hanno deposto il distintivo fascista; di codesti autospazzini ci occuperemo il giorno in cui avremo tempo e volontà di fare il censimento delle vigliaccherie. Hanno fatto gli altri parititi, dopo i loro delitti politici, tutto ciò che abbiamo fatto noi dopo un reato comune? A tutte le provocazioni possibili rispondiamo: basta: a tutte le speculazioni rispondiamo che la cronaca non può sovrapporsi alla storia ».

Fu infine inviato un messaggio a Mussolini e dopo un corteo i fascisti ripartirono senza incidenti per le loro sedi.

BORSE

BORSA DI TORINO

30 giugno

Mercati poco attivo ma assai ben tenuto. Verso fine Borsa si ebbe una ripresa notevole su parecchi valori. Nei Cambi oscillazioni poco importanti. Da domani la Borsa avrà luogo al mattino dalle 10,45 alle 12,30.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo:

Rendita italiana 3,50 % (cont. 89 n.); 89,40-89,30; 5 % — Consolidato 5 % (cont. 100,60-100,25, 100); 101-100,80, 100,92,5 — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale (cont. 1476); [illegible] 1430, 1432 — Credito Italiano 939, 941 n. — Banco Agricola 278,50, 278 — Banco di Roma [illegible] n. — Credimare 525 — Ferrovie Mediterranee 386 n. — Ferrovie Meridionali 585 — Piombino 681 — Navigazione A. I. 321 — Cosulich 349-352, 351 — Sabaudia 307, 319 — Salt 350 — Ciriaci A. I. 302,25, 302 — Sip 324,50, 325 — Terni 653 — Italiana Gas 1032 — Consumi Gas 430-425, 432 — Spalato 411 413 n. — Fiumi 50 n. — Bauchiero 70 n. — Dalmine 8.

Fiat [illegible] 815 — Sola Viscosa 460-449, 461 — Chatillon 815-788, 810 — Bonifiche 256 n. — Colon. Vol. Lanzo 270 1/2-250 L2, 270 n.

Titoli [illegible] quotati ufficialmente: fine prossimo:

Montecatini 256-254, 260 — Metalli 205 — Lanza [illegible] 194) — Banca Naz. Credito 569 — Liberia [illegible] Cristina 550 n. — Schiapparelli [illegible]cole (cont. 175), 172.

CAMBI: Parigi 122,60-122,50, 122,50 — Svizzera 412,25 — Londra 100,45-100,35, 100,37 1/2 n. — Belgio 89,30 n. — New York 23,90 n.

BORSA DI MILANO, 30 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] 90,75 — Consolidato 5 % (cont. 100,60-100,25, 100); 101-100,80, 100,92,5 — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale (cont. 1476); [illegible] 1430, 1432 — Credito Italiano 939, 941 n. — Banco Agricola 278,50, 278 — Banco di Roma [illegible] n. — Credimare 525 — Ferrovie Mediterranee 386 n. — Ferrovie Meridionali 585 — Piombino 681 — Navigazione A. I. 321 — Cosulich 349-352, 351 — Sabaudia 307, 319 — Salt 350 — Ciriaci A. I. 302,25, 302 — Sip 324,50, 325 — Terni 653 — Italiana Gas 1032 — Consumi Gas 430-425, 432 — Spalato 411 413 n. — Fiumi 50 n. — Bauchiero 70 n. — Dalmine 8.

Fiat [illegible] 815 — Sola Viscosa 460-449, 461 — Chatillon 815-788, 810 — Bonifiche 256 n. — Colon. Vol. Lanzo 270 1/2-250 L2, 270 n.

Titoli [illegible] quotati ufficialmente: fine prossimo:

Montecatini 256-254, 260 — Metalli 205 — Lanza [illegible] 194) — Banca Naz. Credito 569 — Liberia [illegible] Cristina 550 n. — Schiapparelli [illegible]cole (cont. 175), 172.

CAMBI: Parigi 122,60-122,50, 122,50 — Svizzera 412,25 — Londra 100,45-100,35, 100,37 1/2 n. — Belgio 89,30 n. — New York 23,90 n.

BORSA DI MILANO, 30 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] 90,75 — Consolidato 5 % [illegible] — Banca [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Fondiario [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Navigazione [illegible] — Cosulich [illegible] — Terni [illegible] — Acciaierie Elba [illegible] — Piombino [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Fiat [illegible] — Montecatini [illegible] — Metalli [illegible] — Lanza [illegible] — Linificio [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Cotonificio Meridionale [illegible] — Brill Varzi [illegible] — Pirelli [illegible] — Industria [illegible] — Raffineria Ligure Lombarda [illegible] — Diverse Italiane [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Eridania [illegible] — Quinelli [illegible] — Edison [illegible] — Adriatiche di Elettricità [illegible] — Marconi [illegible] — Vizzola [illegible] — Conti [illegible] — Negri [illegible] — Ligure Toscana di Elettricità [illegible] — Esercizi Elettrici [illegible] — Esplosivi Latino-Americana [illegible] — Costruzioni Veneziane [illegible] — Navi Siabili Roma [illegible] — Cemento Alta [illegible] — Calmine [illegible].

Cambi: Italia [illegible] — Svizzera [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Parigi [illegible] — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Praga [illegible] — Budapest [illegible].

BORSA DI GENOVA, 30 giugno. — Rendita Italiana [illegible] n. 90,15 — Consolidato 5 % fin. [illegible] — Obbligazioni Venezie [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banco Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Credito Marittimo [illegible] — Utilità Fondiarie [illegible] — Immobiliare [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Fondi Rustici [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Rubattino [illegible] — Tram [illegible] — Cosulich [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Fiat [illegible] — Antimonio [illegible] — Montecatini [illegible] — Elba [illegible] — Piombino [illegible] — Fiat [illegible] — Unione Amiata [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Essi Acqua [illegible] — Gas [illegible] — Risanamento [illegible] — Marconi [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Ansaldo [illegible] — Orlando [illegible] — Romana [illegible] — Pantanelli [illegible] — Colonerie Meridionali [illegible] — Forze Idrauliche [illegible] — Cementi Basalto [illegible] — Filatura Rivoli [illegible] — Bonifiche [illegible].

Cambi: Italia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible].

BORSA DI TRIESTE, 30 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Obbligazioni Venezie [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Credito Marittimo [illegible] — Istituto Fondiario [illegible] — Immobiliare [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Fondi Rustici [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Rubattino [illegible] — Tram [illegible] — Cosulich [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Fiat [illegible] — Antimonio [illegible] — Montecatini [illegible] — Elba [illegible] — Piombino [illegible] — Fiat [illegible] — Unione Amiata [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Essi Acqua [illegible] — Gas [illegible] — Risanamento [illegible] — Marconi [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Ansaldo [illegible] — Orlando [illegible] — Romana [illegible] — Pantanelli [illegible] — Colonerie Meridionali [illegible] — Forze Idrauliche [illegible] — Cementi Basalto [illegible] — Filatura Rivoli [illegible] — Bonifiche [illegible].

Cambi: Italia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible].

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 89,31 — Id. 3,50 % netto 1907, 91,50 — Id. 3 % lordo 56,33 — Id. 3 % netto 100,40 — Obbligazioni Venezie 98,07.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 30. — Francia 122,20 — Londra 100,36,4 — Svizzera 412,34 — Spagna 317,10 — New York 23,90,4 — Vienna 4,80,37 — Praga 69,60 — Belgio 104,90 — Argentina carta 9,46; oro 17 — Olanda 8,53 — Romania 0,85 — Canada 23,02 — Oro 447,30

BORSE ESTERE

Parigi, 30 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 52,65 — Id. id. 4 % amm. antica 83 — Id. id. 3,50 % 69,5 — Id. id. 4 % amm. nuova 67,80 — Prestito francese 4 % 1917, 86,70 — Id. id. 5 % 1920 liberato 85,75 — Id. id. 1920 liberato 80,05 — Id. id. 1918 liberato 78,90 — Tunisine 586 — Rendita Argentina 1909, 73,00 — Id. Brasile 4 % 1463 — Id. egiziana 4 % unificata 396 — Id. italiana 3,50 % 172,75 — Id. rumena 5 % 1903, 38,75 — Id. russa 5 % 1906, 27 — Id. Turca 4 % 1903, 18,50 — Id. serba 4 % 1895, 49 — Id. turca unificata 50,50 — Banca di Francia 7370 — Banca di Parigi 1175 — Credit Foncier 1307 — Credit Lyonnais 1630 — Banca Ottomana 794 — Banca Commerciale Italiana 1130 — Metropolitain 140 — Azioni Rifa 13,875 — Thomson 606 — Obbligazioni Londra 116 — Obbligazioni Venezie 84,25 — Banca d'Italia 1714 — Banca Commerciale 1062 — Credito Italiano 994 — Banco di Roma 130 — Ferrovie Meridionali 800 — Ferrovie Mediterranee 330 — Rubattino 616 — Rubattino — Libera Triestina 550 — Cosulich 351 — Sadir — Terni 650 — Ansaldo 50 Elba 70 — 500 — Fiat 691 — Perrière Voltri 440 — Metalli 202 — Italo 17 — Sip 751 — Lucca Toscana [illegible] 333 — Eridania 627 — Raffineria Ligure Lombarda 886 — Industrie zuccheri 920 — Raffineria zuccheri 109 — Gallinelli 393 — Molini Alta Italia 208 — Semolerie 700 — Cotonerie Meridionali 120 — Silos 572 — Arles 92,50.

Cambi: Italia 122,40 — Londra 100,36,4 — Svizzera 411 — New York 23,10 — Spagna 314,50.

BORSA DI ROMA, 30 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] 90,50 — Id. id. fine mese 90,10 — Consolidato 5 % [illegible] 100,35 — Id. fine mese 100,05 — Obbligazioni Venezie [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banco Commerciale 1050 — Credito Italiano 991 — Banco di Roma 13 [illegible] — Credito Marittimo 680 — Istituto Fondiario 508 — Immobiliare 477 — Immobiliare 691 — Beni Stabili 1000 — Fondi Rustici 276 — Ferrovie Meridionali 581 — Rubattino [illegible] — Tram 140 — Cosulich 350 — Elettrochimica 463 — Liberia Triestina 563 — Terni 640 — Ansaldo 22 — Metallurgica Italiana 104 — Fiat [illegible] — Antimonio — Montecatini 250 — Elba [illegible] — Piombino [illegible] — Fiat 488 — Unione Amiata 240 — Acqua Marcia 2030 — Essi Acqua 475 — Gas 870 — Risanamento 1060 — Marconi 252 — Elettrochimica 1000 — Ansaldo 490 — Orlando 495 — Romana [illegible] — Pantanelli 312 — Colonerie Meridionali 102 — Forze Idrauliche 430 — Cementi Basalto 227 — Filatura Rivoli — Bonifiche 260.

Cambi: Italia 122,50 — Londra 100,40 — New York 23,90.

BORSA DI RIETI, 30 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Obbligazioni Venezie [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Credito Marittimo [illegible] — Istituto Fondiario [illegible] — Immobiliare [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Fondi Rustici [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Rubattino [illegible] — Tram [illegible] — Cosulich [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Fiat [illegible] — Antimonio — Montecatini [illegible] — Elba [illegible] — Piombino [illegible] — Fiat [illegible] — Unione Amiata [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Essi Acqua [illegible] — Gas [illegible] — Risanamento [illegible] — Marconi [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Ansaldo [illegible] — Orlando [illegible] — Romana [illegible] — Pantanelli [illegible] — Colonerie Meridionali [illegible] — Forze Idrauliche [illegible] — Cementi Basalto [illegible] — Filatura Rivoli [illegible] — Bonifiche [illegible].

Cambi: Italia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible].

MERCATI ESTERI

METALLI

Londra, 30 (Metalli). — Rame Standard contanti [illegible] Lst. 61,15,0 [illegible] id. id. vend. Lst. 61,17,6; [illegible] id. a tre mesi compr. Lst. 62,15,0 [illegible] id. id. vend. Lst. 62,17,6; [illegible] id. Elettrolitico contanti Lst. 66 [illegible] id. id. a tre mesi compr. Lst. 66,5,0 [illegible] id. id. vend. Lst. 66,10,0; [illegible] id. Selected vend. Lst. 67; [illegible] id. i. compr. Lst. 66,5 — Piombo Standard contanti Lst. 28,2,6 [illegible] id. id. vend. Lst. 28,5 — [illegible] id. a tre mesi compr. Lst. 28,16,0 [illegible] id. id. vend. Lst. 28,18 — [illegible] Stagno Straits contanti Lst. 233,7,6; [illegible] id. a tre mesi Lst. 230,7,6 — Zinco comune contanti Lst. 38,2,6; [illegible] id. a tre mesi Lst. 38,15 — Ferro in [illegible] Lst. 19,10 [illegible] id. id. [illegible] — Nichelio commerciale [illegible] Lst. 130; [illegible] id. esportazione Lst. 130 — Antimonio minimo Lst. 39,10; id. massimo [illegible] — Nichelio commerciale [illegible] Lst. 130; [illegible] id. esportazione 130 — Mercurio [illegible] Lst. 13,15; [illegible] id. a tre mesi Lst. 13 — Platino [illegible] Lst. 3,0,0; [illegible] id. id. [illegible] Lst. 26,10 — Ferro Cleveland Foundry Iron Lst. 3 Sc. [illegible]

COTONI

Liverpool, 30 (Cotoni). — Vendite della giornata balle 5000 — Importazioni balle 3000.

Mercato stabile.

Futuri americani: Gennaio 14,80; Febbraio 14,80; Marzo 13,90; Aprile 13,85; Maggio 13,85; Giugno 13,75; Luglio 13,80; Agosto 13,85; Settembre 14,00; Ottobre 14,10; Novembre 14,07; Dicembre 14,17.

Futuri egiziani: Gennaio 18,15; Febbraio [illegible]; Marzo 18,10; Aprile 18,00; Giugno 20,25; Luglio [illegible]; Agosto 17,70; Settembre 18,35; Ottobre 18,30; Novembre 18,05; Dicembre 18,20.

Mercato Middling: Buono 14 — 14, F. 32, 30 — Ordinari 25 — Estremi 25 — Tutti al ribasso.

PROFUMI BERTELLI di gran lusso

I PIÙ GRADITI REGALI

Le perle di Madama Thiers

PARIGI, giugno.

La moglie di Thiers, primo presidente della Repubblica francese, era una donna economa. Coi propri risparmi, dicono i cronisti, ogni anno comperava una perla. Ne comperò, scegliendole giudiziosamente in modo che potessero formare un giorno una collana omogenea e perfetta, centoquarantacinque. Ammettendo dunque che l'illustre donna abbia cominciato a fare economie a sedici anni, età al di sotto della quale mi pare inverosimile discendere, se conseguirebbe che allorchè ella chiuse gli occhi annoverava per le meno centosessantun anni.

Scherzi della cronaca! Ma sofisticchiamo. Madama Thiers avrà comperato due perle all'anno, invece di una, e il primo anno avrà cominciato dal comperare la collana alla quale aggiungerle; giacchè, come tutti sanno, col niente non si fa niente. Ma l'apprendere che i fondi necessari all'acquisto provenivano dalle sue economie è una cosa che fa piacere ugualmente, senza indizio della delicatezza di scrupoli regnante intorno al 1875 appo i supremi depositari del potere nascile in seno ai popoli europei. Oggi i cronisti del vecchio continente non avrebbero più bisogno di produrre simili giustificazioni nell'occuparsi del fasto dei gestori della cosa pubblica e della relativa metà. Tanto da una parte che dall'altra le idee hanno fortunatamente fatto della strada e a nessuno verrebbe più in mente di trovare irregolare che la compagna di un capo di Stato o di governo trovi negli emolumenti ordinari della famiglia il margine necessario per pagarsi un vezzo di perle, quando una semplice speculazione di borsa può procacciarglielo di ben più cospicui senza nemmeno attingere alle pubbliche casse, che sarebbe il mezzo più semplice di procurarsene. Nel 1878 si trovava prudente dichiarare che le perle uscivano dal salvadanaio privato dell'acquirente! Ineffabile semplicità! Senza dire che — quel che è peggio — probabilmente era vero.

Sia come si voglia, le sue centoquarantacinque perle madama Thiers le pagò complessivamente duecentocinquanta mila franchi, somma che nemmeno per quel tempo si può dire fosse poi esorbitante: e, prima di morire, le lasciò — supremo scrupolo! — in eredità al massimo Museo nazionale, il quale, rivendendole l'altro giorno, se ha ricavati 11 milioni e 280 mila franchi, nonostante che i periti le avessero stimate non più di 5 milioni. Non contenta di fare delle economie per conto proprio, madama Thiers, se faceva, come vedete, e di assai più ingenti, per conto della Repubblica, alla quale possiamo calcolare ormai che la breve presidenza di suo marito abbia reso almeno cinque volte di più di quel che non sia costata: ciò che, francamente, è il colmo della buona amministrazione.

La conservazione del tesoro costò, tuttavia, al Museo del Louvre non poche inquietudini. Più gravi di tutte, quelle dell'estate del 1914, durante l'evacuazione di Parigi sotto la minaccia tedesca. Si trattava di mettere in salvo, con le perle, tutti i gioielli della Corona. Il Marcel, direttore dei Musei nazionali, ridotto, in quell'ora di panico, a fare unicamente di sua testa rischiò di dimenticare di essere un funzionario e di comportarsi come un privato qualunque. Si recò ai magazzini del Louvre, comperò una valigetta da signora di cuoio giallo, e, tornato al Museo, vi cacciò dentro alla rinfusa, senza neanche perdere il tempo a redigere un inventario, quante gemme potè trovare nelle vetrine, dal famoso Reggente alle perle del lascito Thiers. Chiusa in fretta e furia la valigetta, prese una vettura di piazza e corse alla Stazione, dove un treno speciale stava per partire, con tutti i ministri, alla volta di Bordeaux. Consegnato al sottosegretario Dalimier, il prezioso deposito viaggiò sulle sue ginocchia l'intera notte. A Bordeaux, il 2 settembre, il Dalimier cercava ansiosamente un mezzo per sbarazzarsene, allorquando si imbattè nel Crouzet, capo di gabinetto del ministro della P. I., che era allora il Sarraut. Vederlo e appioppargli la valigia fu tutt'uno. Non spettava al Ministero della P. I. vegliare sul patrimonio artistico nazionale? Il Crouzet prese, senza entusiasmo la valigia, e la chiuse, guardandosi bene dall'aprirla, nella cassetta di sicurezza della Società Generale di Credito, dove aveva già riposto gli incartamenti del proprio ministero. Ma di lì a qualche giorno, l'asilo venne giudicato malsicuro e il Sarraut propose il trasferimento del deposito al presidente del Consiglio. Il Ribot rifiutò la nuova responsabilità. Che fare?

Fu allora che venne deciso di finire là donde si sarebbe dovuto cominciare, cioè alla Banca di Francia. Era già il 23 settembre e l'orgasmo del pericolo andava dissipandosi, il sangue freddo a rinascere. La Banca di Francia richiese un inventario. Per redigerlo, Sarraut, Dalimier, Pietri, Guesde e Crouzet si riunirono una mattina, a porte chiuse, nel gabinetto del decano della Facoltà di legge, provvisoriamente assegnato al ministro della P. I. Aperta la valigetta, se ne trassero fuori le gemme, che nessuno dei presenti aveva mai vedute. Le perle erano avvolte in un foglio di carta velina. Nel cestarle, il filo si ruppe e fu una fontana di chicchi iridacei attraverso tutta la camera. Disperazione dei presenti. Quante erano? Nessuno sapeva niente. Carponi, i quattro uomini si dettero a raccattarle, frugando sotto i divani, negli angoli, fra le pieghe dei tappeti. Quando non ne trovarono più, il Crouzet andò in cerca di una nuova guglia di filo e tornò infilarle. I controlli successivi provarono che non se n'era perduta nemmeno una. Altro caso da ricordarsi a nostra edificazione! Le perle vennero chiuse, come ciascuno degli altri gioielli, in una busta rossa della mobilitazione timbrata col sigillo della Facoltà di legge di Bordeaux e consegnate alla Banca di Francia. Rimasero a Bordeaux sino al 1919, quando il Crouzet con due ispettori di polizia armati sino ai denti andò a ripigliarle per ritrasportarle a Parigi.

Se tutti i lasciti delle persone benefiche dovessero costare tanti grattacapi allo Stato, scommetto che questo non ne accetterebbe più, nemmeno ad avere la certezza di cavarne un giorno un affare vantaggioso. Ma il ricordo dell'episodio non è stato forse senza influsso sulla decisione di sbarazzarsene presa oggi dalla Repubblica.

D'altro canto, una grave considerazione si imponeva: quella della crisi da cui il commercio delle perle è minacciato. Con l'invenzione delle perle coltivate, chi può dire se fra dieci anni una collana di perle che oggi vale ancora cinque milioni di franchi non sarà ridotta a meno poche migliaia? I negozianti, per conto, vegliano ad escludere questo pericolo, ripromettendosi di lottare fino all'ultimo per mantenere il prestigio della perla naturale, che solo può consentir loro di sfruttare lautamente per conto proprio la coltivazione di quell'altra. Ma la volontà dei negozianti vale sino a un certo punto; e nulla ci garantisce che non venga un giorno in cui il pubblico, mangiata la foglia, cessa capito che le perle che i negozianti pretendono di vendergli a prezzi favolosi non sono nè più nè meno naturali di quelle che non lo sono, non vorrà più comperarne se non di coltivate, le sole che offriranno ormai la garanzia di essere quello che sembrano.

Sotto questo riguardo, non sarebbe forse azzardato supporre che in fondo all'animo dei signori Hemsy e de Lopes, acquirenti della collana Thiers, gli undici milioni versati costituiscono una speculazione destinata a tener alto il prezzo dell'articolo perlacolante, provando al mondo come le perle coltivate sieno una mistificazione volgare, su gioiellieri di scuno si decidono a pagar così care centoquarantacinque di quelle altre. E il trucco non manca di promettere buon esito, almeno per un certo tempo, a giudicare dall'andamento dell'asta del Louvre, dove signore più o meno americane furon viste offrire somme ragguardevoli senza un minuto di esitazione. Una donnina bionda, seduta in fondo alla sala in compagnia della cameriera, giunse, arrossando, fino a 10 milioni e duecento mila franchi. Ma i due gioiellieri della rue de la Paix tennero duro e l'ignota dovette rassegnarsi, con un sospiro a cedere le armi. Non si è mai dato, infatti, che in un'asta pubblica un oggetto messo in vendita venisse acquistato fuorchè di professionisti, e sarebbe stato veramente scandaloso che proprio un'asta così importante dovesse fare eccezione alla regola. I signori Hemsy e de Lopez si proclamano sicuri di rivendere la collana, tal quale, per una somma notevolmente superiore. Se lo dicono loro, convien crederlo. I due negozianti avranno probabilmente fatto il ragionamento che non fece madama Thiers: se la collana viene venduta oggi 11 milioni, perchè non dovrebbe esser possibile rivenderla un giorno il doppio o il triplo?

Le perle coltivate, alla resa dei conti, faranno come la carne congelata — chiedo venia del paragone irriverente — la quale, come tutti sanno, costa molto meno di quell'altra e dovrebbe, in teoria, condurre alla rovina i macellai della vecchia Europa, ma viceversa non impedisce loro di continuare tranquillamente ad arricchire, per la semplice ragione che nessuno osa comprarne, tranne probabilmente i macellai, i quali la rivendono come fresca. Certo peregrinazioni di mercanti si compivano automaticamente, prima della guerra, quando la comparsa di una industria nel tal paese poteva, nello spazio di uno settimana, rovinare letteralmente il tal'altro paese, come avvenne più di una volta con la seta, gli agrumi, e così via. Oggi, il progresso dell'organizzazione ha reso impossibili tali movimenti di ricasco; e, sotto gli auspici di un nazionalismo feminteso, vediamo che nulla impedisce più ai cittadini di un paese di pagare l'occhio del capo una merce di cui i cittadini del paese limitrofo non sanno che farsi. E' questa la dottrina economica del dopo guerra, e non la troveresto ancora sui testi di economia politica; ma un giorno o l'altro una riforma scolastica intelligente rimedierà anche a questa lacuna.

Intanto, l'esempio di madama Thiers incoraggia i borghesi ad insistere nel sistema del risparmio mediante oggetti preziosi. Il capitale improduttivo è, nelle epoche instabili, il più produttivo di tutti. Se i duecentomila franchi di madama Thiers fossero stati investiti in cartelle del prestito russo o del canale di Panama, sarebbero ormai andati *ad Patres* insieme a tanti altri. Investiti in perle, si sono moltiplicati. E' un altro schiaffo all'economia politica. Ma ne ha ricevuti tanti, che ormai deve averci fatto il callo.

CONCETTO PETTINATO

TEATRI

La Carovana di Max Mohr

MONACO, giugno.

(Rav.) L'autore delle fortunate «Improvvisazioni in giugno» ha fatto rappresentare al *Residenz Theater* una nuova commedia. Gli ingredienti non sono in essa molto diversi da quelli della precedente; non minore l'abilità costruttiva, ma tale da mascherare ora vela la tenuità fantastica del drammaturgo. Il quale per aiutarsi non esita a ricorrere a quei mezzi dell'ironia e dell'autoironia, che dall'era romantica non sono in Germania caduti mai interamente in disuso, o a qualche tratto s'ispira con particolare trasporto. La commedia si chiude con una specie di capriola: l'autore la mostra di prendere in gira se stesso e il suo lavoro. Lo spettatore però invece di sorridere e di sentirsi disarmato dalla serie la crudeltà di prendere alla lettera il proposto giudizio e di sottoscriverlo.

Persone e casi fuori dell'ordinario nella *Carovana*, come in ogni commedia moderna che si rispetti. La scena è in Africa, al margine del deserto; l'azione è mossa da un circolo annoiato, da un ballerino acrobata, dalla moglie di costui, da un negro, da un agente immobiliare e da un maître d'hôtel. Non si dura molta fatica a riconoscere in questo nuovo mascherone vecchie conoscenze, gli eroi delle «Improvvisazioni». Come là, il motivo dell'intreccio è dato dal desiderio ritar d'un signorone, Garilan a furia di vender maglierie s'è accumulato una grande fortuna, ma nello stesso tempo ha perduto ogni fede e gusto nella vita. Un bel giorno la dunque piantato i negozi per cercare la «nuova strada», per trovare il suo Dio. Un sogno del suo taglio non può cercar Dio al modo dei Santi o dei poveri diavoli immergendosi semplicemente nella propria anima. Il principe delle maglierie ha scelto un mezzo più moderno, ha dato ai viaggi. Il nuovo dio gli dovrà pur venire tra i piedi nell'una o nell'altra delle sue peregrinazioni traverso la terra. Garilan non è solo. Gli asceti d'oggi di soli s'annoiano, e benchè nel loro chiuso irremovibile soffrono i rigori del clima. L'accompagna una splendida creatura, Leontina. Non strizzar l'occhio, malizioso lettore! Garilan non ha il minimo contatto con Leontina, da lui scritturata solo per avere una compagna agli occhi del mondo. Ella segue il principale di continente in continente senz'altra mira che di guardargli il danaro necessario alla sua felicità coniugale. Perchè Leontina è sposata. Ed ha conosciuto giorni migliori. Ma un giorno Kaleve, il marito ballerino, idolo di tante platee, s'è fracassato un piede, e d'allora addio trionfi e guadagni. La storpiatura non sarebbe affatto tale da impedirgli di dare ad altri lavori; Kaleve però, sangue di sapeconomi, non può adattarsi ad un mestiere qualunque e che gli faccia guadagnare, con fatica, poco. E' stato lui a legar la moglie al treno di lusso del cercatore di Dio. Così nondimeno egli ama la sua donna e ne è geloso, la segue travestito, di nascosto da Garilan. Non si vorrebbe strappare ad ogni momento dal fianco; ma d'altra parte non sa rinunciare ai grossi guadagni. Disgusto dell'anima eroica!

Dopo molto girovagare i tre son giunti al limite del deserto. Non essendosi lasciato nessuna altrove, giova credere che Dio si sia nascosto nelle sabbie ardenti. Appena messo piede nel Sahara-Palace-Hôtel, Garilan pensa d'organizzare una carovana. Discorre di tal proposito alla sua «sacerdotessa» tra bei ragionari il varia filosofia e coppe di sciampagna, quando si precipita nell'appartamento un negro, il facchino che ha portato giusto un giornale baula. Il negro supplica aiuto: ha ucciso, è inseguito dalla polizia. Garilan lesto il salva fingendo il disgraziato nel baule fa prigione il principe ellisse finalmente nel baule primo debole raggio E infatti suo compagnone di tre cotte, un agente, dovendo esser un'ora e trovandosi sposto ad assumere q ha fiutato nel nuovo c ha saputo la causa de getti e si offre per zione di funzionari, zione di carovane si difenda sul mon facilissimo agente convenzionale v della cella all mann no racco imprigionato pe nato a torto, al lattia, fra non un tanto. Si, c far liberare a i mezzi finar pagnia del P Tra gli all suri precede

[illegible] nel cavercipe della ma-

AL CHIARELLA: La Compagnia Nicodemi.

Questa sera, al Politeama Chiarella, debutta la Compagnia drammatica Vergani, Chiaura, Lupi, diretta da Dario Nicodemi. La Compagnia, che forma a noi in gran parte rinnovata, debutta con la bella commedia di Guglielmo Zorzi: «I tre amanti». Il pubblico troverà accanto a Vera Vergani e a Luigi Chiaura, alla Donadoni, alla Biscone, Ruggero Lupi e Sergio Tofano. Per giovedì Nicodemi annuncia la prima novità: «Ciascuno a suo modo», di Luigi Pirandello.

AL BALDO: «Negozio», di Bonaspetti.

Amedeo Chiantoni, rappresenta stasera una novità: «Nerone» di Giuseppe Bonaspetti. La tragedia è già stata rappresentata in altre città, con ottimi esiti. Dell'opera ha detto molto bene Gabriele D'Annunzio in una lettera indirizzata all'interprete.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALDO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: «Nerone» tragedia di Bonaspetti (novità).

CHIARELLA (Compagnia Vergani-Lupi-Chiara). — Ore 21: «I tre amanti» commedia di Zorzi.

MICHELOTTI. Ore 21: Riv. La scoperta dell'Europa

ALFIERI — Ore 21: Cinema - Casca Julius Caesar.

RAFFEI — Ore 21: Varietà.

CIRCO DELLE ARTI (Valentino). — Tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 16 alle 18.

Il Museo storico garibaldino inaugurato dal Re

Roma, 30, mattino.

Con l'intervento del Re, si è inaugurato ieri a palazzo Spinola il museo storico garibaldino. L'esposizione, che è stata ufficiale benefico dell'Associazione invalidi di guerra, delegazione Sabina, è stata diligentemente dal prof. Everardo Pavia, che ha avuto questo scopo, quando moria ha potuto trovare dinare, stampe, documenti, oggetti che si o il periodo che va dalla a di Giuseppe Garibaldi fino della sua vita. Integrano la cordi mazziniani e cavourriudato dal prof. Pavia ha iniziato l'esposizione, che ha esaminato col interesse; egli è uscito alla 11,30 rinnovando le calorose manifestazioni della folla che attendeva all'uscita.

Un botanico italiano fra gli "Immortali"

Roma, 30 notte.

L'Istituto di Francia (Accademia delle scienze) nella sua ultima adunanza ha nominato, per la Sezione di botanica, socio corrispondente il prof. Giovanni Battista De Toni della R. Università di Modena, che così viene ad occupare uno dei 5 posti riservati agli stranieri, succedendo al botanico Warming di Copenaghen.

Un busto a T. A. Moneta

Milano, 30, matt.

Sui giardini pubblici verrà inaugurato per conto della società della Pace un busto a Teodoro Amstimo Moneta, il noto veterano del giornalismo e il noto veterano della pace, furono pronunciati diversi discorsi per la folla che era accorsa all'inaugurazione si scioise.

La morte del Vescovo di Cartagine

Parigi, 30, notte.

L'«Echo de Paris» ha da Tunisi: Mons. Fournier, vescovo di Ippocrite, ausiliare di Cartagine e amico, dopo lunga malattia in età di 82 anni.

La chiusura dell'Esposizione di Belle Arti al Valentino

Acquisti - Risultati - Per la Galleria civica d'arte moderna.

L'ottantaduesima Esposizione, organizzata dalla Società Promotrice di belle arti al Valentino s'è chiusa ieri. Quest'anno, come visse, ma onorevolmente. Gli espositori ebbero il conforto di vedere acquistate dalla Società, vendute opere; da privati una quarantina. L'incostanza del tempo non distolse il pubblico dal frequentare le sale, attratovi anche da feste familiari, da conferenze, da riusciti concerti. Così si calcola che i visitatori abbiano raggiunto un numero ragguardevole: ventimila all'incirca. E la beneficenza Società, oggi forte di circa trecento soci, può dire con orgogliosa sicurezza: «l'avvenire è, più che mai, mio».

Questo per i risultati materiali. Artisticamente, non è certo da una mostra bandita senza clamore, pianamente e con intenti modesti che è possibile derivare elementi sicuri per orientarci intorno a qualche nuova tendenza, dell'arte piemontese. E dico «piemontese», perchè esposizioni, come quella testè chiusa, vanno considerate soltanto con quegli stessi criteri regionali, che presiedettero alla loro organizzazione. I forestieri sono mosche bianche, e, per lo più, rappresentati con opere, ove essi figurano troppo incompletamente e, talora, anche indegnamente.

E i nostri quale nuova parola ebbero sul labbro, rivelatrice di novità? In un campo solo — quello del ritratto — mi parve di scorgere un anelito verso qualche cosa di meno comune, e ciò in ispecial modo in una grande tela di Giuseppe Del Chiappa, discussa e discutibile, ma ricca di sapienze ricercate nel colore; disuguale, ma solleta e rivelante un senso di signorilità ed uno spirito di ricerca, che è di ben pochi altri artisti nostri. Ed è bene che il ritratto riprenda il posto magnifico, assegnatogli da secoli di gloria nell'arte. I giovani, che nella mostra al Valentino, dimostrarono di volgere con singolare attività l'anima loro a questo genere di risultarono a darci cose pregevoli sotto vari aspetti furono numerosi; e accanto ad essi non mancarono i più anziani. Inutile riandarne ora le opere, dopo quanto scrissi per l'apertura della mostra. Voleva solamente dire che qui, ove non basta una certa giustezza superficiale, ma occorrono penetrazione nella ricerca dell'espressione e insistenza nel disegno, e solidità di struttura e polso così vigoroso da ricavare l'effetto non da un soggetto più o meno ben riuscito, ed interessante: non da un motivo di paesaggio, ove l'elemento poetico è la nota di colore possono avere un'importanza grande, bensì dal semplice contatto del vero anche più umile, vedere i nostri artisti cimentarsi nell'agone in numero così inconsueto può essere un indizio sicuro di intendimenti seri, dai quali trarre i migliori auspici.

***

Nondimeno, è sono pienamente d'accordo con esso, la Commissione nominata per gli acquisti destinati alla galleria civica d'arte moderna non trovò l'opera veramente degna di una raccolta, che non deve costituire una specie di campionario dei lavori migliori presentati annualmente alle Mostre della Promotrice, ma ha ad essere l'espressione di quanto l'arte piemontese può non solo per se stessa, nell'ambito regionale, ma ne' rapporti con l'arte italiana. Che importa infatti avere una serie di tele, e di sculture, che — come più di una volta accadde — poterono varcare la soglia del palazzo in corso Galileo Ferraris soltanto perchè furono giudicate migliori di tante altre in mostre forzatamente ristrette, come quelle consuete della Promotrice? Ove i termini di confronto con altre esposizioni? ove i segni di reciproche influenze? ove le tracce il un movimento, che deve essere coordinato con quanto si fa altrove? La precedenza agli artisti piemontesi, d'accordo. Ma quando? quando essi abbiano creato l'opera così profonda e così significativa da superare come una pietra miliare sulla strada dell'arte paesana. Una collezione, come la torinese, non deve ispirarsi a criteri ristretti ed aridi di municipalismo. Deve invece cercare di divenire quello, che sono le pubbliche raccolte d'arte, anche in città di gran lunga meno importanti della nostra: focolai di coltura: fari atti ad orientarci in mezzo all'evoluzione continua dell'arte; ponti di passaggio fra provincia e provincia. Prevendere che il Piemonte, anzi Torino, dia annualmente l'opera veramente «degna interessante» è un volersi illudere. Chi sono, del resto? Ma non è. Tant'è vero che si vorrebbe — ma con quale diritto, ora? — sfollare i locali del corso Galileo Ferraris dove infatti si cercano invano nomi d'un scientifico profondo; nomi, che oggi figurerebbero onorevolmente, e non si volle per non urtare suscettibilità di campanile; dove si pretese di costruire con frammenti scovati faticosamente ogni sorta la mole, che solleva grossi massi squadrati di granito possano fare salita nella sua compagine, non è più il caso di cercare di riparare al passato, ma di provvedere all'avvenire. C'è forse un regolamento, che lo vieta? E se c'è, lo si modifichi, o lo si annulli. Intanto l'esito negativo di oggi, e le preoccupazioni, non soltanto d'oggi, di chi abbe ultimamente, od ha adesso, la direzione della galleria, dimostrano che siamo per mettercì sulla buona strada. E così sia! *

E. P.

Il viaggio del Principe ereditario nell'America Latina

Il Re saluta il figlio alla stazione di Roma

Roma, 30, notte.

Alle ore 16,40 è partito per Napoli, dove si imbarcherà per il suo viaggio nell'America Latina, il Principe Ereditario. Alla stazione erano a salutare l'augusto giovine il presidente del Consiglio on. Mussolini, i ministri Federzoni, Di Giorgio, Thaon di Revel, Orlando, Gentile, Ciano, Carnazza, De Stefani, Corbino, il generale Diaz duca della Vittoria, i sottosegretari di Stato Acerbo, Sardi, Lissia, Serpieri, Carusonna, Bianchi, Bonardi, il R. Commissario senatore Cremonesi, il comandante del Corpo d'Armata generale Bevilacqua, il comandante la Divisione generale Barco, il prefetto Zoccoletti, il questore commendatore Perillo. Erano presenti anche molti personaggi del Corpo diplomatico, fra cui l'ambasciatore degli Stati Uniti, i ministri di Argentina, Brasile e Romania.

Alle 16,30 giunge alla stazione il Re che accompagna il figlio. Sono con Sovrano il ministro della Real Casa conte Manlio Pasqualini, il primo aiutante del Re generale Ciuffelli, l'aiutante Malusardi, il primo maestro della cerimonia conte Tozzani, il capo scudiero, il gran cacciatore ed altri dignitari. Il Sovrano è assequiato da tutti i presenti. Il Principe Ereditario appare di aspetto allegro. Essi entrano nella saletta reale.

Il Re subito avvertito che il treno è giunto esce dal marciapiede interno seguito dal Principe e da tutti i presenti. Davanti alla vettura-salon riservata all'augusto personaggio si ripetono gli addii. Il Re Vittorio abbraccia e bacia con effusione il Principe che lo contraccambia e quindi bacia la mano al Sovrano. Il Principe di Piemonte si accomiata dalle autorità che gli fanno una dimostrazione di viva simpatia. Il Principe Umberto sale quindi subito sul treno seguito dall'ammiraglio Rocca e dal capitano Campanari che sono i suoi compagni di viaggio. Il treno parte ed il Re resta sul marciapiede facendo un poco mostra il Principe gli invia colla mano ancora un saluto. Poi il Sovrano rientra nella saletta e di qui risale sull'automobile eseguito dai presenti.

Una spedizione austriaca smarrita nel deserto egiziano

Vienna, 30, sera

Un telegramma proveniente dal Cairo annuncia che la spedizione cinematografica austriaca, recatasi nelle regioni desertiche egiziane per una film drammatica, non è ancora ritornata, e si teme che si sia smarrita oppure sia stata catturata dai beduini. Le autorità egiziane hanno ordinato ricerche.

Giornali e riviste

Un maestro di eleganza ha dettato questa massima: «*Habillez-vous de telle manière que, après votre sortie d'un salon, personne ne se souvienne plus de votre toilette*». Certo nessuno ha mai saputo dar meglio, in poche parole, una sintesi più chiara e brillante di quella che deve essere la regola dell'estetica dell'abbigliamento maschile. Il figurino d'oggi — scrive il *Sereno* — sembra obbedire a questi dettami. La giacca, senza essere attillata — anzi è comoda e larga — segue la linea normale del corpo, rivestendone la forma senza accentuarla. La vita è marcata all'altezza della cinta fisiche, e in conseguenza i revers si allungano ampiamente sul petto. Le tasche sono larghe e situate piuttosto in basso. Due bottoni soltanto e anche questi piuttosto bassi. Il *gilet* va aperto, ma non troppo. I calzoni si adeguano alle gambe, senza esagerazioni in un senso o nell'altro. Meglio però che siano più larghi che stretti. I soffietti al disotto della cintola sono ridotti di numero e di capacità. I ravesci in fondo ai calzoni godono ancora il favore, ma sono indicati soltanto per gli abiti confatti di fantasia. Negli abiti *bleu*, o comunque di colori oscuri e unili, non sono più portati. Quanto al modello dell'abito, godono eguali simpatie quello a un solo petto e quello a due. Per quest'ultimo però si addicono soltanto le stoffe *bleu* o di tinta oscura. Per i colori e i disegni non c'è che da scegliere, secondo le personali preferenze, fra le molte varietà e combinazioni di tinte sialle e avana. Predomina però l'avana, da non confondersi col *kaki*, passato di moda, assieme al tessuto *gabardine*, che si usa ancora, ma di rado, per gli abiti da sport. E' molto apprezzato dagli eleganti londinesi l'abito da mattina, di cui la giacca e il *gilet* sono di tinta unita, bruno chiaro o lionato, e i calzoni a piccoli scacchi in tinta identica, ma di tono più leggero.

***

Don Vincente Blasco Ibanez, dopo aver condotto la sua gloria letteraria per le città di America e per le ville fiorite della Costa Azzurra, sta compiendo il giro del mondo. Pio Baroja è andato alla Sorbonne a tenere una conferenza. Blasco Ibanez e Pio Baroja rappresentano l'uno il rovescio dell'altro, come uomini e come scrittori: che il primo, natura facile, prodiga e epicurea, sia un buon cliente di «Cook» non meraviglia, ma il secondo, conferenziere alla Sorbonne è un segno dei tempi. Si rifletta anche nel mondo delle lettere l'anelito della Spagna di vincere l'isolamento a cui fette di eventi ed errori di governanti l'avevano da più d'un secolo confinata. Pio Baroja — nota il *Mondo che scrive* — è un basco italiano con l'accetta, rude, quasi intrattabile, scolvolo solo con gli amici intimi. Egli, tra parentesi, figlio di madre italiana, dice che per nove decimi è basco e per un decimo lombardo. Ha viaggiato molto, ma sempre chiuso nella sua scorza montana, quasi timoroso di forsi scoprire. Ed ecco che un po' di cosmopolitismo ha cominciato anche lui a recentemente il fenomeno germanofilo del tempo della guerra ha salito la cattedra della Sorbonne. Pare che sia stato molto applaudito ed ascoltato con vivo interesse; però la Spagna con si è associata agli applausi con altrettanta serietà. A parecchi dei suoi connazionali non hanno punto garbato certe sue imprudenti dichiarazioni come quella che ha attribuito la decadenza presente della nazione spagnuola alla generazione del '98 o l'altra per cui «la genialità spagnuola terminò con Goya». Ha parlato anche molto di sè e non è strano per chi conosce le abitudini dell'autore del libro «Juventud y egolatria»; pochi scrittori formano con tanta insistenza intorno al tema della propria responsabilità; lo strano è che avvenga precisamente nel caso Pio Barroja, refrattario al commercio con gli uomini e incurante di ogni lode.

***

Una legge piccante è stata instaurata ora nella modernissima Turchia. E' stato infatti decretato che per contrarre matrimonio — scrive la «Tribuna» — le fanciulle turche debbano essere prima sottoposte ad una minuziosa visita medica, senza eccezione per nessuna, per riscontrare la immunità di malattie veneree, (come ridicolo non c'è male!). Ma la legge non si arresta qui. Le fanciulle riscontrate immuni saranno timbrate con inchiostro resistente su un braccio. La cosa ha sollevato polemiche e proteste, e si è cercato di trovare delle attenuanti sulle modalità con cui dovrà essere eseguita la visita. Ma l'affare della timbratura è rimasto. Per una volta quindi la Turchia ha voluto precedere, con un provvedimento di salute pubblica, la vecchia e civile Europa, dato che non risulta che qualche paese d'Europa abbia imposto per il matrimonio la necessità della timbratura sanitaria... Però, attenti ai timbri falsi! Sulla via della modernità, specialmente le fanciulle ottomane, hanno marciato sollecitamente. Nei trams del mattino, a Costantinopoli, se ne incontrano moltissime che sole, con la busta di pelle sotto il braccio, o con il lungo astuccio del violino, si recano alla Scuola o al Conservatorio per acquistare quella cultura che ormai si rende anche a loro necessaria per affrontare la vita per potersi eventualmente un giorno guadagnare il pane. La scuola di medicina di Haidar Pascià, conta quest'anno numerose allieve turche, ed oggi è possibile vedere queste studentesse con i loro grembiuloni bianchi ed il classico fazzoletto annodato attorno al capo, ascoltare attentamente le lezioni al lavoro anatomico, frammiste indistintamente al loro colleghi di sesso maschile. Chi avesse predetto ciò cinque o sei anni ne sono, sarebbe stato preso per pazzo. Per la strada si vedono persino delle donne-spazzini che per maggior comodità hanno messo i calzoni. A quando la donna-deputato e la donna-ministro?

***

Tatiana Pavlova rinunciò al palco per il palcoscenico e scappò di casa a quattordici anni per recitare. Parlarono di tutta una storia sentimentale: Tatiana innamorata di Paolo Orlenelev, il celebre attore russo, che una sera aveva rivolto un sorriso al palco da cui gli occhi intenti della sua piccola ammiratrice lo fissavano. Certo nell'amore di una quattordicenne per il teatro può sempre esserci la malia di un protagonista. Ma con la compagnia di Paolo Orlenelev — scrive P. Gobetti nel *Contemporaneo* — la piccola attrice cominciò a fare le serie parti, trascurata dal suo eroe. L'attore russo è un'istituzione del populismo rivoluzionario. Gli intellettuali pensavano che anche il teatro dovesse servire a preparare le barricate. Aveva recitato in casa di Leone Tolstoi e Jasnaia Poliana; in America aveva rappresentato la tragedia di Merejkovski, *La morte dell'imperatore Paolo I* proibita in Russia, quasi arringhe di propaganda sovversiva. Poi si adattò a fare il giro dei villaggi russi recitando per la cultura dei contadini. Tatiana Pavlova parla di quegli anni sorridendo. I sogni del suo eroe non la convincevano, non era nata con la passione dell'apostolo. Si ricorda maliziosamente che i contadini ridevano degli attori e non capivano nulla. Il suo debutto fu compiuto quando cominciò a recitare al teatro d'arte di Mosca, uno dei più grandi d'Europa, il teatro di Hamsun, di Andreiev, di Maeterlinck. Il teatro stabilì fra l'educazione della grande attrice. In dodici anni Tatiana Pavlova ha recitato una ventina di opere, ha studiato, si è fatta uno stile. La Pavlova ha recitato a Mosca cinque anni di seguito *La Signorina Giulia* di Strindberg, due anni *Anatolia* di Tolstoi, quattro anni *Le Locandiere*.

***

Le sciarpe femminili — Di lana, di seta, di tulle, fresche e lievi come il vento, oppure ricche d'ovatta, le sciarpe sono le rivelazioni di questa stagione. Sono eleganti e pratiche — scrive il *Petit Parisien* — ecco la ragione del loro successo. La moda delle sciarpe è stata poi sviluppata e incoraggiata dalla fantasia e dall'ingegnosità dei creatori. Le sciarpe non furono, all'inizio, che un diretto fazzoletto, che si annodava intorno alle spalle. Quindi il fazzoletto s'ingrandì, si mutò in sciarpa lunghissa e fiorita, di Shiraz, di Siriat, deliziosamente profumata d'esotismo. E si ebbero sciarpe di Kasha ricamate a colori vivaci, e di mussolina per coprire le spalle nude nelle serate. Sono pure notati due colli nuovi: uno piccolo, annodato a cravatta; che può avere il risvolto di colore opposto, e quello da caccia in broccato o in lamè che si scorge nel socchiudersi d'una giacca.

Non più tartaro ai denti

adoperando regolarmente per la cura quotidiana dei denti

la pasta dentifricia ODOL

L'uso regolare della pasta dentifricia Odol impedisce la formazione del tartaro ai denti facendo scomparire gradualmente il tartaro già esistente e il brutto colore dei denti. La pasta dentifricia Odol conserva allo smalto la sua lucidezza naturale.

TRANSATLANTICA ITALIANA

Società di Navigazione - GENOVA

Capitale Sociale Lit. 100.000.000 int. versato

Linea postale del BRASILE e del PLATA

Piroscafo «MARIO SAURO» il 16 Luglio da Genova, 17 da Napoli, 18 da Palermo per Santos, Montevideo e Buenos Ayres.

Piroscafo «CESARE BATTISTI» il 16 Agosto da Genova, 20 da Napoli, 21 da Palermo per Santos, Montevideo e Buenos Ayres.

Linea celere postale del NORD AMERICA

Piroscafo «DANTE ALIGHIERI» il 19 luglio da Genova, 20 da Napoli, 21 da Palermo direttamente per New York.

Piroscafo «GIUSEPPE VERDI» il 19 Agosto da Genova, 23 da Napoli, 24 da Palermo direttamente per New York.

Linea Commerciale diretta del MAR CARAIBICO e SUD PACIFICO

m/n «ANSALDO VIII» il 12 luglio da Genova per

m/n «ANSALDO S. GIORGIO I» il 15 Agosto da Genova per

Marsiglia, Barcellona, Alicante, Malaga, Isl. Canarie, Teneriffe, Para, Barbados, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello-Curacao, Puerto Colombia, (Sabanilla Cristobal, Colon) Balboa, (Panama) Manta, Guayaquil, Paita, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.

Per informazioni rivolgersi alla Sede della Società in Genova, via Balbi, 40, o agli Uffici, Agenzie e Rappresentanti Marittimi.

Deposito in Torino: Stabilimenti Riuniti Goldoppetti.

GRAND HOTEL MISURINA

(CADORE)

1800 m. s. l. m.

HOTEL PRIMISSIMO ORDINE

Apertura 1o Luglio

PENSIONI da L. 60 in più

MILANO - Grand Hôtel Continental

LIDO-VENEZIA - Hôtel Splendid

LIQUIDAZIONE

1000 fornelli a gas di petrolio, d'L. 50 cadauno. - Sconto ai rivenditori. - Ditta M. Fabry - Via Nizza, 53, Torino.

Telegramma Urgente

Compra abiti usati da uomo, Pellami, Pesce, grasso, smacchiago a prezzi inconcepibili. Rivolgersi sicuro Ditta PAVONCELLO CAMILLO, via Andrea Doria, 9, Città. Telefono 6360. N.B. Si paga contanti.

Gli imponenti funerali del tramviere Oldani

Il commosso silenzio intorno alla bara - Impressionante e ordinata sfilata di popolo e di bandiere - Lievi incidenti provocati dai comunisti - Trambusti ed arresti.

Milano, 30 mattina.

I funerali del tramviere Oldani, ucciso tre giorni or sono dai fascisti, che riuscirono una imponentissima manifestazione di popolo, la ebbero una preparazione piuttosto complicata. L'autorità prefettizia aveva sulle prime negato il permesso, volendo che la salma venisse inumata senza apparati pubblici; ma poichè l'indignazione cittadina pel nuovo delitto era andata assumendo proporzioni sempre più vaste, il prefetto finì col concedere che i funerali potessero svolgersi, pure imponendo alcune restrizioni. Ecco perchè fu scelta un'ora, le 12, che potesse limitare di per sè la folla dei partecipanti e fossero meno probabili degli incidenti. Ma invece Milano partecipò ai funerali del povero Oldani in maniera grandiosa, affollando le vicinanze del cimitero monumentale, molto prima dell'ora stabilita.

Alla Morgue era stata improvvisata una camera ardente e vicino alla salma si trovavano fin da mezzogiorno la vedova dell'Oldani, Ida Rignaschi, e le figlie Ada ed Irma. Quest'ultima, che fu la prima a soccorrere il povero padre, subito dopo il delitto, non potè resistere oggi allo strazio e fu colta da malore: dicono stasera volle più tardi seguire il corteo in una automobile. Nell'atrio della Morgue prestavano guardia d'onore squadre di tramvieri che lasciavano passare soltanto i pietosi che deponevano sulla bara mazzi di fiori. Si fece avanti fra gli altri anche un vecchio prete che portava garofani bianchi. Fuori pertanto la folla si faceva sempre più fitta e si mescolavano di frequente grida di «Abbasso gli assassini, evviva Matteotti!».

"Il silenzio vale più di ogni grido,,

Allorquando la bara fu portata sul carro si ebbe un certo trambusto, provocato dai comunisti che volevano ad ogni costo portare a braccio il feretro. A calmare gli spiriti intervenne l'on. Caldara che rivolse ai contendenti alcune parole: «Obbedite alla santa disciplina di coloro che soffrono in silenzio, egli disse; portiamo il nostro morto senza pompa; questo nostro silenzio varrà più di qualunque grido». L'invito dell'on. Caldara fu accolto da buona parte della folla che si trovava nel funebre che si dovette sostare più di mezz'ora in attesa che il corteo si formasse. Quando poi si mosse e tutti si allontanarono, ecco altre grida di «evviva Matteotti!».

Innumerevoli le corone: del Comitato centrale dei tramvieri con la scritta «alla vittima della reazione»; del partito socialista unitario, di quello massimalista, del comunista, del partito democratico indipendente, dei gasisti, del sindacato trasporti secondari, ecc. Apriva il corteo un plotone di carabinieri specializzati; poi venivano in divisa i tramvieri, poi i daziari con la musica, che resse muta; poi le rappresentanze di numerose altre associazioni sindacali e politiche, fra le quali quella assai larga dei mutilati, e quindi seguiva il carro. I cordoni erano retti dall'on. Caldara, da Dario Cantù Garibaldi, da Briganti, segretario della Camera del Lavoro, da Buscaglia, segretario dei tramvieri. Fra i tanti deputati scorgiamo: Claudio Treves, Filibelli, Migliori con una quindicina di comunisti del Sarcsineso, Bonfiani, Bellotti, Briolo, Dugoni, De Andreis, Beltrami, Panebianco, Viotto, Moffi, Repossi, il repubblicano Facchinetti, Giarbano, segretario dei democratici; per la Confederazione generale del lavoro vi erano Azimonti, Buozzi, Galli e Ghezzi. Per la Giunta comunale presenziavano alcuni assessori, mentre i consiglieri della minoranza erano al completo. Dopo le autorità facevano seguito altre rappresentanze: dell'Unione spirituale democristiana, degli Arditi d'Italia, del partito popolare, dell'Associazione combattenti, Italia Libera, del partito democratico, del controllo democratico. Tra la folla erano notati numerosi sacerdoti; anzi uno di questi, giunto il feretro a metà di via Ceresio, benedì la salma dicendo forte, fra gli applausi, alcune parole di compianto.

Tafferugli di comunisti e cariche di cavalleria

Si calcola sia al corteo, sebbene il suo percorso fosse assai limitato, abbiano partecipato ben trentamila persone. Lo svolgimento durò quasi due ore. Nel corteo furono notati gli on. Gasparotto e Gorini, deputati del fascione e ad entrambi in folla fece ogni accoglienze urlando: «Via, via, non li vogliamo!». Alla fine di via Prosperino, dove comincia il piazzale del Cimitero, il corteo, in conformità agli accordi precedenti, si fermò dovendo il carro proseguire con una scorta ridotta dei famigliari e dei più stretti amici. E così avvenne, senonchè molti, che ignoravano le disposizioni, cercarono di proseguire, tanto che i dirigenti della Camera del Lavoro si dissero in corteo per impedire il passo. Ma un gruppo di comunisti, un centinaio circa, cercò di farsi largo a forza, urlando e protestando e intonando l'«Internazionale».

Il deputato comunista Repossi fu finalmente anzi su una fiaccra perchè arringasse la folla. «E' inutile voler comprimere lo sfogo, cominciò a dire il deputato; non si offendono i nostri sentimenti!». Le sue parole si smarrirono nel baccano che fece seguito.

I deputati unitari unitamente agli altri rappresentanti del Comitato delle opposizioni, che avevano preso impegno che nessun disordine sarebbe stato pronunziato e che la dimostrazione sarebbe stata del tutto austera e composta, tentarono di sbandare i comunisti e di impedire a Repossi di proseguire. Si ebbero delle colluttazioni che spaventarono la folla, tremendi disordini gravi. Intervennero i carabinieri che fecero argine al nucleo degli scalmanati sfollando prima la strada. Ma i dimostranti si gettarono a terra. Fu folle allora intervenire un reparto di fanteria ed un altro di lancieri «Savoia». Dalla folla alla vista dell'esercito, come per una fiata improvvisata intesa, si alzarono alle grida di «evviva l'esercito» e dei nutriti applausi si propagarono per tutta la via Procaccino, senza nessuna perplessità di popolo. La cavalleria compì alcune evoluzioni senza il minimo incidente, sempre applaudita e sempre salutata da cori di evviva alternati da altri cori di abbasso.

Quarantatre arresti

La folla non voleva andarsene. Proseguendo le dimostrazioni, funzionari e agenti della Questura, tra i quali erano dei militi in borghese, si intromisero per disciorla e allontanarla, arrestando i rioltosi. In tal modo furono arrestati una cinquantina di dimostranti che vennero poscia caricati su dei camions e tradotti al commissariato di via Giusti. Fu fatta circolare anche un'automobile-data. L'opera di sfollamento durò quasi un'ora.

Il carro funebre nel frattempo era proseguito per Musocco, dove in calma, alla presenza di un centinaio di persone, venne inumata. Mentre si ordinava il corteo e il feretro saliva in fronte alla Morgue, aveva pronunziate espressioni di compianto e di cordoglio l'on. Sardelli. Gli arrestati nel pomeriggio furono tradotti a San Vittore dove il Questore decise di trattenerne ben 42 passandoli alle Carceri. Qualcuno deve rispondere di oltraggio e altri di ribellione. Fra gli arrestati figurano l'ex consigliere comunista Angelo Battista Cereti, e certo Giulio Spalla, parente del noto bevitore.

Alle ore 13 tutti i tram cittadini hanno sospeso il servizio per cinque minuti in segno di lutto.

Una serie di cerimonie a Biella

L'adunata fascista

Biella, 30, mattino.

Ieri sulla vetta del Monte Camino m. 2391, per iniziativa della sezione biellese dell'Associazione nazionale Alpini è stata inaugurata una lapide a ricordo dei caduti del battaglione Val Toce del 4.o reggimento Alpini. Ha pronunciato il discorso ufficiale il signor Vittorio Canova.

Nel pomeriggio nel vicino comune di Chiavazza, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della nuova casa delle associazioni cattoliche fondata dall'on. Vittorio Buratti e dedicata alla memoria della sua consorte Emma Buratti-Agostinetti. Parlarono davanti a parecchie migliaia di persone l'on. Buratti, l'on. Achille Grandi e l'on. Teriga. E' intervenuta l'orchestra dei poveri ciechi dell'Istituto di Torino di corso Napoli la quale tenne un apprezzatissimo concerto.

Pure nel pomeriggio ebbe luogo a Biella, per iniziativa del fascio locale, una dimostrazione di forze fasciste. Alcune centinaia di persone, compresi molti avanguardisti e balilla, percorsero in corteo le vie deserte e silenziose della città portandosi nella piazzetta del teatro dove ebbe luogo un pubblico comizio. Parlarono il sindaco di Biella avvocato cav. Sormano, l'on. Belloni, l'on. Gray, Leandro Geliona di Vercelli, l'on. Mecco e il senatore Cesare Mino della corte biellese. Ad eccezione dell'ultimo oratore, che raccomandò agli avanguardisti di tenere pronti i moschetti per le eventualità del domani gli altri oratori raccomandarono la calma e la disciplina. Commentata la ipotesi lanciata dall'on. Gray circa la morte del povero Matteotti determinata, secondo l'oratore, dalle nascoste manovre di una specie di massoneria affaristica internazionale, comprendente nel suo seno individui facenti di tutti i partiti politici. Il comizio si svolse e si sciolse fra l'assentesimo della cittadinanza che profittando della bella giornata di sole aveva preso le vie dei monti.

Direttore e collaboratore della "Voce fascista,, condannati per diffamazione e ingiurie

Alessandria, 30, sera.

Si è avuta stamane la sentenza nel processo per diffamazione avv. Ravazzi-*Voce Fascista*.

Alle 9,30 si è aperta l'udienza, dopo di che, il Tribunale, esaurita ormai la lunga discussione, si è ritirato in camera di consiglio. Dopo due ore di attesa il presidente cav. Rizzacasa, seguito dai giudici, è rientrato nell'aula gremita di pubblico ed ha letto la sentenza con cui si ritengono il cav. Luigi Marchi, autore dell'articolo incriminato, e il dott. Carlo Felice Ceriana, direttore responsabile della *Voce Fascista*, colpevoli del reato di diffamazione in danno dell'avv. Ravazzi avendo attribuito la qualifica per non essere invitato al fronte, e di ingiurie per le altre due imputazioni; per cui sono stati condannati, con le attenuanti generiche, a mesi dieci di reclusione e lire 1083 di multa, per ciascun imputato, danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, nonchè alle spese processuali. Ordina che si sospenda la trascrizione della condanna nel certificato del casellario giudiziale e che i condannati non commettano altri costituenti delitto.

La lettura della sentenza ha prodotto non poche impressioni disparati commenti. I condannati ricorrono in appello.

Presidente cav. Rizzacasa; P. M. avv. Calamico; P. C. avv. Perna; Difesa avv.ti Franchini e Alessandro Poggi di Novi Ligure, on. Terasagni e cav. Cavagliere Lana.

Gli arresti [illegible] fascisti di Novara

Novara, 30, mattino.

[illegible] degli incidenti e delle violenze [illegible] Unione e Fratellanza del [illegible] dove rimase ferito [illegible] un calcio al ventre [illegible] altro [illegible] trova in condizioni [illegible], il [illegible] Frassati ha dovuto procedere a diversi [illegible] arresti, mentre altri sono [illegible] dal corpo. Prosegue l'istruttoria [illegible] alla constatazione di altri [illegible] denunciati dall'autorità giudiziaria [illegible] avv. Perno di [illegible] a patria.

Falso ufficiale di marina arrestato per mezzo di titoli e furti

Roma, 30, sera.

In un albergo della capitale è stato ieri arrestato un falso ufficiale di marina. Il [illegible] corrente prendeva alloggio all'albergo Minerva un elegante ufficiale di marina, che si qualificava tenente di vascello Oreste Clementi, di Giuseppe, di anni 27, da Genova. Mangiava all'albergo dove venivano sovente a cercarlo distinte persone. Il giovane conduceva vita brillante; lo si vedeva spesso accompagnato a signore, variava abitazioni presso altissime cariche [illegible] Stato. Si fregiava di due medaglie d'argento, una di bronzo di valore militare, di altre decorazioni di guerra e di parecchi ordini cavallereschi. La sera del 27 corrente, il signor Kitson, occupante la camera n. 75, del detto albergo, si accorse che in sua assenza un ignoto era penetrato nella camera, la cui porta era stata lasciata aperta. Il ladro aveva portato via cinquemila lire ed un orologio d'oro. Contemporaneamente il senatore veneto Dorigo, occupante la stanza n. 9 allo stesso piano, trovò il suo baule forzato e aperto, e constatò la sparizione di un paio di gemelli d'oro con brillanti che erano attaccati ai polsini d'una camicia. Il direttore dell'albergo denunciava i furti al commissario di pubblica sicurezza, che iniziava indagini.

Si accertava che l'elegante ufficiale di marina aveva tenuto in quei giorni un contegno equivoco e nel funzionario nacque il sospetto che fosse l'autore. Riferì i dubbi al Questore, e questi dispose che fossero assunte riservate informazioni presso il Ministero della Marina, ma il Clementi non risultò nei ruoli degli ufficiali, per cui [illegible] nella determinazione di fermarlo per chiedergli schiarimenti.

Ieri sera, alle 21, in piazza della Minerva, mentre il Clementi in divisa si recava all'albergo a mangiare, fu fermato dal commissario di pubblica sicurezza. Egli si qualificò subito per ufficiale di marina e, richiesto di mostrare i suoi documenti sull'identità, invitò il funzionario a seguirlo nell'albergo, dove presentò un decreto di nomina ad ufficiale e un decreto relativo alle medaglie al valore e onorificenze di cui si fregiava. Ma al funzionario non sembrarono chiari tali documenti, per cui accompagnò il Clementi alla Questura centrale, dove, stretto dalle domande, finì per confessare essere egli un disoccupato, di vestire abusivamente la divisa di ufficiale di marina, di non aver mai avuto medaglie nè onorificenze cavalleresche, di aver falsificato i documenti che aveva mostrato. Nei riguardi dei furti si protestò innocente. Fu trovato in possesso di pochi soldi, nè ha dimostrato la possibilità di poter avere denaro. Sul suo conto sono state chieste informazioni alla Questura di Genova. Egli intanto è stato inviato a Regina Coeli per rispondere di falso, abuso di titoli, e truffe, oltre ai furti suddetti.

Negoziante in bozzoli rapinato di 150.000 lire

Cantù, 30 notte.

Sabato mattina il negoziante in bozzoli Angelo Terraneo, di anni 54, socio della ditta F.lli Terraneo, si recava a fare pagamenti nelle vicine pioghe fra Gerla Maggiore e Morazzo, in località detta Fontanello, quando fu aggredito da due sconosciuti, che dopo averlo stordito con dei forti pugni sulla testa, lo derubarono del portafoglio contenente 150 mila lire. Il Terraneo denunciò il fatto, offrendo una taglia di 25 mila lire a chi avesse individuato gli aggressori.

Si getta dal terzo piano

Genova, 30, sera.

Verso le 12 la signora Mazzarano Suardi, di Ancona, si gettava dalla sua abitazione sita al terzo piano in una casa di via Carso, sul sciclato. Prontamente raccolta, fu trasportata al Pammatone, dove fu ricoverata in fin di vita. La disgraziata aveva riportato nella caduta la rottura del bacino, delle gambe e di quattro costole.

Suicidio di un settantenne

Genova, 30, sera.

Circa le 9 di stamane la pubblica assistenza trasportava all'ospedale certo Turdino Giuseppe, di anni 70, da Cuneo, moribondo. Risulta da una lettera rinvenuta nei suoi abiti, che si era seguito le vene ai polsi, poi, vedendo la morte, si esplodeva un colpo di rivoltella. Verso le 20 spirava.

Tragica domenica automobilistica

L'on. Capanni investe mortalmente il corridore Cercignani

Firenze, 30, sera.

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri a San Giovanni Valdarno, durante una riunione ciclo-automobilistica. L'on. Capanni, che partecipava alla gara, ha investito un giovane di cui è noto allora il quale cessava di vivere poco dopo.

La gara comprendeva una «gimkana» automobilistica: a un certo punto della pista erano stati messi due piccoli di legno, i quali tenevano una tela di tenda alla due metri circa, che ostruiva la vista della strada, che dovevano percorrere i concorrenti; oltre la tenda erano stati posti alcuni pezzi di legno leggeri a forma di bottiglia, attraverso i quali passava con precisione la carreggiata di una automobile; ogni guidatore doveva dimostrare la sua destrezza passando [illegible] in mezzo senza urtarli.

Alla prova erano iscritti 31 concorrenti. Il primo a partire è stato l'on. Italo Capanni: poco dopo che l'on. Capanni aveva preso il via, il noto corridore fiorentino Cercignani si è portato vicino ai birilli e, dubitando che l'on. Capanni avesse veduto come erano disposti e forse per rifarare qualcuno dei birilli caduti, è entrato nella pista proprio al di là della tenda, in quello stesso istante sopraggiungeva, alla velocità di 50 chilometri all'ora, l'on. Capanni, il quale, per lo sbarramento della tenda, non poteva rendersi conto di ciò che avveniva nell'altro tratto della pista. Dal pubblico è partito un grido di spavento, che ha messo sull'avviso il Cercignani: lo sventurato si è fermato un attimo: poi ha fatto l'atto di ritornare sui suoi passi, ma fatalmente non è giunto a tempo. L'on. Capanni, alle grida ha fatto l'atto di fermare, ma non riuscendovi e trascinandosi dietro la tenda con lui, perchè essa gli era caduta sulla testa coprendogli la, ha investito in pieno il Cercignani che ha sbattuto violentemente fra il fanale sinistro e il cofano del motore. L'on. Capanni, avendo dalla tenda, ha proseguito per qualche metro e si è arrestato: il Cercignani, in gravissime condizioni, è stato subito raccolto da alcuni militi della pubblica assistenza e trasportato col carro-lettiga all'ospedale di San Giovanni Valdarno. Il pubblico ha invaso subito il campo, commentando la tragica sciagura, mentre l'on. Capanni, amico intimissimo del Cercignani, profondamente addolorato, è stato allontanato da alcuni amici, che, dirigendogli che a lui non spettava alcuna colpa, cercavano di calmarlo.

Condotto all'ospedale, il Cercignani ha avuto la prima urgente medicazione: è apparso però subito la gravità delle sue condizioni: qualche ora dopo cessava di vivere per commozione interna.

L'on. Capanni, prima di abbandonare San Giovanni, si è recato abbattuto all'ospedale con l'intenzione di vedere ad ogni costo il valoroso amico da lui fatalmente investito, ma alcuni amici, usandogli cortese violenza, gli hanno impedito di entrare nella saletta chirurgica, dove il Cercignani era già purtroppo cadavere. L'on. Capanni è partito alla volta di Firenze ignorando la miseria fine del povero Cercignani. A San Giovanni ed a Firenze la sciagura ha prodotto un senso vivo di commozione: gli sportivi della regione piangono al noto corridore, vittima di una tragica fatalità, solenni onoranze.

Signora uccisa e cameriera moribonda

Brescia, 30, sera.

Una mortale sciagura automobilistica è avvenuta fuori Borgo Milano. L'automobile di proprietà del commerciante bresciano signor Lattanzio, volendo sorpassare un'altra macchina che la precedeva, non si sa bene per quale ragione, la urtava a largo violentemente, gettandola nel fossato laterale alla strada, dopo aver abbattuto alcuni paracarri. Nell'automobile investita si trovavano l'ing. Malfassi, qui abitante in via Giuseppe Verdi 6, la sua signora, il figlio e la cameriera Virginia Francesca, di anni 21, da Chiari. Nell'urto urtò la signora Malfassi che riportava una leggera ferita alle labbra e tutti gli altri, compresi coloro che si trovavano sulla macchina investitrice, restavano illesi. La salma della povera signora è stata ricoverata nella vicina stazione dei Reali Carabinieri, che hanno provveduto a far piantonare la macchina sfasciata. La cameriera è stata trasportata d'urgenza all'ospedale, dove le si è riscontrata la frattura della clavicola destra, per cui versa in gravi condizioni.

Madre di sette figli travolta ed uccisa

Lecco, 30, sera.

Certa Luigia Fumagalli Maggi, di Malgrate, recandosi per mano il suo figliuolo Vittorio, tredicenne, stava attraversando la strada di Malgrate poco sotto la frazione detta Porto inferiore, quando sopraggiunse un'automobile. La donna ebbe un attimo di esitazione che le fu fatale, perchè la macchina le fu sopra e la investì travolgendola sotto le ruote. La disgraziata venne raccolta cadavere colla testa fracassata. Il ragazzo che era stato pur lui trascinato nella caduta se l'è cavata con qualche contusione leggera. La salma è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Malgrate. La Fumagalli era madre di sette figli.

Una vittima ed un ferito

Castaggio, 30, sera.

Un'automobile proveniente da Firenze e diretta a Voghera, per un brusco scarto dello chauffeur che [illegible] evitare l'investimento di un mulo sullo stradale di Montebello, precipitava in un fossato rovesciandosi. Sono rimasti gravemente feriti lo chauffeur, la signora Luisa Champidal, domiciliata a Firenze ed Elvira Dappiedaplet, da Torre Pellice, pure residente a Firenze. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Voghera, dopo poche ore la prima [illegible] di vivere. La seconda e lo chauffeur migliorano.

Autobus che ribalta a Nizza

1 morto e 23 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 30 notte.

Un autocarro, trasformato e adattato come autobus, partiva stamattina da Cannes con 34 pellegrini, per recarsi al Santuario di Laghet. Di ritorno, questa sera, l'autocarro che era guidato dal suo proprietario Francesco Formuero preso la via della Corniche; ma giunto in località La Poudrière, tra il forte della Drelle e l'Osservatorio di Nizza, i freni non funzionarono più e la vettura cominciò a scendere la strada, che è in pendio, a precipizio. Per evitare un salto spaventoso nel precipizio che rasenta la strada, il meccanico lanciò contro il muro l'autocarro, che si rovesciò proiettando i viaggiatori sulle rocce. Furono raccolti 24 feriti che furono trasportati all'ospedale di Nizza. Due di essi, certi Giovanni Raynieri, di 74 anni, e Maria Melano, d'anni 33, si trovavano in istato gravissimo. Il Raynieri è morto qualche ora dopo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Il carabiniere Adolfo Gentabbery, mentre di notte era di pattuglia sulle calate della Lanterna, volle fare un bagno. Preso da improvviso malore annegava. Il cadavere venne ripescato e posto a disposizione del comando dei carabinieri. Si parla anche di suicidio.

DA CUNEO

La bandiera dei combattenti a Vernante. — Ieri, con grande concorso di popolo, è stata inaugurata la bandiera che le donne di Vernante hanno offerto alla locale sezione combattenti. Dopo la benedizione in chiesa, con un nobile discorso del parroco, un lungo corteo di combattenti recò una corona di fiori alla lapide dei caduti in guerra. Indi nella piazza, pronunziarono discorsi il presidente capitano Giordanengo, l'avv. Bernardi, presidente della Federazione combattenti e l'avv. Colombi, presidente dei mutilati.

I ginnasti di Cuneo e di Savona. — Ieri sera, alle ore 21, al campo sportivo Regina Elena, ebbe luogo un grande festival notturno ginnico-sportivo-musicale, in onore della squadra femminile cuneese, Circolo Sportivo Excelsior, Unione Sportiva Bersezio, reduci dai recenti concorsi interprovinciali di Firenze, ove le squadre conseguirono ottime classifiche e ricchi premi. Dopo alcuni esercizi collettivi, eseguiti dalle squadre, le autorità locali consegnarono solennemente i premi alle squadre vincitrici. La banda locale «La Novella» eseguì un scelto programma musicale. Presenziavano la rappresentanze di tutte le società consorelle locali; gran pubblico accorse approfittando della serata per affollare insolitamente il campo all'aperto.

L'eccidio di Ormea alle Assise di Cuneo

Cuneo, 30 notte.

I lettori ricorderanno forse ancora il doloroso episodio accaduto il 15 agosto 1923 a Chionea, frazione del Comune di Ormea, mentre si celebrava la festa patronale e si inaugurava con particolare solennità la bandiera della Società alpina. Al mattino aveva fatto servizio d'ordine il maresciallo dei carabinieri di Ormea con l'appuntato Buffato; a mezzodì il maresciallo dovette ridiscendere pel capoluogo ed inviò il carabiniere Pastorino perchè si unisse all'appuntato per il servizio. Il carabiniere Pastorino però, arrivato alla frazione in ritardo, perchè smarritosi nel bosco, entrò in chiesa, dove si comportava strannamente disturbando i cantori. Quindi sparava colpi di moschetto. Risaputo che qualche mese innanzi il maresciallo di Ormea aveva denunziato ai superiori il Pastorino come sospetto di squilibrio mentale, per cui il milite fu sottoposto a visita psichiatrica e ritenuto abile al servizio. Il Pastorino raggiunse quindi l'appuntato in un prato dove si eseguivano giuochi popolari ed ove era scoppiato un tumulto per contrasti fra giuocatori. Pare che avesse ecceduto nell'opera di difesa, tanto che l'appuntato lo disarmò del fucile. Il carabiniere allora impugnò la rivoltella e sparò tre colpi contro la folla, [illegible] così ucciso il contadino Pelazza Edoardo, d'anni 30. Immediatamente la folla prorompe in urla ed imprecazioni dando luogo ad una fitta sassaiuola. Il carabiniere Pastorino riportò parecchie ferite di cui una [illegible] all'occipite. Dell'accaduto risultò autore Cesare Pelazza, fratello dell'ucciso. Furono arrestate molte persone, alcune delle quali prosciolte dalla sezione di accusa in istruttoria. Ora seggono nella gabbia degli imputati il Pelazza Cesare suddetto ed altri cinque imputati, contadini, tutti incensurati sino ad oggi. La madre del Pastorino, che è una costituita parte civile, [illegible] inclusa. Oggi parlarono il P. M. avv. Dompè, l'avv. Prever per la difesa di uno degli imputati, l'avv. Bicrella e l'on. Pezzo per gli altri imputati. Parleranno domattina l'on. P. P. Rossi e l'on. Solari sempre di difesa. In giornata si avrà la sentenza.

Il processo del "tappeto verde,,

Una difesa del principe Pignatelli

Roma, 30, notte.

A proposito della nota pubblicazione dell'*Epoca* sull'istruttoria degli scandali dei bari, e su un incidente svoltosi nel gabinetto del giudice istruttore cav. Anselmi, tra il generale [illegible] ed il principe Antonio Pignatelli, quest'ultimo ha inviato una lettera applicativa al suddetto giornale, nella quale dice:

«Sull'istruttoria in corso sono riferiti con molte inesattezze risultanze di un confronto svoltosi tra me ed il generale Varini davanti al giudice istruttore avv. Anselmi, al cui tatto e alla cui energia si deve se l'incidente non ha avuto conseguenze più gravi. Denunzio al magistrato ed all'opinione pubblica il sistema indegno dei miei avversari, i quali continuano nelle persecuzioni con metodi che non sono consentiti. Fermo nel proposito, già manifestato, di attendere che la mia innocenza sia proclamata, prima di procedere con energia alla reazione, dichiaro intanto: 1) che non sono nè ho mai dichiarato di essere, nè un caduto, nè un vinto; sono un perseguitato che si difende e che aspetta con serena fede l'esito dell'istruttoria penale; 2) al generale Varini, a processo finito, ripeterò e confermerò tutte le offese rivoltegli davanti al giudice istruttore, che non sono integralmente riferite nella pubblicazione contenuta nel giornale».

Pei sindacati tecnici nazionali

Un convegno a Firenze

Firenze, 30 notte.

Nell'aula dei Duecento in Palazzo Vecchio si è riunita una imponente assemblea di notabilità cittadine, promossa dal Comitato dei Sindacati tecnici nazionali. Fra i presenti si notavano il prefetto, Ugo Conti, il prof. Combi e moltissimi professionisti della città. Il sindaco prof. Garbato ha aperto l'adunanza portando il saluto del Comune di Firenze agli intervenuti e poscia si è intrattenuto sulla importanza che hanno i Consigli tecnici nazionali, che ancora non hanno trovato una forma definitiva e dovranno poi essere armonizzati col ritmo della vita industriale e del lavoro, ha parlato poi il rappresentante provinciale avv. Marziali, il quale ha scusato l'assenza del segretario generale Costanzini, impedito a presenziare l'odierna assemblea. Dopo altri discorsi lungamente applauditi, è stato deliberato l'invio di un telegramma al l'on. Mussolini. L'assemblea si riunirà di nuovo prossimamente.

LA CURA DELLA DEBOLEZZA GENERALE

LA DEBOLEZZA GENERALE è il male della nostra epoca. Essa è una conseguenza della guerra che ha richiesto alle donne nell'interno del Paese, ed ai soldati al fronte un consumo eccessivo delle loro forze fisiche e morali.

IL DOPO GUERRA, periodo di vita difficile, non ha recato alla maggior parte di noi il riposo e l'abbondanza indispensabile ai nostri organismi sopraffaticati. Ben al contrario, troppi focolai domestici si sono stabiliti in via provvisoria; troppe donne continuano in un lavoro faticoso: le città -- dense di popolazione, -- offrono una vita difficile alle persone non agiate.

È questa la ragione per cui si riscontrano per via tanti visi pallidi edemaciati, che portano tutti i segni di un esaurimento totale. Come provvedervi?

L'abbondanza degli alimenti; un soggiorno prolungato in campagna lungi dall'aria viziata e chiusa delle città, sarebbero desiderabili. Ma ben pochi possono permettersi questo regime diventato ai nostri giorni un lusso costoso.

Le cure naturali, venendo a difettare alla grande maggioranza, possiamo noi sperare dalla medicina un soccorso qualunque?

SÌ

Un rimedio a base di JODIO, di FERRO e di FOSFORO, già sperimentato con successo da lunghi anni, risolve il difficile problema che consiste nel rigenerare i nostri organismi sopraffaticati.

Per il JODIO, che contiene il "PROTON" -- tale è il nome di questo rimedio, -- neutralizza, poi elimina i veleni che una vita troppo sedentaria accumula nel nostro corpo, divenuto incapace d'assicurarne la completa eliminazione.

Per il FERRO, esso stimola il sangue e gli restituisce il suo colore rosso, segno indispensabile di salute.

Per il FOSFORO, tonifica la cellula nervosa esaurita.

Il suo prezzo ragionevole, mette il PROTON alla portata di tutte le borse; il suo gusto gradevole lo fa prendere, non solamente senza ripugnanza, ma anche con piacere, dalle donne e dai bambini.

Chiacchiaie Donna [illegible] "ALGOR,, Brevetti mondiali
A SUPER-RAFFREDDAMENTO — SENZA MECCANISMI
si adatta a qualunque altro sistema.
ECONOMIA DI [illegible] GARANZIA SUL [illegible] PRECIPITA freddo costante senza mai [illegible] CURATA DI RAFFREDDAMENTO sino a 40 giorni con una sola carica di ghiaccio.
NOVITA' ASSOLUTA PER L'ITALIA
Ogni Chiacchiaie grande - Consegna immediata
Esposizione e vendita presso la ditta Agenzia RICOTTI, corso Casale-Sacchi, 30, TORINO. Tel. 43-08

OSTETRICA REGGE Mass. Operazioni Corso [illegible] - Via Pr. [illegible] Piazza Castello.

LEVATRICE M. RAVINA Via Roma, 2 Privati mitti, quare entrate

LEVATRICE Via Bernardino Galliari 2

LUPOTTO Ogni cura - Pensione vicino Porta Nuova

LEVATRICE Via Carlo Alberto, 21, 1.

OSTETRICIA Ogni cura Sala persone, n. 14.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA Case materne. Via S. Domenico, otto - Visita anche giorni festivi

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Un vecchio quasi ottantenne uccide per gelosia
la sua giovane amante a coltellate

Il torvo dramma, provocato da un'insensata passione senile, è avvenuto ieri sera in Borgo San Donato, suscitando — com'è facile indovinare — i più vivi commenti. Protagonista è stato il falegname Michele Biancani fu Antonio, da Castellina Marittima (Pisa), un vecchio di settantaquattro anni, abitante in corso Raffaello, 11. Egli, all'angolo di via San Donato e via Jacopo Durante incontrava la sua giovane amante, Angela Marengo, di anni 32, da Piossasco, abitante nella stessa via San Donato, 4, e, dopo un breve alterco la colpiva ripetutamente più volte con un coltello a lama fissa, in preda all'esasperazione. La sciagurata ragazza, ferita al collo, al petto ed al costato destro, cadde urlando di dolore e di spavento sul selciato e l'ultimo grido si mutava in un fioco gemito lamentoso...

I passanti, che a tutta prima non avevano potuto esattamente comprendere che fosse questa la tragedia di due amanti, raccolsero la ragazza sanguinante e quasi boccheggiante e la trasportarono nel cortile della vicina fabbrica Fiorio, provvedendo ad avvertire la «Croce Verde», i cui militi accorsero solleciti e con una auto-ambulanza condussero la Marengo all'ospedale «Maria Vittoria». La ragazza era ridotta in condizioni pietosissime, disperate; tanto che le cure del medico di guardia dott. Tito Guizzo riuscirono vane. Essa spirò poco dopo sul lettuccio operatorio nella sala dei pronti soccorsi.

Nel frattempo alcuni cittadini avevano pensato bene di trattenere il vecchio Biancani e telefonarono al Commissariato di Sezione, i cui carabinieri specializzati sopraggiungevano poco dopo e lo trovavano in arresto. L'omicida non oppose alcuna resistenza e si lasciò condurre tranquillamente agli uffici del Commissariato. Si sarebbe detto che il tragico epilogo di cui era stato protagonista non l'avesse assolutamente sconvolto. Alle prime domande rivoltegli sul movente del delitto egli rispose che si trattava di un atto di gelosia. Da qualche tempo la Marengo era una amante — disse — ma solamente in quest'ultimo periodo egli si era accorto che la giovane lo tradiva. Questo il motivo di frequenti litigi culminati ieri sera nella tragedia.

Agli agenti che lo avevano arrestato il cinico vecchio domandò anzi notizie della sua vittima e saputo che essa era ancora viva (essi ancora credevano in quel momento i militi) prese:

— Mi ne rincresce davvero! Voi dire che quando uscirò di prigione ritornerò alla carica e allora l'ammazzerò definitivamente!

Il "papalotto"

Questo il truce dramma nelle sue grandi linee. Vediamo ora di rimeggiarlo, tratteggiandone le figure sulla scorta dei particolari che, tersera, ci fu possibile raccogliere sul posto.

Un mese fa in via San Donato 4 bis, la Marengo si presentò ad affittare una soffitta. Essa era accompagnata dal vecchio Biancani, il quale, a quanto pare, sborsò cinquecento lire per arredare il modesto alloggio. Ma lo scandalo non sarebbe ad abitare con la ragazza. Egli la visitò tuttavia con grande frequenza nelle ore in cui era certo di trovarla in casa, e si trattenevà a lungo con lei. Dopo breve tempo venne ad abitare con la ragazza un uomo sui quarantacinque anni che disse di essere fratello della Marengo. I due infatti avevano una spiccata rassomiglianza fisica. Il fratello della ragazza partì al mattino ed a qualche inquilino di essa fece occupato presso le ferrovie in qualità di guardia-freni. Egli si trattenevà pochissimo in casa ed al mattino usciva di buon'ora riscendo poi a sera avanzata. La direzione e la gestione della casa però era tenuta dalla ragazza la quale si incaricava della pigione e delle altre cose famigliari.

Dapprincipio gli inquilini della casa di via San Donato ritennero che fra il vecchio falegname e la ragazza corressero soltanto rapporti di buona amicizia ed erano ben lungi dal pensare ad una passione senile tanto violenta. Il contegno stesso della Marengo faceva ritenere che non si trattasse di una cosa seria e tanto meno di una relazione d'amore.

— Questo è il mio papalotto!... — fu intesa dire, in tono scherzoso, mentre si tratteneva con lui per qualche istante nel cortile a scambiare i saluti con qualche conoscente. Ed il vecchio Biancani, che dimostrava sempre una lieta serenità, si limitava a far qualche cenno di consenso, sorridendo e commentando a monosillabi. La stessa spensieratezza dimostrata dalla ragazza voleva a mostrare lontano da lei ogni sospetto di relazione amorosa col vecchio.

Bella popolana, alta, prestante, coi capelli abbondanti di un biondo caldo, quasi rosso, la Marengo pareva più una semplicissima che non una amante calcolatrice. Da qualche tempo faceva la manicure in un negozio del borgo San Donato. Essa non aveva ancora completamente la linea e i modi cittadini: pure vestendo con qualche ricercatezza non aveva raggiunto l'eleganza caratteristica delle ragazze torinesi e non portava cappello. Che mirasse ad elevarsi, ad inciviliri, è dimostrato da molte frasi da lei pronunziate in varie occasioni. Ora poi voleva imparare anche la professione della pedicure ed aveva già speso — secondo quanto narrava — circa cinquecento lire per farsi insegnare la nuova arte. Nella sua stessa privata aveva contratto abitudini spenderecce. Comprava il necessario ed anche il superfluo, senza troppo discutere i prezzi, come chi non sia obbligato a misurare attentamente il denaro.

Il figlio sessantenne

Il Biancani è un tipo caratteristico di vecchio robusto e florente. Non molto alto, tarchiato, con un pizzo completamente bianco che dimostrava, nonostante l'età avanzata, una non comune sicurezza di vita. Di tanto in tanto si fermava nel cortile della casa in via San Donato a scambiare qualche parola col portinaio o con gli inquilini. I più sospetti di strani o con gli inquilini. I più sospetti di strani o con gli inquilini. I più sospetti di strani

Pareggio contabile e pareggio economico

Il disavanzo della parte « effettiva » del bilancio 1923-24, e cioè la differenza fra spese ed entrate effettive, è segnato per il periodo dal 1° luglio 1923 al 31 maggio scorso in 409,5 milioni, secondo il rendiconto del Tesoro: tale data, l'on. De Stefani, commentando nel suo discorso questo risultato, che prevede aggravio di circa 300 milioni al 30 giugno — giorno di chiusura dell'esercizio — osserva che il disavanzo, previsto in 2000 milioni, si chiude così con 700-800 milioni appena di peggioramento: e ne trae le conseguenze. I due termini non hanno nulla di comune fra di loro e quindi il contenuto diventa completamente artificioso. Perchè ogni contribuente si renda un esatto conto del valore di questa affermazione, prendiamo i dati ufficiali del resoconto al 31 maggio, testè reso di pubblica ragione.

La previsione della spesa effettiva per l'esercizio considerato 1923-24 sommava a 18.181 milioni. Durante l'anno la previsione continuò ad accrescere, sicchè l'ultima, al 31 maggio, sommava a 21.038 milioni. Parrebbe dunque che dovrebbe esistere un maggiore aggravio di 2877 milioni. Il Tesoro, invece, trova un miglioramento, perchè ragiona così. Siccome l'ultima previsione, che si corregge di mese in mese, porta a 21.038 milioni la spesa, dividendo questa cifra in dodicesimi ne deriva che la quota relativa al periodo luglio-maggio dovrebbe salire a 19.400 milioni in cifra tonda. Siccome invece gli impegni per questi 11/12 dell'esercizio sono stati di appena 18.710 milioni, così abbiamo un « miglioramento » di 700 milioni. Ora ognuno vede la stranezza di questo ragionamento. Se noi vogliamo fare un « confronto » — come il Ministro istituisce — fra il preventivo presentato nel maggio 1923, ed il consuntivo, vediamo che in 11 mesi su 12 si sono impegnate spese per 18.710 milioni (e in tutto l'esercizio, sempre nelle cifre ufficiali, per 20.562 milioni) e quindi, sotto tale aspetto, si è avuto un « miglioramento » complessivo di oltre 1800 milioni sui 18.181 milioni preventivati. Questo ci dice la logica: e solo un artificio può trasformare la situazione. E' un artificio di novissima marca, usando il quale si può giungere a quel qualsiasi risultato che si vuole. Tizio preventiva una spesa, per l'annata, di 100 mila lire. Poi trova che, eseguendo tutto ciò che si è messo in testa, la spesa sommerà a 200 mila lire. Effettivamente, poi, alla fine dell'anno ha speso 160 mila lire e allora conclude che, a furia di economie, ha migliorato la « previsione » di 40 mila lire... E' un metodo contabile anche questo, ma la cui portata economica andava chiarita.

Proseguiamo. Tenendo conto, oltre alle spese effettive, del « movimento capitali », risulta dal rendiconto in esame accertato un maggior debito, durante i primi 11 dodicesimi, di 1511,4 milioni. E una nota avverte che esso però è « compensato » soprattutto dalla « conversione dei buoni ordinari del Tesoro in buoni poliennali ». Qui pure si vede il significato relativo del così detto « miglioramento ». *Il fatto vero è un maggiore indebitamento di 1511 milioni.* Esso però non graverà materialmente sull'esercizio 1923-24, per la semplice ragione che i debiti a brevissima scadenza si sono trasformati in debiti a scadenza più lunga. Il bilancio dell'esercizio in corso ne risentirà, ma la situazione patrimoniale ne riesce apprezzata di altrettanto.

Agli effetti finanziari le stesse ragioni esposte si deve ripetere per la sistemazione, che si tenta, del debito fluttuante (buoni del Tesoro ordinari, triennali e quinquennali), convertendolo in obbligazioni al 4,75 % netto da ogni imposta ed estinguibili entro un periodo massimo di 25 anni. Vedremo a suo tempo quale sarà il prezzo di emissione, per calcolare l'onere totale del Tesoro. Ma in ogni modo resta fermo sin d'ora che, per il patrimonio dello Stato, si tratta di tramutare 24.916 milioni di debiti da una forma in un'altra.

L'operazione sarà buona o cattiva a seconda: 1° del valore che assumerà la lira nell'intervallo; 2° della somma annua che verrà rimborsata. Se essa sarà uguale o superiore alla somma che si dovrebbe impostare nei singoli esercizi per annullare i buoni ordinari, triennali e quinquennali che giungono rispettivamente a maturazione, si farà una savia finanza. Se sarà inferiore, si farà una finanza cattiva. Per ora non si può stabilire nulla di questo, perchè si emetteranno 5 miliardi appena e se ne ignorano le modalità. Con questa emissione, noi avremo in circolazione 5 miliardi di obbligazioni e 19.916 milioni di buoni residui (oltre ai settennali e novennali, che restano esclusi dall'operazione); 3° della lunghezza dell'operazione. Qui i dubbi diventeranno maggiori. L'ammortamento delle nuove obbligazioni si fa in 25 anni dalla loro emissione. Di esse si calcola di lanciarne per ora, come si è detto, per 5.000 milioni. E' evidente che se i residui titoli verranno emessi lentamente, l'operazione può durare magari un secolo, ed il giudizio complessivo sul valore di essa subisce fortemente... un certo ritardo, dipendendo dal saggio del rendimento netto e dal valore della moneta. Non si vede dunque bene in cosa consista principalmente il merito di questa trasformazione, annunciata con tanto apparato. Se si limita a 5 miliardi, è cosa modesta in confronto al fine totale. Se essa si allarga, per ora non se ne può dire proprio niente.

E basti per il concetto generale delle spese. Esporremo ora alcune riflessioni riguardanti le entrate.

ATTILIO CABIATI.

Norme di emissione delle nuove Obbligazioni al 4,75 %

Roma, 30, notte.

Il ministro delle finanze on. De Stefani ha stabilito che la emissione delle nuove obbligazioni 4,75 per cento abbia inizio col 1.o luglio. Per ora l'emissione è riservata esclusivamente agli acquirenti di buoni ordinari triennali e quinquennali che ne facciano domanda. La emissione dei nuovi titoli avviene alla pari. Per altro ne vengono pagati anticipatamente gli interessi decorrenti dal giorno dell'acquisto dei titoli fino al 1.o ottobre 1924. I buoni ordinari scaduti o in scadenza e i buoni triennali e quinquennali scaduti vengono accettati alla pari. I buoni ordinari ancora da scadere vengono accettati contro detrazione dei rispettivi interessi dal giorno del versamento al giorno della loro scadenza. I buoni triennali e quinquennali scadenti al 1.o ottobre 1924 vengono accettati alla pari. Però i loro portatori se vogliono la cedola di scadenza al 1.o ottobre vendono a loro consegnate obbligazioni gerse a loro volta della corrispondente cedola al 1.o ottobre 1924. In tale modo si effettua senz'altro il regolamento degli interessi sulle due specie di titoli. I buoni triennali e quinquennali scadenti dopo il 1.o ottobre 1924 vengono accettati parimenti alla pari regolandosi, nel modo sopra indicato, gli interessi della cedola al 1.o ottobre. A compenso poi della differenza degli interessi per il periodo successivo i presentatori hanno diritto a percepire in contanti un compenso di: 12 centesimi per 100 per i buoni scadenti il 1.o aprile 1925; 24 centesimi per i buoni scadenti il 1.o ottobre 1925; 36 centesimi per i buoni scadenti il 1.o aprile 1926; 47 centesimi per i buoni scadenti il 1.o ottobre 1926; 58 centesimi per i buoni scadenti il 1.o aprile 1927, e 69 centesimi per i buoni scadenti il 1.o ottobre 1927.

(Stefani).

Disastroso ciclone nell'Ohio

La cittadina di Larain distrutta: circa 500 morti e 3000 feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 30.

Un uragano di spaventosa, terrificante violenza si è abbattuto sabato sera sulla città della costa meridionale del lago Erie, e più precisamente a Lorrain, devastando una zona di oltre cinquanta miglia. La cittadina di Lorrain è nella contea omonima e conta oltre 75.000 abitanti. Già le prime notizie davano 500 morti e oltre 3000 feriti. Il ciclone ha spazzato la riva meridionale del lago Erie, dalla baia di Sandusky ad un punto situato a pochi chilometri da Cleveland.

Verso le 7 di sera scoppiava l'uragano. La giornata era stata caldissima; verso sera, la temperatura era soffocante. Non un filo d'aria spirava sulla città. Ad un tratto la temperatura si abbassò. Una nuvola nera, come inchiostro, si alzò all'orizzonte e salì nel cielo, oscurando i raggi del sole che tramontava. Un colpo di tuono echeggiò e la pioggia cominciò a cadere a torrenti. Un momento dopo si udì in lontananza come un muggito formidabile, come quello che potrebbero fare centinaia di sirene che fischiassero contemporaneamente. Il fragore si avvicinò rapidamente, si amplificò. Il ciclone scoppiò sulla città come un obice gigantesco.

Sotto la pressione dell'uragano le case di Lorrain crollavano come castelli di carta, gli alberi erano sradicati. Le automobili, i veicoli, trasportati dalla furia del vento come festuche di paglia, si schiacciano cozzando. Tutto ciò non durò che pochi minuti, ma quando la tempesta si allontanò, portando altrove la sua opera devastatrice, metà della città era in rovina. Il Teatro Municipale, nel quale trecento persone assistevano allo spettacolo, crollava: 165 vittime sono già state tirate dalle rovine. Il gas, che sfuggiva fischiando dai tubi infranti, si infiammò e l'incendio si aggiunse agli orrori causati dalla tempesta.

La devastazione fu meno completa a Sandusky, a pochi chilometri da Lorrain. I quartieri edificati sulla riva del mare ne risentirono maggiormente. Parecchie navi ancorate nel porto furono lanciate contro le banchine, che rimasero demolite in alcuni punti.

La forza dell'uragano fu sentita anche lontano, al largo. Si è estremamente inquieti sulla sorte di tre vapori salpati da Sandusky e aventi a bordo numerosi escursionisti che ci recavano a Cleveland. Il vapore Chippowa è scomparso nella tempesta, e non se ne hanno più notizie.

E' ancora impossibile calcolare esattamente la cifra definitiva dei morti, poichè la distruzione totale delle linee telegrafiche e telefoniche rende le comunicazioni con le regioni colpite difficilissime. Ma le rare notizie ricevute forniscono particolari sempre più terrorizzanti sul crollo delle case, sulle imbarcazioni affondate sotto le onde furiose del mare e sulla sofferenza dei feriti che agonizzano nelle strade deserte e devastate.

Un testimonio oculare della catastrofe ha fatto la narrazione seguente:

« Io e mia moglie ci recavamo in automobile a Lorrain, quando, giunti a pochi chilometri dalla città, incontrammo un'altra vettura che ne ritornava: lo chauffeur ci dichiarò che un ciclone di una violenza inaudita aveva trasformato quella località in un mucchio di rovine. Quell'uomo diceva di aver visto crollare muri, precipitare tetti ed infrangersi alberi come se fossero stati tagliati da una falce gigantesca. Continuammo la nostra strada, ma gli alberi, sradicati e atterrati, ci sbarravano ben presto il cammino. Ci recammo a piedi fino a Lorrain: ovunque erano rovine, case senza tetto, muri crollati. Più lontano parecchi edifici precipitavano; nelle strade uomini, donne e bambini correvano come pazzi; alcuni perdevano sangue in abbondanza. Sotto il cumulo delle macerie si scorgeva corpi mutilati, sanguinanti. Abbiamo visto più tardi la sala del cinematografo, che era crollata poco prima, schiacciando ottanta spettatori.

« L'uragano era cominciato nell'Illinois; continuando la sua strada, raddoppiò di violenza e soffiò sul lago Erie con una forza tale che le acque del lago e quelle dei fiumi che esso raccoglie si innalzarono come una tromba verso il cielo, ricadendo poi come una cateratta sulla riva, annegando coloro che vi si trovavano. Il vento completò il disastro, sollevando pontili, rovesciando tranvie, sollevando le automobili, che ricadevano al suolo, infrangendosi ».

Il Governo di Washington non ha perduto tempo per portare soccorso ai feriti. Parecchi treni della Società nazionale della Croce Rossa si dirigono verso la città devastata, recando viveri e prodotti farmaceutici.

Erie, il gran lago dell'America settentrionale fra il Canadà e gli Stati Uniti, è lungo 64 Km., largo 64, con un'area di circa 25 Km. E' circondato dalla provincia canadese di Ontario e dagli Stati di Michigan, Ohio, Pennsylvania e New York. La città di Lorrain deve il suo nome ad un cittadino americano che dimorò nella Lorena francese più di un secolo fa e in segno di riconoscenza diede alla sua contea ed alla sua città nativa il nome della provincia francese.

Tensione tra Inghilterra ed Egitto per la questione del Sudan

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

L'Egitto torna a far parlare di sè. Una situazione non priva di serietà è sorta nei rapporti dell'Inghilterra e dell'Egitto, a causa dell'atteggiamento assunto dal presidente del Consiglio egiziano Zaghul pascià nei riguardi di alcune categoriche affermazioni fatte qui a Londra alla Camera Alta da lord Parmoor a proposito del Sudan. Alle affermazioni di Parmoor che l'Inghilterra non rinuncia nè rinuncierà mai in avvenire ai suoi diritti sul Sudan, Zaghul ha risposto rassegnando le sue dimissioni nelle mani di Re Fuad. Egli ha compiuto questo gesto dopo aver inutilmente risposto a lord Parmoor accusando il Governo laburista di essere più imperialistico di qualunque precedente Governo. Dopo aver ottenuto per questa dichiarazione un voto di approvazione a forte maggioranza, egli decise tuttavia di dimettersi. La dimissione però non sono state accettate dal Re, il quale, per questa sua decisione, ha ricevuto oggi i complimenti e i ringraziamenti della Camera. La situazione rimane tuttavia molto tesa.

Alla Camera dei Comuni l'on. MacDonald è stato oggi appunto interrogato sull'atteggiamento del Governo laburista di fronte all'atto di Zaghul pascià e alle agitazioni nazionalistiche in Egitto. MacDonald ha dichiarato che la posizione assunta dal Parlamento del Cairo nei riguardi della questione del Sudan e i tentativi di creare agitazioni e disordini mirano a forzare la mano al Governo di Londra e a limitare la libertà di azione di Zaghul pascià nelle prossime trattative con il Governo inglese. MacDonald ha dichiarato che si sarebbe volentieri astenuto dal pronunciare parole che possono, qualora fraintese, compromettere l'esito delle trattative. Data però l'agitazione suscitata in Egitto dalle parole di lord Parmoor, egli si sente in dovere di dichiarare nel modo più esplicito agli egiziani che il Parlamento inglese non accetterà alcuna sistemazione che sia contraria agli impegni solennemente assunti dall'Inghilterra di fronte al Sudan e ponga in pericolo la presente amministrazione e lo sviluppo di quella regione.

Applausi di tutti i banchi hanno accolto questa dichiarazione. MacDonald ha poi concluso dichiarando di sperare che i responsabili dei Governi dei due paesi si asterranno dall'insistere in domande le quali distruggerebbero soltanto le prospettive di una sistemazione delle difficoltà pendenti fra l'Inghilterra e l'Egitto.

Come si presenta la lotta per la presidenza negli Stati Uniti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Il *Manchester Guardian*, in una succinta disamina della situazione politica negli Stati Uniti quale accenna a formarsi collo scendere imminente della lotta per la conquista del seggio presidenziale del senatore La Follette, dichiara che in Inghilterra nessuno si è ancora reso conto della possibilità di una vittoria del generale Dawes. Quest'ultimo, come è noto, è candidato repubblicano alla vice-presidenza. Nel caso però che il senatore La Follette si decidesse, come tutto lascia presagire, ad affrontare la lotta alla testa di un terzo partito, non è da escludersi che egli, dati i forti appoggi che potrebbe ottenere negli Stati occidentali dell'America, riesca se non altro ad impedire ai candidati repubblicani o democratici di raccogliere quella maggioranza di voti necessari per la vittoria. Se ciò avvenisse la elezione del presidente toccherebbe al Congresso ed, in ultima istanza, al Senato il quale avrebbe piena libertà di fare la scelta anche per i candidati della vice-presidenza. Dato che le cose dovessero giungere a questo punto, il *Manchester Guardian* ritiene inevitabile la scelta del generale Dawes, « le cui ambizioni politiche però sono un segreto per i suoi amici ».

Mitragliatrici destinate alla Russia sottratte di contrabbando dall'Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Oggi sono un giornale raccoglieva la voce secondo la quale agenti segreti del Governo russo avrebbero fatto acquisto in Inghilterra di oltre un migliaio di mitragliatrici ed erano riusciti a farne uscire di contrabbando una cinquantina, nonostante la rigorosa sorveglianza delle autorità portuarie inglesi. Il giornale diceva che l'imbarco delle casse avvenne di notte tempo nel porto di Londra. La nave uscì in alto mare, ove attendeva un piroscafo per imbarcare a sua volta il materiale bellico da trasportare a Pietrogrado. Le autorità, informate dell'accaduto, avrebbero confiscato lo stock rimanente e iniziato una inchiesta per accertare le responsabilità del caso.

Alla Camera dei Comuni questa sera il ministro degli Interni, on. Henderson, ha indirettamente confermato questa voce. Un deputato conservatore chiese al ministro se egli fosse informato dell'uscita di contrabbando di mitragliatrici destinate alla Russia. L'on. Henderson rispose che una infrazione come quella riferita costituiva una violazione delle leggi vigenti sulla esportazione di materiale bellico. « La Polizia — ha aggiunto il ministro — sta ora investigando l'affare, in vista di una azione giudiziaria. Sarebbe però contrario agli interessi della giustizia il fare una qualsiasi dichiarazione nel momento presente ».

Nave affondata presso Copenaghen

Undici persone scomparse

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30 notte.

Un messaggio da Copenaghen riferisce che una catastrofe marittima si è prodotta l'altra sera in circostanze abbastanza misteriose all'entrata del porto di Copenaghen. La *Thor*, nave danese di 211 tonnellate, che effettua ogni settimana il servizio fra Copenaghen e Sonderborg passava verso le 17 fra le isole di Saltholm e di Amager a sud di Copenaghen. Essa aveva a bordo venticinque persone fra cui otto marinai. Ad un tratto, senza che la nave avesse lanciato nessun appello di soccorso, fu vista inclinarsi e affondare in meno di cinque minuti. Il piroscafo *Hvidan* che si trovava nei paraggi si recò immediatamente in soccorso dei naufraghi e dopo mezz'ora di sforzi parecchi dei disgraziati furono ricondotti in salvo e trasportati di urgenza a Copenaghen. Secondo le ultime notizie undici persone fra cui cinque uomini, una donna, due bambini e tre marinai sarebbero periti. Si ritiene che l'incidente sarebbe dovuto ad una improvvisa avaria della chiglia.

Due funzionari italiani

cacciati da un'assemblea antifascista a Mentone

(Servizio speciale della « Stampa »)

Nizza, 30 notte.

Ieri ha avuto luogo a Mentone una riunione, indetta dalle organizzazioni operaie che fanno capo alla Borsa del Lavoro, per protestare contro il delitto di Roma. Le autorità avevano disposto un grande spiegamento di forze chiamate da ogni città del dipartimento.

Durante la riunione si scoperse la presenza nella sala di due funzionari italiani. Questi furono subito segnalati al Commissario di Polizia di Mentone, Borthas, che era pure presente, ed egli invitò i due funzionari italiani a uscire. Questi se ne andarono accompagnati dagli urli dell'assemblea.

La riunione continuò poi senza incidenti e terminò con la votazione di un ordine del giorno di biasimo per il fascismo e i suoi metodi di sopraffazione.

Funzionari jugoslavi destituiti

per l'incidente alla frontiera italiana

Belgrado, 30 notte.

Si apprende che, come primi provvedimenti del Governo jugoslavo in relazione agli ultimi incidenti alla frontiera italiana, sono stati revocati i comandanti locali della gendarmeria e delle guardie di finanza responsabili di non aver saputo prevenire l'aggressione.

(*Stefani*).

DA NOVARA

Un corridore cadendo, Attilio Bellini di anni 21 di Vicolungo, durante una gara in bicicletta tra la testa patronale di S. Pietro Mosezzo, veniva urtato e cadeva riportando la frattura del cranio in condizioni gravissime.

Lo scontro schermistico Italia-Francia

Vivaci incidenti - I nostri campioni obbligati a ritirarsi per la parzialità della Giuria

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 30, notte.

Stamane, alle 9, sulla pedana del Velodromo d'Inverno si è iniziata la finale delle Olimpiadi schermistiche tra Italia e Francia. Pubblico abbastanza numeroso, malgrado l'ora, e formato in massima parte di francesi, argentini, americani ed italiani. Tra le personalità schermistiche si notano i « fuori classe » Candido Sassone, comm. Pini, maestro Flauto, Leon Delavoye e molti altri. La giuria, di comune accordo tra Italia e Francia è stata così formata: Presidente Brisson (parigino, di origine argentina); Buscaller (Svizzera), Porsch (Ungheria), De Yong (Olanda), Weltons (America).

Un piccolo meraviglioso mancino

Il primo assalto mette di fronte Luciano Gaudin e il piccolo e prodigioso mancino napoletano Luigi Cuomo, sul quale molte speranze si fondavano per le sue doti magnifiche di velocità e per la bella decisione che ha nella battaglia. Gaudin, evidentemente emozionato, riesce a stento a parare un attacco troppo precipitoso di Cuomo a a rispondere. Il piccolo mancino napoletano tocca però a sua volta con una parata di mezzo cerchio e botta, ma si lascia poi arrestare per due volte consecutive in modo netto. Il « fuori classe » di Francia fa più spada che fioretto.

Cuomo attacca in fiesche. La punta culmina al petto di Gaudin, poi salta fuori, mentre con tutta comodità il francese arresta. Un applauso si leva dal pubblico a favore del nostro meraviglioso campione. Ma i giurati non hanno visto toccare Gaudin e aggiudicano l'arresto a Cuomo. Una battuta di guarta e contro al fianco è accolta bassa da Gaudin e i giudici si affrettano ad annullarla. Ma poi sono costretti a riconoscere una magnifica contro-parata e risposta di Cuomo. Un ultimo arresto di Gaudin e l'assalto finisce con la vittoria di questi per 5 a 2, ma in realtà il francese era stato toccato 4 volte. In ogni modo la sua vittoria è indiscutibile e nessuno fiata.

Vengono quindi in pedana Boni e Cattiau. L'italiano sbaglia l'assalto ed è battuto per 5 a 2 nettamente.

Pulitì si incontra per primo col maestro Labattut, ed è un assalto in cui la Giuria deve lavorare per battar già Pulitì e demoralizzare il più diretto avversario di Gaudin. Il povero campione d'Italia inutilmente para e risponde di botte dritte e di filo, chè l'altro gli lascia la punta in linea ed i giurati con una malafede unica gli accordano la precedenza. Il presidente della Giuria stesso esita a dare su parere discorde dei giurati, il « niente di fatto » a favore del francese, mentre dà il suo voto favorevole a quello di un solo giurato quando si tratta di addebitare una toccata a Pulitì. Il pubblico italiano e persino quello argentino cominciano a protestare, ma inutilmente, ed il campione d'Italia è battuto per 5 a 2.

Entra allora in scena Chiavacci contro il campione francese Ducret. Gli animi cominciano ad essere eccitatissimi. Chiavacci lavora da lontano il suo uomo, piombandogli fulmineamente addosso, ma le sue toccate non sono ritenute valide perchè la punta non si arresta sul petto di Ducret. Tre attacchi ottimi non sono ritenuti validi dai giurati, e allora Chiavacci si mette in difesa e inchioda il campione di Francia con 5 parate di mezzo cerchio e risposte di filo. La punta è sempre fermata al petto di Ducret, ma talvolta il giurato svizzero non esita a dire che è soltanto la lama a toccare. Malgrado tutto, Ducret non riesce a evitare il « cappotto ».

Con la loro prima vittoria i giovanissimi campioni d'Italia acquistano maggiore fiducia ed infatti Boni scende in guardia calmissimo contro Gaudin. E' l'assalto in cui la parzialità della giuria ha superato ogni limite, costringendo gli italiani ad abbandonare per la loro stessa dignità.

Appena in guardia, Boni attacca fuori tempo di battuta di guarta e botta dritta, ma Gaudin para e risponde toccando bene. Boni si riaccosta però subito, toccando di piattonata. L'attacco si presenta equilibratissimo. Boni attacca ancora di battuta e di guarta e contro-cavazione in pieno petto. La toccata è indiscutibile eppure i giurati tentennano. Hanno quasi paura di attribuire la toccata a Gaudin e vi si decidono soltanto dopo lunghissima discussione... L'italiano ripete immediatamente lo stesso attacco, ma questa volta è arrestato bene. Si è pari, due a due.

Altri due attacchi di Boni sono annullati, perchè Gaudin arresta, toccando al braccio; ed infine su di un terzo, ancora un arresto, che però passa alto sulla spalla. Il giurato americano afferma l'arresto essere passato completamente, ma quello svizzero lo vede arrivare alla maschera e Brisson annulla ancora il colpo tra lo sdegno del pubblico italiano ed il silenzio funereo di quello francese. Dov'è mai il « fuori classe » di Francia? Gaudin tenta di salvarsi con gli arresti quindi la Giuria può prendere appieno la precedenza e dargli ragione. I suoi colpi sono lentissimi e la sua parata...

Su di una battuta di guarta e... fianco di Gaudin, Boni, che ha [illegible] linea, cava e tocca.

La Giuria all'opera

Una lunga discussione, [illegible] sembra per trovare che il [illegible] ha la precedenza sulla cav[illegible] dell'italiano. Teoricamente [illegible] è impossibile, ma al [illegible] purchè il « fuori class[illegible] venga battuto. Boni è [illegible] resiste e riesce a t[illegible] il petto di Gaudin con un[illegible] sposto. Tre pari! [illegible] sco tesi alla lotta formidabile [illegible] al magnifico schermidore [illegible] facca ancora con una bat[illegible] compè, ma Gaudin cava [illegible] fallo Boni. Però la rosa [illegible] seguito, e l'italiano è dic[illegible] per la quarta volta. La bo[illegible] presso colorata da Boni che [illegible] arata di quarta e risposta.

I due av[illegible] nuove alla pari, quelli[illegible] dovuto vincere da un [illegible] sono pallidi, non sanno [illegible] Gaudin. Dopo un breve [illegible] fese batte di finta dritto [illegible] al contro di mezzo cerchio [illegible] che tocca al petto, [illegible] de il ferro in linea, [illegible] allunga. Un lungo appoggio [illegible] fica parata e risposta [illegible] arato d'arrivo di senza [illegible] insieme a quello ungherese. I Boni sulla rimessa di [illegible] se di Francia è dunque [illegible] auto!?

[illegible]e, dopo un rapido scambio rimettere nuovamente in [illegible] della precedenza, ed allo stesso si rimangia quanto [illegible] una tracotanza unica [illegible] risposta di Boni che va fuori [illegible] che tocca. Il giurato unitario [illegible] a capire niente in tanto [illegible] associa a quanto dice l'altro. [illegible] procedenza alla rimessa di [illegible] vince un assalto effettivamente [illegible] lui per sei a quattro.

[illegible]sione della giuria, intanto, tra gli italiani scattano in piedi abbiccacciato, eccitatissimi, e Canova ritira la squadra in sala e riesce ad ottenere col consueto calma negli animi. E' un [illegible], e il tempo che l'incidente determinatamente la temperanza dei [illegible] abbandona il Velodromo, [illegible] la giuria di appello. Una [illegible] giuria, il comm. Casa[illegible] il primo impeto di sdegno, tenta [illegible] di rimettere le cose a [illegible] giustificare tutto per il meglio. [illegible] comes invitato dalla [illegible] alla squadra italiana se [illegible] capitano dell'equipe [illegible] della giuria. Trattanto il [illegible] capitano accusando la pre[illegible] della giuria. Trattanto il [illegible] sull'altro la continuazione. [illegible] e Lajou fanno no[illegible] altre nazioni hanno [illegible] corso col quale l'Italia, [illegible] ingiustificato, veniva [illegible] altre prova altrettanto [illegible] e se [illegible] il dott. Ce[illegible] è ritornato in sesto [illegible] gli è [illegible] sposto tale ordine [illegible] la lotta [illegible] come una sfida [illegible]

Vittoria senza merito

Quando Gaudin fece dire per bocca d'altri che la Francia non poteva a nessun costo perdere, aveva troppe ragioni. Egli aveva fatto tutti i suoi calcoli; era riuscito a [illegible] e a convincere tutto l'ambiente schermistico dell'inabilità dell'equipe francese. Tutti egli è riuscito a suggestionare, meno che i superbi fiorettisti italiani. Questi sono scesi in guardia preparati a combattere lealmente con le armi un avversario che purtroppo si è dimostrato forte soltanto per la parzialità dei giurati.

Il colpo li ha colti invece alla sprovvista. Si era preparati, è vero, a sopportare una certa avversione, che fin dalle semi-finali aveva cominciato a manifestarsi contro l'Italia; ma non ci si attendeva in effetto tanta... ferocia. Il primato che da tanti anni l'Italia deteneva indisturbata era una beffa continua ai campionissimi di tutte le nazioni; era logico che queste si coalizzassero per strappargliele ad ogni costo. Non lo hanno potuto con le armi. Anche oggi abbiamo alliteato una equipe di giovani che sono riusciti, malgrado l'ingiustizia dei giudici.

Tutta la forza formidabile degli schermidori francesi è stamane esulata dal loro pugno, per cercare la salvezza nel favore dei giurati, che è stato sistematicamente dalla loro parte in modo palese. La Francia ha così vinto il torneo olimpionico di fioretto, ma non ha vinto l'Italia. Quella di oggi non è però una vittoria che può fare onore alla scherma francese: è la stessa che riportò Beneton su Sassone quando il campione d'Italia abbandonò davanti all'eccessiva parzialità della giuria; è una vittoria della quale la Francia non potrà certo giovarsi.

L'Intransigeant pubblicava questa sera queste parole dette da Gaudin sull'abbandono dell'Italia: « Dopo la debut du match, l'Italie, se voyant surclassé, a cherché l'incident ». Noi non rispondiamo alle parole di Luciano Gaudin. A confutare e a mettere in rilievo il... valore della vittoria francese basta l'esclamazione sfuggita dalle labbra di Ducret, nel momento in cui gli schermitori italiani abbandonavano la pedana in segno di protesta: « E' vergognoso per la Francia vincere così ».

Nel momento in cui l'Italia ha abbandonato la pedana si trovava con tre sconfitte e una vittoria alla quale si doveva aggiungere quella di Boni su Gaudin, in condizioni quindi tutt'altro che disperate per il nostro team e la vittoria finale in nostro favore era certo molto probabile. I francesi, se avessero [illegible] più tatto e se non avessero temuto la sconfitta, avrebbero potuto gustare la soddisfazione di dire di aver battuto l'Italia. Oggi invece non possono dirlo.

E così è finito miseramente, come quasi tutti gli avvenimenti schermistici che si svolgono in Francia, il torneo olimpionico di fioretto che vede classificata prima la Francia, 2.o il Belgio, 3.o l'Ungheria, 4.o l'Italia. Ma esaminiamo l'incoerenza di tale risultato. L'Ungheria che è stata « capotata » dall'Italia per 16 a 8, è stata stamane battuta dal Belgio per 9-7 con appena 4 stoccate di superiorità. Questa mattina il campione nazionale di Francia Ducret è stato capottato 5-8 da Chiavacci e il fuori classe Gaudin è stato battuto nettamente da Boni con quattro stoccate di superiorità.

Questi risultati sono più che sufficienti a confermare la superiorità della generazione schermistica italiana. Comunque si noti una cosa, e a questa teniamo moltissimo: l'avere dimostrato dinanzi al mondo sportivo che la scuola schermistica d'Italia non finisce con i vecchi [illegible] sempre nei suoi [illegible]

[illegible]

[illegible] giornali parigini [illegible] sera parlano del match franco-italiano. « La Liberté » scrive: « Alla fine del 4.o incontro l'eccellente Ducret, un po' stanco, era stato battuto dal suo avversario Chiavacci, quando il match mise alle prese il capitano della squadra francese Gaudin con l'italiano Boni. L'incontro si manifestò subito di grande interesse. Infatti gli avversari giunsero alla pari, a punti contro 4. Essendo il match a cinque colpi effettivi, si può pensare con quale ansia tutti i presenti seguivano gli ultimi colpi di importanza capitale. Su un attacco italiano e una risposta francese, il Giurì, presieduto dal signor Brisson, parigino di origine argentina, dava la sua decisione in favore di Gaudin. Immediatamente tumultuose proteste si levarono in campo transalpino. I tiratori italiani si ritirarono, circondati dai loro compatrioti e tutti intonarono l'inno fascista. Il commendatore Pini, che assisteva alle prove, intervistato, ci ha dichiarato che egli aveva tentato di interrompere il match. Questo incidente ha provocato nel pubblico e tra i tiratori esteri presenti una serie di emozioni ».

Il « Temps » scrive: « La Francia ha vinto il suo match contro l'Italia, che ha abbandonato, mentre i tiratori francesi segnavano quattro vittorie contro una. Gaudin era opposto a Boni: i due schermitori contavano ciascuno 4 punti; Gaudin guadagnò subito il 5.o. Il tiratore italiano e i suoi camerati lo protestarono. Il Giurì avendo a buon diritto mantenuto le sue decisioni, la squadra italiana si ritirò ».

Valentino Armata.

Il Giro di Francia

L'« outsider » Hysse vince a Bayonne

Bottecchia è 2° e conserva la maglia gialla

Bayonne, 30 notte.

La partenza della 5.a tappa è anticipata di quattro ore a causa della maggiore lunghezza del percorso, quasi tutto pianeggiante. Un gruppo numeroso si presenta alla partenza e si incammina a lenta andatura attraverso le piccole città, tra fitte ali di pubblico. I corridori italiani sono tutti presenti: anche Brunero, il più giovane, e Rossignoli, il veterano. Aymo lamenta un forte dolore al tendine della gamba sinistra, ma la speranza lo sorregge e poco a poco il dolore si attenua. La corsa, svoltasi per buon tratto nella notte, non è interessante; ma è un po' più movimentata dopo il primo rifornimento di La Rochelle. La tappa è caratterizzata dal caldo, dall'affollarsi dei corridori alle fontane e dalla vittoria di un « outsider ».

La partenza dalla Sables d'Olonnes avviene alle 2, poco dopo la scomparsa del sole. Il gruppo si allunga in fila attraverso Luçon imbandierata festante, poi prosegue nella notte per La Rochelle deserta. Numerose sono le forature. Brunero e Bottecchia sono tra le vittime, ma il gruppo rimane compatto al comando dei nostri due connazionali. Alle 6,30 il gruppo giunge al controllo di Rochefort con un'ora di ritardo. Subito dopo Pons, in una discesa, il gruppo si frazione per un accelleramento dei « leaders », e si hanno delle cacce interessantissime fra cui quella di Brugero che, anch'egli distratto, stava tranquillamente prendendo il caffè.

A Blaye (265 Km.) alle 8,43 il gruppo è forte di 65 corridori. La velocità non aumenta, tantochè a Cubzac (271 Km.) il gruppo ingrossa di 70 corridori. A Bordeaux, secondo rifornimento, i nostri sono tutti presenti nel plotone di testa. Bottecchia non si arresta che una volta a bere e prosegue insieme il gruppo che attraversa Hosten (336 Km.) a mezzogiorno e 25. L'andatura si fa più svelta e i corridori si dividono in gruppi ben distanziati. Gli inseguitori però si mettono di puntiglio e dopo una decina di chilometri colmano il distacco. 20 corridori procedono così ancora riuniti alla dolce andatura di 32 Km. e passano a Lavolere, terzo controllo di rifornimento, alle 14,26, a 97 Km. dal traguardo.

La preoccupazione dei corridori non è quella di divorare la strada, ma quella di rifocillarsi. Appena rifocillati, Thiberghien, Alavoine e Mottiat fuggono. Brunero fora e deve rincorrere velocissimo il primo gruppo. Poi Jaquinot fa alcuni tentativi di fuga e finalmente vi riesce, eliminando per tale scatto molti concorrenti. Si formano tre gruppi. Nel primo sono 15 uomini: Jaquinot, Mottiat, Thys, Stuart, Engleberi, Muller, Alavoine, Goethals, Scieur, Alancourt, Degy, Lambot, Curvellier, Brunero e Bottecchia che sono nelle prime posizioni. Nel secondo gruppo sono Aymo, Luciano Buysse e il vincitore della tappa, Buysse. Nel terzo gruppo sono Vallazza, Pratesi, Colle e Erba.

A 50 Km. dall'arrivo il primo gruppo passa alle 16,5. Dopo 10 Km. Jaquinot fora e scompare dal gruppo di testa. Sebbene il primo gruppo conduca ad andatura superiore ai 35 Km. il secondo forza ancor più riesce a ricongiungersi. Nei corridori di testa vi è ora un po' di indecisione. Buysse, Buysse e Degy fuggono. Nessuno pensa che il tentativo sia serio e i tre corridori prendono un chilometro di vantaggio. Allora incomincia l'inseguimento. Bottecchia lo conduce. Buysse è vicino. Luciano Buysse è rimontato mentre cambia una gomma, Degy è eliminato ma Buysse si mantiene in testa e vince la tappa.

Ecco l'ordine di arrivo della tappa odierna:

1.o Omero Buisse, in 19 ore e 50'; 2.o Bottecchia in 19, 41' 11"; terzi a pari merito: Brunero, Bellanger, Rieli, Alancourt, Aymo, Mottiat, Tiberghien, Degy, Engleberi, Scieur, Goethals, Curvellier, Franiz, Standaert, tutti nel tempo di Bottecchia, 20.o in 19, 41' 11"; 17.o Huot, 19, 49' 17"; 18. Lambot;

ULTIME NOTIZIE

La nota tedesca
in risposta agli Ambasciatori
sul controllo militare

Parigi, 30, notte.

Von Hoesch, ambasciatore di Germania a Parigi ha consegnato stamane al presidente del Consiglio quale presidente della Conferenza degli Ambasciatori il testo della risposta tedesca relativa alla ripresa del controllo militare interalleato in Germania.

La nota dichiara che il Governo tedesco condivide il desiderio di non aggravare la situazione internazionale nel momento in cui la prospettiva di una pronta esecuzione del rapporto Dawes fa sperare che si possa trovare una soluzione definitiva della questione delle riparazioni nonchè contemporaneamente la base della pace generale. Il Governo tedesco aggiunge di voler perciò sottoporre il suo atteggiamento circa il controllo militare con tutta la franchezza alla quale è ispirato anche la lettera Herriot-MacDonald diretta al cancelliere tedesco.

Dopo una analisi particolareggiata la nota respinge il pensiero che la Germania sia in un modo qualunque capace di provocare in Europa conflitti armati. La nota afferma espressamente che il Governo tedesco mantiene il suo punto di vista giuridico quale è espresso nelle note precedenti. Se il Governo però non ne trae conseguenze pratiche, ciò è perchè il Governo si fa guidare dalla considerazione del cambiamento verificatosi oggi nell'intera situazione politica. Perciò, riferendosi espressamente alla dichiarazione dei Governi alleati che cioè con l'ispezione generale richiesta si tratta di porre termine al controllo militare interalleato nonchè di passare al procedimento previsto dall'art. 213 del trattato di Versailles, il Governo tedesco si dichiara disposto ad ammettere l'ispezione generale. Il Governo presuppone però che nei riguardi delle modalità dell'esecuzione dell'ispezione generale si trovi un accordo che renda possibile effettuare il controllo in maniera che corrisponda, fino da ora, allo spirito che dovrà regolare in avvenire le relazioni dei popoli, a quello spirito di conciliazione e di fiduciosa collaborazione senza il quale una reale pacificazione non è possibile.

Il Governo tedesco esprime infine il voto che l'ispezione generale venga sollecitata con tutti i mezzi domandando ai Governi alleati di fissare il 30 settembre 1924 quale termine finale dell'ispezione generale.

Nei riguardi particolari, la nota entra anzitutto sul tema della attività aumentata delle organizzazioni tedesche respingendo però, quale erroneo, il pensiero che dalle suddette attività sarebbero da temersi in Europa conflitti armati. La nota osserva, a tale proposito, che le organizzazioni per l'educazione fisica della gioventù tedesca sono mosse dal pensiero che l'antico obbligo militare generale non aveva soltanto un carattere militare ma anche un predominante carattere educativo. Ogni popolo, è desideroso di educare una gioventù sana e fisicamente forte. Il grande sviluppo sul terreno sportivo che d'altronde in altri paesi si è manifestato molto prima che nella Germania, ha fatto sì che ora anche la gioventù tedesca coltiva sempre più lo spirito sportivo. Non è però giusto mettere in relazione le organizzazioni ginnastiche sportive con qualsiasi preparazione militare. Il popolo tedesco respinge il pensiero della guerra ed esiste tra tutti i fattori politici tedeschi l'unanime volontà che l'armamento segreto si debba respingere perchè altrettanto impossibile quanto inutile e pericoloso. D'altra parte il Governo tedesco si è seriamente adoperato per eseguire con la massima energia il disarmo di alcune organizzazioni politiche che non devono confondersi con le unioni ginnastiche sportive in guisa che non può più parlarsi di armamento sotto il sistema organizzazioni.

La nota entra poscia nella grave emigrazione che regna attualmente nel popolo tedesco, manifestatasi in proteste e dimostrazioni. Rileva, a tale proposito, le sofferenze e i sacrifici del popolo tedesco nel dopo guerra, constatando che tutto questo movimento mai si sarebbe dato contro, di fronte alla Germania, fosse stata assunta subito una politica conciliante, concedendole una collaborazione sopra un piede di uguaglianza. Invece si è fatto mancare di fronte al popolo tedesco ogni riguardo alle sue capacità economiche, nonchè al senso della sua propria dignità. Alcune recenti dichiarazioni di uomini politici alleati fanno d'altronde ritenere che il riconoscimento di queste relazioni comincia a farsi strada. La nota si riferisce a tale proposito al fatto che oggidì non vi è in tutto il mondo alcun militare serio il quale opini che la Germania sia in grado di provocare conflitti armati in Europa. I mezzi tecnici tedeschi, nonchè la forza reale dell'esercito tedesco sono minori di quelli di altri Stati, anche piccoli. Dopo la guerra la Germania non ha fuso neanche un solo cannone. Essa attualmente non possiede nemmeno quella quantità di munizioni che è concessa dallo stesso trattato di Versailles. Perciò l'opinione pubblica tedesca si ribella contro un nuovo controllo, vedendo in esso un attentato contro la sovranità tedesca, controllo che agli occhi dell'opinione pubblica tedesca ha carattere offensivo e che non si può giustificato dal trattato di Versailles.

Nella dichiarazione già riferita, con la quale il Governo tedesco mantiene espressamente il suo punto di vista giuridico, ma ammette l'ispezione generale richiesta, viene infine particolarmente rilevato che il Governo tedesco crede che l'attuale situazione generale sia caratterizzata dal desiderio di sostituire la politica della forza con una politica di conciliazione. I gravi sacrifizi che il Governo tedesco deve chiedere al popolo tedesco per attuare il piano elaborato nel rapporto Dawes sono soltanto — dichiara la nota — sopportabili nella convinzione che vengano nuovamente garantiti al popolo tedesco i suoi diritti risultanti dai trattati, e che quindi la soluzione della questione delle riparazioni non rappresenterà soltanto un atto finanziario ed economico, ma inizierà una nuova era nelle relazioni dei popoli.

(*Stefani*).

L'acoglienza alla nota in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, notte.

Di nuovo nella nota tedesca sulla questione del disarmo c'è la proposta fatta in forma di preghiera, che l'intesa dia la data del 30 settembre prossimo come termine definitivo per la conclusione del controllo. Per il resto la nota è formulata in tono corretto e ragionevole e non pone condizioni, come del resto era prevedibile. Un «sì» puro e semplice proceduto, però, da qualche considerazione sul reale stato delle cose per quanto riguarda l'armamento ed una eventuale minaccia armata da parte della Germania.

La nota fa gli elogi del servizio militare obbligatorio per l'influsso benefico che esso esercita sui giovani, e quindi riconosce il diritto dell'esistenza alle varie società sportive, sorte in Germania per surrogare in qualche modo il servizio obbligatorio, ed afferma che il loro carattere militare non è per nulla pericoloso per la sicurezza dell'Europa. Anche l'imposizione delle forze dell'esercito, fatta dalla Nota tedesca, non è certo tale da dare preoccupazione all'Europa sulla pace futura. Interessante soprattutto è l'affermazione che il popolo tedesco, senza distinzione di classi e di partito, respinge nettamente qualsiasi idea di guerra e che tutti i pensatori politici importanti del paese sono d'accordo nel giudicare che un armamento segreto della Germania sarebbe tanto inutile quanto pericoloso. Questo documento è accolto con soddisfazione nei circoli governativi e con notevole tranquillità dalla stampa tedesca. E' vero che l'organo più acceso della destra, la *Deutsche Zeitung* è sospeso per due settimane in seguito ad un violento attacco contro il Governo, al pari del suo collega della stessa estrema opposta, la *Rhote Fahne*, che per l'ennesima volta è proibita.

La *Zeit*, organo di Stresemann, in un commento che ha l'aria ufficiosa, afferma che la questione del controllo militare per il Governo tedesco è in stretta relazione colla questione del rapporto dei periti.

Il settimo scacco del Governo
alla Camera dei Comuni
I liberali operano al salvataggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Il Gabinetto laburista ha oggi subito un'altra sconfitta in Parlamento: la settima da quando, nel mese di gennaio di quest'anno assunse il potere. Il «Daily Express», allo scopo di far risaltare nel modo più efficace la straordinaria situazione di un Governo che subisce sconfitte a ripetizione senza esserne scosso, pubblicava ultimamente sotto forma di annunzio: «Oggi il Governo non è stato sconfitto». L'organo conservatore si trovava domattina in un bel imbarazzo. Il Governo è stato oggi battuto, ma, mentre il Cancelliere dello Scacchiere annunziava che il Gabinetto avrebbe esaminato la situazione, un nuovo voto ristabilisce, grazie ad un voltafaccia dei liberali, una situazione che accennava a farsi abbastanza complicata.

Si discuteva oggi, in sede di Comitato, un «bill» finanziario. Era in esame la tassa per i trattenimenti. Un deputato conservatore aveva presentato una mozione chiedendo che fossero esentati dal pagamento di tassa sui biglietti di ingresso, gli stabilimenti dei quali vengono dati degli spettacoli e rappresentazioni il cui introito è devoluto interamente a scopo di beneficenza. L'on. Snowden rifiutò di accettare la mozione e, posta ai voti, essa fu approvata con una maggioranza di 53 voti. Appena noto il risultato dello scrutinio l'on. Baldwin, in qualità di «leader» dell'opposizione, si alzò per chiedere al Cancelliere dello Scacchiere quali passi intendesse compiere il Governo in vista della sconfitta subita.

— Effettivamente non c'è stato il tempo, — ha risposto l'on. Snowden — di considerare la nostra nuova posizione e di decidere quali direttive adottare di fronte alla nuova coalizione.

L'accenno ironico alla avvenuta fusione sull'emendamento surriferito dei conservatori e dei liberali è stato accolto con ilarità e molti applausi. Ma Baldwin, tornando alla carica, ha dichiarato che una sconfitta come quella subita dal Governo è di seria natura.

— E' stata una lunga consuetudine della Camera di considerare una sconfitta in sede di Comitato sul bilancio finanziario come una sconfitta di siquanta importanza. Mentre riconosco che sarebbe impossibile per il Cancelliere di dire in questo momento ciò che il Governo non intende fare, riteniamo tuttavia che alla Camera deve essere offerta la possibilità di esaminare la situazione.

L'on. Chamberlain ha invece chiesto all'on. Snowden di precisare il numero delle sconfitte che il Governo ritiene necessarie per riconoscersi battuto, onde, in altre parole, egli chiese quante sconfitte sono necessarie per costituire, secondo le regole del Governo, un voto di sfiducia.

L'on. Snowden, per nulla turbato da questo tentativo dei conservatori di trasformare il voto in sede di Comitato in un voto di sfiducia al Governo, ha dichiarato che Mac-Donald, assumendo il potere, ha posto ben in chiaro che il Governo non se ne sarebbe andato se non nel caso in cui fosse battuto su una questione sulla quale fosse stato chiaramente chiesto il voto di fiducia. L'on. Snowden propose quindi che la Camera continuasse l'esame del bill, lasciando al Governo la cura di decidere sul da farsi circa l'emendamento approvato dalla Camera stessa.

Poco dopo, una mozione chiedente la sospensiva nel senso suggerito dall'on. Snowden, venne approvata con una maggioranza di 60 voti in favore del Governo. Il Governo è stato ancora una volta salvato dai liberali, i quali, posti di fronte alla possibilità di una crisi, si sono schierati compatti a fianco dei laburisti contro i conservatori. Si dice qui, negli ambienti politici, che alcuni ministri attendono con impazienza la fine di questo mese di giugno, che essi considerano quale un mese di cattivo augurio. Non a torto. Sono stati nel solo mese di giugno battuti già quattro volte.

Da Stefani alla Conferenza di Londra?
L'ultimo articolo di Matteotti in inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Una rivista londinese, la *English Life*, pubblica nel numero apparso ieri l'ultimo articolo scritto dall'on. Matteotti. Qualche giornale ne riproduce alcuni estratti nei quali vengono denunciate «le sinistre attività commerciali» di vari *leaders* del fascismo, così pure il contegno della Banca Commerciale nei riguardi del prestito alla Polonia e gli atti del senatore Corbino il quale, a quanto scriveva l'on. Matteotti, «ha consegnato vasti terreni in Emilia ed in Sicilia, racchiudenti oltre 250.000 ettari di ricchi depositi petroliferi, alla Compagnia Sinclair. Questi terreni immensamente ricchi sono attribuiti ad una Compagnia straniera senza salvaguardia». L'on. Matteotti illustra poi «la straordinaria natura di questa concessione» citando paragrafi ed un comunicato ufficiale col quale il Governo annunciava l'avvenuta concessione e le modalità di essa.

L'organo laburista *Daily Herald*, il quale pubblica anch'esso questi estratti, li fa precedere da un commento sulla situazione politica in Italia del suo collaboratore diplomatico. Le idee del giornale sono ben note e non è quindi il caso di riferirle ancora una volta. Il commento finisce con una domanda, che riferiamo per dovere di cronaca. Il giornale, dopo aver citato le accuse di corruzione rivolte a vari fascisti, aggiunge:

«Ammesso che egli sia personalmente integro, se ha usato il suo potere per affidare il Governo dell'Italia ad assassini o a disonesti è egli un primo ministro adatto per un Governo ricostruito?».

Il corrispondente romano della *Morning Post* riferisce poi che la crisi politica italiana continua a manipolare la pubblica attenzione quantunque a giudizio di questi osservatori della cose nostre la situazione rimanga delicata.

«Essa non è per nulla disperata e *La Stampa* sembra esagerare quando parla della più grave crisi politica della storia d'Italia. Un ulteriore esame della mozione adottata venerdì scorso dal gruppo delle opposizioni conferma l'impressione che il documento non è inteso a infliggere un k. o. al Governo ed a rendere impossibile la vita del presente Governo».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive stasera che, nel caso in cui l'on. Mussolini fosse impedito a recarsi a Londra per la Conferenza del 16 luglio egli vi sarebbe rappresentato non dal nostro ambasciatore marchese Della Torretta, come era stato da alcuni annunciato, ma da un membro del suo Gabinetto e, con molta probabilità, dal ministro delle Finanze on. De Stefani.

Due fascisti gravemente feriti

Brescia, 30 notte.

Verso le ore 19 di ieri, provenienti da Desenzano, due automobili da corsa Amadeo ora lanciate sul rettilineo a grande velocità. Pare che per lo scoppio improvviso di una gomma riuscisse impossibile al guidatore, certo Pietro Volterra, di mantenere la direzione del volante. L'automobile investì una bicicletta montata da certo Francesco Pirlo, d'anni 17, da Volognano, e certa Rita Dusini, d'anni 17. L'automobile si capovolse e precipitò con gli investiti nel campo sottostante. Il guidatore e il suo compagno, che rimanevano miracolosamente illesi, provvidero a sollevare i feriti, i quali, a mezzo di altra automobile, vennero trasportati a Salò all'ospedale e ricoverati in gravissime condizioni.

I popolari milanesi
si ritirano dal Consiglio Provinciale
Crisi anche a Palazzo Marino?

Milano, 30, notte.

I popolari, come è noto, e come è apparso dall'ordine del giorno pubblicato nel pomeriggio, avevano deciso di astenersi dalla seduta del Consiglio Provinciale, indetta per il pomeriggio di oggi per vari motivi. Anzitutto perchè la protesta formulata per le devastazioni avvenute in Brianza a danno di numerosi circoli cattolici, subito dopo le elezioni politiche, non ha avuto soddisfazione di sorta, ed in secondo luogo perchè in tutta la provincia perdura una situazione anormale nella quale non vi è alcun accenno di miglioramento nell'ordine e nella libertà.

Naturalmente l'astensione del gruppo popolare ha avuto nella seduta del Consiglio enorme eco. L'ordine del giorno dei popolari fu letto dallo stesso presidente del Consiglio Provinciale, avv. Maria Maggi. Respingendo tutte le accuse ed affermando di essere riservato a di non pronunziare tutte le parole roventi che gli sarebbero suggerite dal suo animo, data la situazione di dolore che affligge presente la Nazione, invita il Consiglio a proseguire i suoi lavori nonostante l'assenza dei popolari.

Il presidente della Deputazione Provinciale comm. Fabbri ricorda che, assumendo la carica, dichiarò di fare opera amministrativa e non politica. L'atteggiamento delle minoranze turba oggi i lavori e l'ambiente di serenità. Si dovrebbe senz'altro passare all'ordine del giorno ma è meglio precisare la situazione. E l'avv. Fabbri rievoca le vicende della crisi in seguito ai fatti di Brianza che portarono all'intervento del prefetto col seguito accordo. «Ma ora — dice — falliti ogni tentativo di accordo, i popolari, inviano un ordine del giorno che è manovra, riaffermano quanto è già stato accennato nel famoso cartello dell'opposizione come si è pubblicato dai giornali. Oggi vi è troppo cordoglio per dire quanto andrebbe detto contro chi specula sugli avvenimenti ignobilmente». Resta il gesto di una parte del Consiglio che si assenta, tentando di interrompere i lavori. E' l'ora delle grandi responsabilità. Mentre noi, consci delle responsabilità, con a capo il presidente del Consiglio, colpiamo inesorabilmente per punire ed epurare, altre trovano giusto disertare i lavori ed i compiti loro affidati».

Il prefetto conferma quanto ha detto il presidente della Deputazione, specie per quanto riguarda i tentativi fatti per ogni conciliazione per evitare la crisi. Accenna all'opera svolta anche per i Circoli. Quelli vincoli sono stati chiusi in omaggio alla legge e quelli culturali si vanno esaminando.

Radice Fossati deplora che si voglia oggi fare della perfetta politica e propone di inviare questo telegramma all'on. Mussolini, che è approvato:

«Il Consiglio provinciale di Milano, esprimendo la propria esecrazione contro ogni forma di delinquenza faziosa, intende confortare del proprio voto la vostra illuminata, energica azione, svolta ripristinare rispetto leggi, fiducia giustizia, disciplina politica, per ripristinare pace, concordia nazionale, supremo interesse patria».

Il senatore Greppi si domanda se è patriottica questa astensione e dichiara che ogni speculazione non può esserlo. Si augura la massima solidarietà, almeno fra i membri della maggioranza, dopo di che si passa a trattare l'ordine del giorno.

L'astensione dei popolari dal Consiglio provinciale sarà probabilmente imitata dai colleghi di fede che siedono a palazzo Marino. Questa voce circolava stasera negli ambienti popolari e dovrebbe essere confermata quanto prima. Indubbiamente la situazione dei popolari, che fanno parte della maggioranza del Consiglio comunale occupando anche qualche posto di Giunta, si è fatta in questi giorni quanto mai delicata, essendo evidente il contrasto coll'adesione del partito al comitato delle Opposizioni. D'altra parte più di qualche consigliere non si sente di aderire al telegramma spedito dal sindaco Mangiagalli al presidente del Consiglio, telegramma che se può trovare legittimo consenso dei fascisti, deve avere da parte dei popolari, se veramente vogliono ispirarsi al partito cui appartengono, non poche riserve.

E' assai probabile che l'incompatibilità sia portata in seno alla sezione che ha rinnovato il Consiglio direttivo. Si afferma che stasera l'assessore popolare comm. Conio sia partito per Roma allo scopo di interrogare in merito le alte sfere del partito e del Governo.

Ex-fascista aggredito da "sconosciuti,,
perchè vende cartoline di Matteotti

Roma, 30 notte.

Questa notte verso le due si presentava all'ospedale della Consolazione il meccanico Fedo Tomucci, di anni 39, da Fano, il quale presentava delle ecchimosi e delle piccole ferite al naso ed alle labbra. Il disgraziato, che venne curato e giudicato guaribile in una settimana, era in condizioni mentali assai poco lucide. Riferisce il «Mondo» che egli ha narrato abbastanza confusamente di essere stato malmenato nei pressi del ponte Palatino da due «sconosciuti», uno dei quali indossava l'uniforme della milizia fascista, e derubato quindi del portafoglio contenente, fra l'altro, un passaporto per l'interno rilasciato al Tomucci a Fano, il maresciallo dei carabinieri, di guardia, stimò prudente far riposare il ferito, avvertendo intanto il commissario di pubblica sicurezza ed il funzionario di notturna alla Questura centrale.

Stamane il ferito, nuovamente interrogato, ha fatto una narrazione più completa del fatto, ed ha detto che ieri, verso il tocco, era stato in una osteria, posta nei pressi del Ponte Palatino, ove aveva venduto a degli avventori alcune cartoline recanti l'effige del compianto on. Matteotti. Ad un certo punto era stato avvicinato da un milite fascista che si trovava in compagnia di un borghese, i quali lo invitarono ad uscire in istrada. Il Tomucci, un po' alterato dai fumi del vino, cedette all'invito e si incamminò con essi verso il ponte Palatino. Ivi i due, dopo alcune frasi di minaccia e di ingiuria, lo aggredirono, gettandolo a terra ed imponendogli di non vendere più l'effige dell'on. Matteotti. Il Tomucci allontanatisi i due, si rialzava stordito e si recava all'ospedale. Il Tomucci è un ex-fascista, e prese parte anche alla spedizione in Libia insieme alle coorti di militi. L'autorità di P. S. sta ora ricercando i suoi aggressori.

Il sottoprefetto di Domodossola
trasferito per un apprezzamento su De Bono

Domodossola, 30 notte.

Alcuni militi fascisti si presentavano al locale sottoprefetto, cav. De Giorgio, per ottenere una concessione di armi, che il funzionario non voleva concedere. Durante la discussione, il cav. De Giorgio avrebbe pronunciato apprezzamenti a carico del generale De Bono in ordine alle sua disposizioni in materia per cui venne compilata dal prefetto di Novara un'inchiesta. In esito a questa, il cav. De Giorgio venne trasferito a Vicenza in qualità di consigliere di prefettura. Il fatto è vivamente commentato

I combattenti di Garessio
alla vedova Matteotti

Garessio, 30 notte.

La sezione mutilati di guerra e la sezione combattenti hanno inviato alla vedova del compianto Matteotti il seguente telegramma:

«Mutilati e Combattenti Garessio, profondamente addolorati truce assassinio magnanimo assertore immortali principii libertà, fratellanza, esprimono sensi vivissimo cordoglio».

Sciopero studentesco in un Comune del Friuli

Udine, 30 notte.

Ieri nel Comune di Sauris si sono svolte le elezioni amministrative. Una lista presentata in fascista, ma su 252 elettori, soltanto 17 si presentarono alle urne e di questi 3 deposero scheda bianca, mentre i dati degli altri 14 si dispersero su 10 nomi.

Il processo della donna carbonizzata
Istanza per legittima suspicione respinta dal Presidente delle Assise.

Bologna, 30 notte.

Innanzi alla Corte d'Assise, dopo due rinvii, è comparso stamane certo Angelo Galli, già prosciolto pei fatti di Palazzo d'Accursio e poi arrestato come autore di un efferato delitto. Egli è accusato di aver il 18 ottobre 1921 attirato certa Maria Buriani in una grotta del parco di Villa Frank, sul viale dell'Osservanza, e di averla uccisa tentando di distruggere le prove del suo delitto col cospargere di benzina le vesti della sciagurata e coll'appiccarvi il fuoco. Il cadavere, a metà bruciacchiato e per il resto in istato di avanzata putrefazione, fu scoperto da un pastore. Le perizie necroscopiche accertarono che la sciagurata era stata cremata quando ancora esistevano residui di vitalità nell'organismo. Ma le condizioni del cadavere non consentirono di accertare le lesioni inferte nel suo corpo in precedenza. Presso il cadavere si trovò una lima e un fiasco con residui di benzina. L'identificazione della vittima si raggiunse per un fatto strano. La Buriani aveva un solo orecchino: la madre di lei, denunziata la scomparsa della figlia, dichiarò che l'infelice prima di allontanarsi le aveva consegnato un orecchino da riparare. I due orecchini furono confrontati e si trovò che erano identici. Altri particolari e altre testimonianze confermarono che i miseri resti trovati nella grotta erano proprio quelli di Maria Buriani.

L'accusa contro l'Angelo Galli si basa su indizi. Egli era l'amante della Buriani, e mentre questa, incinta, si avviava alla maternità, aveva sposata certa Gilda Franceschi. La Buriani, appreso il fatto, aveva iniziato una persecuzione senza tregua contro la moglie dell'ex-amante, il quale aveva poi riallacciato i rapporti con lei. Il giorno del delitto il Galli in un garage acquistò un fiasco di benzina; si recò più tardi nello stesso garage a noleggiare una macchina, e fatta venire a sè la Buriani che era al servizio presso certa signora Sani, salì con lei sull'automobile per un giro di piacere. L'automobile conobbe la coppia fino a metà della via Panoramica. Qui i due scesero e si diressero verso il Viale. Erano le 19,30. Il Galli disse allo chauffeur: «Aspettami fino alle 20; se alle 20 non ci vedi arrivare, ritorna al garage». Un'ora e mezza dopo il Galli da solo fu visto nei paraggi di casa sua.

Questo quanto l'accusa afferma a suo carico. Però il Galli nei suoi interrogatori si è mantenuto recisamente negativo. La Corte è presieduta dal comm. Marongiu. Prima della costituzione della Giuria, uno degli avvocati difensori del Galli, l'avv. Caraffa ha presentato un'istanza di rinvio del processo ad altra Corte per legittima suspicione, asserendo che l'opinione pubblica è prevenuta contro il Galli e dichiarando che nel caso preveduto di una risposta negativa, la difesa avrebbe abbandonato il suo posto. Poichè il presidente ha risposto che sull'istanza della difesa si sarebbe pronunziato dopo la costituzione della Giuria, l'avv. Caraffa ha dichiarato che egli non intendeva di assistere come patrono del Galli nemmeno a questo stio iniziale del processo, ed ha abbandonato la difesa. Lo ha sostituito l'avv. Ferrandi. Ma il Galli ha dichiarato che intendeva di essere assistito da un difensore di fiducia ed ha nominato l'avv. Fabio Petrucci, di Roma. Costituita la Giuria e sbrigate le formalità preliminari, hanno parlato il P. M. avv. Vaccari e la P. C. avv. Zappi, chiedendo che le due istanze della difesa fossero respinte. L'avv. Ferrandi ha insistito per l'accoglimento.

Nell'udienza pomeridiana il presidente legge l'ordinanza che respinge la richiesta della difesa. Chiuso così l'incidente, si passa all'interrogatorio dell'imputato. Egli dice che il cadavere scoperto alla villa Frank, non è quello di Maria Buriani, affermando che la statura della Buriani era molto superiore a quella del cadavere. Ebbe rapporti con la Buriani, ma essa sapeva che egli era fidanzato. Nega che la donna fosse resa incinta da lui. Nel 1919 si recò in Svizzera ed al suo ritorno fu arrestato per ragioni politiche. La Buriani più volte aveva biasimato la sua fidanzata Fresnedi per impedire che si unisse con lui in matrimonio. Sempre nel 1919, di ritorno dal congresso tenutosi a Basilea, fu coinvolto nei luttuosi fatti di Palazzo d'Accursio. Circa il fiasco di benzina presso al garage di via Castagnoli, dice che gli servì a lavare un motore ed osserva che il fiasco era mozzato nel collo, mentre quello rinvenuto nella villa Frank era intatto. Alle 19.15 si trovò nel pressi dell'Hotel Du Parc, dove attendeva una automobile e vi salì con un uomo e non con una donna, come asserisce lo «chauffeur», e si recò con costui a San Michele di Bosco, non passando per la città, perchè sapeva che per le sue idee politiche era sorvegliato dalla polizia. Finite le sue faccende con quell'uomo, ritornò a casa. Alla sera fu invitato dalla polizia in questura e quindi rilasciato. Da un brigadiere delle guardie di finanza seppe che era sospettato di aver ucciso la Buriani, e difatti il giorno dopo fu arrestato ed acquisito del delitto.

Il presidente ribatte le accuse riguardo specialmente agli orecchini, alle scarpe bianche, tinte in nero, e agli indumenti riconosciuti di proprietà della Buriani. L'imputato nega di aver mai minacciato di sopprimere la Buriani, quantunque questa non avesse mai cessato di infastidirlo. Il Galli finisce il suo interrogatorio esclamando:

— A me basta conservare che avendo lasciato l'automobile alle 7,45 ed essendo tornato in città alle 8, in così poco tempo non potevo fare quello di cui mi si accusa.

Dopo altre contestazioni, vengono ingerate ai giurati alcuni allindri cartacei trovati in casa del Galli, e che la polizia ritiene servissero all'occorrente per confezionare ordigni esplosivi.

Galli dichiara invece che servivano per fare dei salsicciotti per lumi elettrici. L'udienza è tolta e rinviata a domani.

Il Principe Ereditario in viaggio

Napoli, 30 notte.

Stasera alle 18,30 è giunto il Principe Ereditario. Erano ad attenderlo il Duca d'Aosta e molta autorità. Il Principe, insieme al Duca d'Aosta, si è recato al molo, dove si è imbarcato in una lancia per recarsi a bordo. Domani all'alba le due navi *San Giorgio* e *San Marco*, sulle quali si sono già imbarcati gli allievi della R. Accademia Navale che dovranno fare il viaggio d'istruzione col Principe Ereditario, salperanno per la loro destinazione.

Sindaco espulso dal Fascio
perchè frequenta avversari

Udine, 30 notte.

Il direttorio del Fascio di Rajogna, ha votato una deliberazione, colla quale, considerato che il sindaco del paese, in questi giorni angosciosi, frequenta elementi notoriamente avversari, lo espelle dal Fascio, riservandosi di richiamarlo agli impegni presi col giuramento fatto.

Una rissa a Parigi
tra negri e marinai americani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

L'odio di razza che separa gli americani dai negri non disarma neppure a Parigi, dove in questo momento si trovano in permesso i marinai della flotta americana ancorata a Brest. Una rissa è scoppiata l'altra notte sulla piazza Blanca, fra negri e marinai americani. Alcuni passanti vi si immischiarono e i coltelli uscirono ben presto dalle tasche. Un marinaio, certo Stewarda, è stato colpito in pieno petto ed è stato trasportato all'ospedale in grave stato. Due altri marinai sono stati feriti. Un negro è stato tenuto a disposizione della Polizia.

DA BELLUNO

Il primo carro della nuova situazione. Luigi Talpet, d'anni 57, si pesava in una bica fra due carovane della linea ferroviaria appoggiando la testa sul timone. Poco dopo il treno sopraggiungeva, staccandogli la testa ed un braccio, di netto. Ignoto le cause del disgraziato suicidio.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

30 giugno

Camera di Commercio e Industria di Torino

TORINO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 120, da L. 245 a 256 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 800 da L. 262 a 270 al Mg.

CAVOUR. — Incrociati chinesi superiori Mg. 105, da L. 254 a 267 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 400, da L. 253 a 262 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 2000, da L. 255 a 276. — Incrociati giapponesi superiori Mg. 2300, da L. 260 a 274 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 300, da L. 260 a 278 al Mg.

IVREA. — Gialli indigeni superiori Mg. 400, da L. 230 a 236 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1000, da L. 260 a 275 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 160, da L. 247 a 264 al Mg.

SALUZZO — Incrociati chinesi superiori Mg. 350, da L. 250 a 259 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 130, da L. 258 a 268 al Mg.

30 giugno

TORINO. — Incroc. chinesi superiori Mg. 70, da L. 250 a 256 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 30, da L. 230 a 245 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incroc. chinesi Mg. 80, da L. 235 a 267 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi Mg. 800, da L. 245 a 267 al Mg.

BRA. — Incroc. chinesi Mg. 150, da L. 264 a 276 al Mg.

BRUSASCO. — Incroc. giapponesi Mg. 60, da L. 240 a 255 al Mg. — Bianchi Mg. 50, da L. 230 a 240 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incroc. chinesi Mg. 40, da L. 225 a 250 al Mg.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 95, da L. 260 a 271 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 265 a 275 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 2000, da L. 258 a 282 al Mg. — Incrociati giapponesi Mg. 1300, da L. 215 a 236 al Mg.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi Mg. 350, da L. 250 a 260 al Mg.

FOSSANO. — Chinesi superiori Mg. 150, da L. 265 a 272 al Mg. — Id. comuni Mg. 60, da L. 250 a 260 al Mg.

IVREA. — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 230 a 240 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 262 a 280 al Mg.

NOVARA. — Incroc. chinesi Mg. 900, da L. 232.50 a 276 al Mg.

PINEROLO. — Incroc. chinesi Mg. 14, da L. 220 a 270 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 100, da L. 255 a 260 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 20, a L. 240 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incroc. chinesi Mg. 100, da L. 240 a 262 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 28. — Incrociati giapponesi, Mg. 376 da L. 240 a 256 al Mg.

ALBA, 28. — Incrociati chinesi: superiori Mg. 1200, da L. 262 a 270 al Mg. — Id. comuni Mg. 500, da L. 252 a 261 al Mg.

ALESSANDRIA, 28. — Incrociati chinesi: superiori Mg. 156, da L. 240 a 270 al Mg.

ASTI, 28. — Gialli indigeni puri Mg. 172, da L. 240 a 249 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 28. — Incrociati chinesi: comuni Mg. 105 da L. 210 a 265 al Mg.

CORTEMILIA, 27. — Incrociati chinesi: comuni, Mg. 3450, da L. 250 a 263 al Mg.

MODENA, 28. — Nostrani incrociati e simili, superiori, Mg. 20, da L. 220 a 230,50 — Id. comuni Mg. 8, da L. 210 a 220,75.

NIZZA MONFERRATO, 28. — Incrociati chinesi Mg. 133, da L. 250 a 270 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 30. — Incrociati chinesi, Mg. 50, da L. 260 a L. 270 al Mg.

RACCONIGI, 28. — Incrociati chinesi: superiori Mg. 50, da L. 255 a 266,50 al Mg. — Id. comuni Mg. 150 da L. 240 a 254 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 28. — Incrociati chinesi superiori Mg. 133, da L. 250 a 260 al Mg.

SAN STEFANO BELBO, 28. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 121, da L. 250 a L. 263.

STRADELLA, 28. — Incrociati chinesi: superiori Mg. 21, da L. 261 a 270 al Mg. — Id. comuni, Mg. 73, da L. 247 a 260 al Mg. — Id. inferiori Mg. 23, da L. 220 a 246 al Mg.

VOGHERA, 28. — Incrociati chinesi: superiori Mg. 100, da L. 265 a 270 al Mg. — Id. comuni Mg. 275, da L. 240 a 263 al Mg. — Id. inferiori, Mg. 14, da L. 220 a 235 al Mg.

CEREALI

Novara, 28. — Mercato sostenuto per risi e risoni, non pressi in aumento: 51 quotazione: Riso originario nelle diverse specie, senza la testa e sul luogo di deposito, da L. 126 a 136 al qt. — Risone originario di qualità diverse da L. 128 a 138 id. — Risone di qualità scadente da L. 105 a 117 id. — Mezzagrana da L. 120 a 140 id. — Frumento nostrano da L. 100 a 105 id. — Varietà di frumento tipo N. 1 da L. 138 a 142 id. — Id. tipo B. da L. 126 a 130 id. — Crusca di frumento da L. 81 a 86 id. — Granoturco da L. 61 a 63 id. — Avena da L. 90 a 95 id. — Segale da L. 78 a 82 id. — Spelta da L. 92 a 96 id. — Miglio da L. 109 a 118 id. — Fagiuoli rossi secchi da L. 240 a 260 id. — Fagiuoli dell'occhio da L. 260 a 280 id. — Patate nuove da L. 80 a 90 id. — Cipolle nuove da L. 40 a 45 id. — Pomodoro forestiero da L. 150 a 170 id.

Udine, 30. — Frumento da L. 130 a 118 al qt. — Id. nuovo L. 85 id. — Granoturco giallo da L. 90 a 100 id. — Granoturco bianco da L. 92 a 96 id. — Cinquantino da L. 85 a 92 id. — Segale vecchia da L. 75 a 90 id. — Id. nuova da L. 60 a 70 id. — Sorgorosso da L. 45 a 52 id. — Avena da L. 65 a 70. — Orzo da pilare nuovo da L. 100 a 110 id. — Id. vecchio da L. 80 a 85 id.

FORAGGIO

Novara, 28. — Fieno stagionato al cascinale da L. 22 a 27 al qt. — Id. agostano vecchio da L. 20 a 25 id. — Paglia di frumento segale pressata da L. 17 a 18 id. — Paglia di frumento sciolta da L. 9 a 11 id. — Si nota un sensibile ribasso nel prezzo dei fieni, in conseguenza delle diminuite richieste.

Udine, 28. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità da L. 24 a 26 al qt. — Id. di 2.a qualità a L. 22 id. — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 22 a

APPENDICE DELLA STAMPA (41

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. BRAMBILLA

— Il contratto, — proseguì il Bastardo, — fu concluso fra lui e mia moglie ed il Borbone nello scorso giugno.

— In giugno?... Infatti nel giugno il Borbone fu a Torino... Ma questo non proverebbe che... Certamente essa è molto favorevole all'Imperatore, e non sarebbe impossibile che, trovandosi il Borbone senza denari... E poi che il re suppone che...?

— Non suppone: ne ha le prove.

Carlo era in preda a grande inquietudine; inquietudine, non indignazione giacchè, quando v'era di mezzo la duchessa, il suo spirito era incapace di subire un forte risentimento.

— Se la mia Bice ha veramente prestato quella somma a mio cognato, è indiscutibile che anche il re mio nipote avrebbe il diritto di farsela prestare, ma... Ma dove posso trovare una tale somma? Le casse ducali sono vuote, il paese è in miseria... E, quel che è peggio, il prestito dovrebbe essere fatto di nascosto da Bice... Hai detto che vuoi ripartire domani?

— Domani, verso mezzogiorno.

— Il tempo vi sarebbe per... La nobiltà ha già ricevuto tanti benefizi da me che... Inoltre nei castelli di Rivoli e di Moncalieri ho ancora un po' d'argenteria... Farò quanto posso, Renato; ma, per l'amor del Cielo, che non lo sappia mia moglie! Sarà il primo segreto che ho con lei, ma poichè mi assicuri che essa per la prima... E quando il re intenderebbe restituirmi la somma?

— Tra due mesi al più, mi disse; non appena, cioè, avrà riconquistato il Milanese.

— Due mesi, benissimo. Così l'argenteria rientrerà nei cofani senza che Bice s'accorga che ne sono usciti...

Erano giunti a palazzo Madama. Carlo incaricò il tenente Montfort di accompagnare alla *Locanda di San Marco* gli ufficiali del seguito di Renato, diede al conte Frossasco gli ordini relativi alle argenterie dei vicini castelli, quindi, affidato il fratello ad un ciambellano che lo guidasse al suo appartamento, entrò dalla moglie ad annunziarle la visita inaspettata.

Beatrice non si curò di nascondere una smorfia di malumore.

— Io so, — egli s'affrettò a dire, — Renato non gode le tue simpatie, ma ci vuol pazienza: abbiamo fatto buon viso al Borbone, e la neutralità esige che si faccia buona cera al Gran Mastro del re il quale, per giunta, è mio fratello per via di padre. Del resto si tratterrà una sola notte.

— Perchè è venuto a Torino?

— Per la Croce di Dio! — sclamò egli giocondamente. — Una tale domanda non me l'aspettavo da una donna tua pari: è venuto a Torino per abbracciare suo fratello e far la conoscenza della sua bella cognata Bice.

Essa lo lasciò negli occhi.

— Soltanto per questo?

— E quale altra ragione potrebbe avere? — riprese egli tentando invano di non arrossire. — Non ci siamo più veduti da vari anni, lo sai.

Essa non credette insistere e disse che ben volentieri avrebbe ricevuto Renato.

Intanto per la città erasi sparsa la notizia dell'arrivo del Gran Bastardo, suscitando infiniti commenti e non poca commozione. Perchè infatti egli abitualmente viveva in Francia, tuttavia il suo nome godeva grande stima e simpatia in tutto il ducato per varie ragioni. Egli univa una grande modestia ad un coraggio ed a una lealtà a tutta prova; egli era somigliantissimo — di volto, se non di corporatura, — al padre *Senza Terra*, idolo della precedente generazione; era nobile vittima della prepotenza di Margherita d'Austria; finalmente ultima ragione e, trattandosi di sentimento popolare, forse più di tutte decisiva, era la predizione, fatta molti anni indietro da un negromante, che egli sarebbe stato ucciso nel difendere un gran sovrano. Ora, nessuno ignorava ch'egli s'era trovato a tutte le battaglie combattute da Carlo VIII, da Luigi XII e da Francesco I, e da tutte era uscito incolume o con ferite poco gravi; cosicchè era opinione generale che nella presente guerra si sarebbe compiuta la fatale predizione.

Se grande, poi, era la commozione nel popolo, non meno grande era fra la nobiltà. Come Arduino aveva accennato, la gioventù nobile si accorava di dover rimanere spettatrice oziosa mentre da ogni parte risuonavano le armi; l'arrivo del Bastardo mise il colmo a tale eccitazione. Menar le mani sotto le insegne di un principe di Savoia non era, a loro giudizio, servire Carlo V piuttosto che Francesco I, era combattere per l'onore e per la gloria del ducato.

Ma occorreva non lasciar trapelare a Corte tali sentimenti e tali propositi, giacchè il duca e la duchessa si sarebbero decisamente opposti; il primo col solito pretesto della neutralità, la seconda per il dispetto di vedere tanta baldà gioventù arruolarsi all'esercito francese. Ed il segreto fu conservato. Tutta quella notte fu spesa in concilîabuli, in far provvista di armi, cavalli, staffieri, denaro; cosicchè il giorno dopo, allorchè il Gran Bastardo, diretto a Vercelli, giunse al guado della Dora, si vide, con meraviglia e compiacimento, salutato da cinquanta uomini d'arme, — cioè da circa cinquecento cavalli, fra ufficiali ed arcieri, — i quali invocarono da lui l'onore di servire sotto il suo stendardo.

Quel mattino, poi, giunse a Casa Balbo il seguente biglietto diretto a Cristoforo:

« Ti chiedo perdono se non vengo in persona a congedarmi dalla contessa Bice, dal cognato e da te, caro Cristoforo. Ma non ho avuto il tempo: parto con monsignor Renato di Savoia, di nascosto dal duca. « A mio padre ho detto che vado a Milano per vedere mia madre, la quale da « poco è uscita da una grave malattia; egli « ha fatto di credermi, ma son certo ch'è « ben lieto che uno almeno de' suoi figli « tenga alto il prestigio militare della no« stra famiglia. Del resto sarò in buona « compagnia: con me partiranno una cin« quantina di giovani, che sono stufi di « vedersi arrugginire le spade e le corazze, « nè vogliono si offra così bella occasione di « farle scintillare al sole di Lombardia. « Formeremo un magnifico squadrone sot« to il comando del conte Challant. Po« vero Challant! Forse spera trovare in « una morte gloriosa l'oblio delle sue sven« ture coniugali. Il tuo Arduino di V. ».

Allorchè Bice lesse questo biglietto a Cristoforo, questi parve lo ascoltasse colla abituale indifferenza; ma, non appena fu solo, rilesse avidamente il foglio, poi con passo insolitamente affrettato, si diresse a Via Santo Stefano.

La bottega di mastro Golia era chiusa ma, dopo due colpi bussati con violenza, schicchiolò la serratura e la porta si aperse. Catello era ancora a letto.

— Fragole! — esclamò, scostando dall'occhio destro la bianca berretta da notte. Sei Cristoforo o la sua ombra?

— Non lo so, Catello, — rispose egli, lasciandosi cadere accasciato sopra uno sgabello. — Appunto per ciò vengo a chiederti consiglio.

— Ed io te lo darò gratis. Quale?

— Vorrei arruolarmi negli arcieri del gran Bastardo.

Catello scostò la berretta dall'occhio sinistro, lo fissò alquanto, poi domandò:

— E tua moglie?

L'altro si strinse nelle spalle ed allargò le braccia.

(Continua).

Questo è il segno della superiorità

L'ALIMENTO MELLIN è quello che occorre al vostro bambino

per rendergli facile la digestione del latte della madre o del biberon

per fargli dormire sonni lunghi e tranquilli

per farlo crescere sano, forte e intelligente perchè il Mellin nutre rigogliosamente Muscoli - Ossa - Nervi e Cervello

In vendita in tutte le Farmacie.

SOCIETÀ MELLIN d'ITALIA - MILANO (25) Via Correggio, 18

L'opuscolo N. 4 « Come allevare il mio bambino » della FONDAZIONE FELICE MANTOVANI Via Correggio, 18 - MILANO (25) che ogni madre dovrebbe leggere, costa L. 2.50 (per posta L. 3.—) Chi non può o non vuole spendere, lo chieda gratis.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACCURATE rettificature cilindri, monoblocchi; rettificature eccentrici, pistoni, bronzine; saldature, monoblocchi. Parona, Principe Tommaso, 35. 61630

ACQUISTASI scala Porta a mano, nuova o d'occasione. Scrivere avviso 164 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61641

ACQUISTERei biliardino vite 45-80. Offerte Aurora, via Cantena, 47. 61722

ACQUISTO mercanzi merci, polizze, pegni oro, argento. Offerte avviso 136 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61617

ALESATORI verticali Colburn, Naxer, modello 4, monomandrino otto velocità perfetto stato, Cida, corso Venezia, 17. 61711

ATTREZZI falegnami, montanile laboratorio, segatrice, tornio, vendonsi. Polledro, Madama Cristina, 99. 61779

BARBATINA, palancolati ferro, pontrelle lunghezza metri tre, vendonsi. Lamarmora, 73. 61704

BLOCCHIAMO qualsiasi quantità materiali metrici, metalli, trasformatori, motori. Scrivere 170 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61635

BREVETTI inscindibilmente invenzioni, vendo ad associati capitalisti. Ingegneria, Pontida, 4. Milano.

CARBURATORE Memini revisia applicazione qualsiasi tipo macchina. Risparmio garantito 30 %. Bavara, via Cuneo, 34. 61728

CESSIONI cronici, governativi, ferrovieri, tramvieri, comunali, antirepi impiegati. Ufficio Cessioni, S. Francesco Paola, 18, Roma. 6146

CESSIONI stipendio ufficiali governativi, ferroviari, pubbliche amministrazioni, Banca Prestiti, corso Vittorio Emanuele, 30, Milano. 4113

CINEMATOGRAFO forniture complete, impianti garantiti, cataloghi, lampadine, archi a specchio, assortimento radiocarbonii. Deposito, Cinematografica XX Settembre, quindici. 61167

COMPRO salone e tavoli abete per camerini artisti nuovi, mille misure. Pasta, capomastro, Mongalieri.

FORNELLI gas, petrolio, alcool, apparecchi saldare ripassatoi, ricambi. Apra, Baretti, 5.

FORTE partite lardo, domanda, parmesan gradazione 16-17 direttamente consumatore. Serja referenze. Petriol Ferno Pesio Montalia d'Asti.

GUADAGNI forte mensile, offerte cittadine senza capitali, continuando proprie occupazioni. Knoffo-bonno, Nice (Francia).

INDIRIZZI qualunque ramo e stabilimento Gazzetta Lombarda - Milano. (Catalogo Lire quattro).

IMPENNIATE, saldate ferro, cancelli porta negozio, serramenti ferro, vendonsi. Lamarmora, 12.

LAMIERE ferro, spessori assortiti liquida. Ferramenta Ba Umberto, 30, Torino.

LEGNA da ardere o carbone vegetale, essenze forti ordinasi anche grandi quantità. Scrivere Del Fopdano anche grandi quantità. Scrivere Del Fopdano, Rivoli no.

MACCHINARIO diverso. Rettifica per cilindri, torni, frese, compasso di cinghia, vendonsi. Rivolgersi Colangelo via Germanasca, 36, Torino. 19700

MACCHINARIO, torni, frese, piallo, limatrici, trapani, ecc. liquida Officine Reala, via Valperga, 5 bis, Torino.

MACCHINARIO. Vendesi olio presse meccaniche, viti senza fine, mole, trapani, compressori, pompe, diam. interno 120, quattro compressori 50 m.3, usate ma in buonissime condizioni. Scrivere avviso 209 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINE cucire tutti tipi, bottoniere, ajours, pacchi, motore; liquido. Ghiberti, 1.

MACCHINERIA calza, parure diaccheria assortita. Specialità corredi signora, bambini. Prezzi fabbrica. Maffei Gius. Porta Palazzo, 14.

MATERIALI usati costruzione, cause buono stato, cereali, Cipelle, Biddone, 5.

MOTORE ragazzi nafta HP. 5 nuova, macchine utensili, vendo occasione. Colle, Argentiero, 4, angolo Nizza.

MOTORE occasione, cilindro stato, funzionante petrolio, olio pesante o benzina, preferibilmente petrolio, uno o massimo due cavalli, cereali. Inviare offerte avviso 81 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendonsi macchina caramelle, cinque pastelle bilancia, granulatore, rolla, Nizza, 28.

PRESSA Lucy tranciare, imbutire, stampare, 30 tonnellate albero ingranaggi, occasione. Cida, corso Venezia, 17.

SAPONE lire centocinque quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio, Villafranca d'Asti.

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

SILIDIBIME lavoranti serie, ricamatrici, apprendiste, cucitrici, tramite Tommaso, 26. 60774

SCIUSTATORE, giovane, calzoleria, cerca officina specializzata. Bastellatore, strada Venaria, 45, Lucento, Cinzano.

SIGNORINA disposta imparare Ragioneria contabilità meccanica, offresi dignitosa occupazione stabile, conveniente. Via Palermo, 29.

ASSUEFACEI giovinotti anni 17-20, svelta volenterosi, trattare cortesi, ritiri negozi, bella call-toria, paga subito, forte interessenza. Presentarsi Ufficio Commerciale, via Roma, 31.

CAPO tecnico provetto cercasi per fabbrica maglierie gran lusso, occorre perfetta conoscenza macchina W. Dubied. Inoltre presentarsi senza massime referenze, indirizzare Campagnano, Borgo Nardi, 30, Firenze.

CERCANSI commesse. Incaricato alle 18 precise. Caffè Maggiora, Po, 10.

CERCANSI mediatori disposti occuparsi vendita vetrate fabbricabile a piccoli lotti. Scrivere avviso 181 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI operai e apprendisti pratici impianti elettrici automobili. Fratelli Falcon, via dei Mille, 10.

CERCANSI operai tornitori, aggiustatori alesi, riparazione automobili. Via Piazzi, 26.

CERCASI aiutante sarta. Scrivere corso Duca degli Abruzzi, 30 (20).

CERCASI operaio legatore piombo e ottone, ditta Carlo Pizzamiglio, via Armeria, 1, Genova.

CERCASI ragazzo per lavoro facile, Portinaio, via Vanchiglia, 17.

CERCASI signorina od impiegato veramente capace disbrigo corrispondenza, paghe operai, informazioni, assistenza. Richiedonsi referenze serie, presentarsi dalle 12 alle 14,30. Colombo, via Roma, 97.

DECO calendi Luigi XV, per lavoro interno. Sfrani, 8, Secondo, 30.

FALEGNAMI laboratorio, macchinario, lisocasi quindicinale. Cumiana, 67, borgo San Paolo.

FOTOGRAFI cerco stampatore operatore. Viazzi, Paolo, via Messina, 14, Alessandria.

GIOVANE ingegnere, avente cognito e cinque anni di pratica officine, fonderia, energico, attività particolare, anche assunto da primario stabilimento Torino, scrivi avviso 183 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INCISORE metalli preziosi cercasi per lavoro in fabbrica oppure domicilio, indirizzare offerte avviso 94 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNITORI per revolver, smerigliatori. Via Cefalonia, 18.

MECCANICO montatore e riparatori di macchine grafiche, cerca la Saiga Barbano & Grosso, Ivrea.

RITOGATORE abili per ritocchi fotoceramia positivi, lavori commerciali, cerca la Saiga Barbano & Grosso, Ivrea, via Aldo Manuzio. 4120

SI domanda un giovane dalli 18 a 20 anni per vendere latte. Scrivere per condizioni: Dumas, 103, rue Tranchet, Lione (Francia).

SOCIETA' cerca impiegato stenografo conoscenza francese. Indicare referenze, pretese, avviso 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61676

VERNICIATORI a pennello e tappezzieri assumonsi, via Rivalta, 61.

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILE rammendo in calzature, cerca occuparsi negozio del genere. Giovane bella presenza, referenze. Scrivere avviso 173 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 61701

AGGIUSTATORE provetto stampi conchiglie, decoupair, calibri, utensili. Qualsiasi prova, Innocente offerte, De-Giovanni Barbaroux, 14. 61710

BALIA distinta signora, lingue, occuperebbesi segretaria privata, viaggierebbe. Referenze primarie. Scrivere avviso 158 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli, occuperebbonsi portinaria, ufficio, pulizia, imballatore. Scrivere P. L., fermo Posta S. Maurizio Canavese.

DISEGNATORE provetto disgerebbe ore libere accetterebbe lavori. Casabianca, Accademia Militare.

DISPONENDO cauzione, primipiacherel cuoia mezzaninier o simili. Scrivere avviso 150 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signora, avente lunga pratica commerciale, teramente abile dattilografia e compianoscrivi, corrispondente italiano e francese, buona contabile, disponendo referenze ottime, cerca impiego adeguato presso seria Casa commerciale o Stabilimento industriale. Scrivere avviso 143 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60261

DISTINTA vedova, premura, lingue, cerca qualsiasi occupazione fiduciaria. Referenze, Carboneria, Po, 39.

MACCHINISTA, aiutarsi infermiere, serie referenze. Scrivere avviso 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61182

EX-combattente, pensionato, seria cultura, lunga pratica uffici, cauzione, referenze, offresi cassiere, segretario posto fiducia. Modestissime pretese. Camparetto Giorgio, Rivoli.

GIOVANE diciottenne, esente servizio militare, di carta tecnica, desidererebbe iniziare carriera disegnatore plastrista, offresi. Scrivere avviso 195 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, mezze giornate libere, assume contabilità, impianti, amministrazione, aziende e case. Scrivere avviso 116 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA distinta, lunga pratica direzione amministrativa importante azienda industriale, contabilità, paghe operai, cassa, corrispondenza, italiano, francese, ottè dattilografia. Referenze insuperabili, occuperebbesi presso seria Ditta, indirizzare offerta avviso 182 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRATTATENENE, volonteroso, pratico commissioni, paghe operaie, tenuta libri paga, assicurazioni, infortuni, lavori interni, cassa, certificati, compervanti, referenze, offresi. Scrivere avviso 144 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60261

Società, capitali ritiravi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Cedesi fiorente pasticceria centralissima, ottimi forni impianti, cinque alloggi, cedesi causa malattia proprietario. 12.000. Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Cedesi rinomata pasticceria, forno, contro rata mensile, frutta canditi quintali settantacinque, tre soli locali, quattro alloggi, cedesi causa partenza estero. Prono, Settembre, 15. 60262

A. A. A. A. Avviasi ottimo ristorante albergo Porta Nuova, otto vani, urgentemente 60.000. Rapelli, Savoia, 7. 60172

A. A. A. Avviasi ottima drogheria, bar, Porta Nuova, alloggio, causa urgente. Gilesta, Roma, 33.

A. A. A. Avviasi ottimo antico Calzaturificio, macchinario completissimo, comodissimi locali, abitazione, cedesi causa famigliari. Blocco 100.000. Giglioni, Torino, via Stellone 4 (Z). 61716

A. A. Affarone. Tintoria, lavanderia, galateria, macchinario perfetto, per ma, scuderia, magazzino, cedesi urgente causa 3 bis Martina. 60170

A. A. Latteria, bassa nuova, alloggio, 4500. Ghilia, 3 bis Martina. 60329

A. A. Trattoria, pasticceria, molto avviata, occasionalissima, 2500, tutto, 3 bis Martina. 60174

AFFARONE, licenziosa centrale, alloggio, vera occasione. Stella Ascoli, Barbaroux, 16. 19500

AFFARONE, macelleria, drogheria, cartoleria, generi alimentari, privata, cedesi 800. Brezzo, corso Regina Margherita, 190. 60330

AFFARONE, tabacchi, drogheria, confetteria, spaccio birreria, piazza Lingotto; libera subito. Corbasso, Barolo, 17. 18901

ALIMENTARIO, drogheria, garantito lavoro; vera occasione, alloggio. Stella Ascoli, Barbaroux, 16. 19500

AVVIATA drogheria, posizione invidiabile, garantito lavoro, 2 alloggi, 25.000, Ascoli, Barbaroux, 16. 19501

AVVIATA latteria, forte lavoro, occasione 12.000, Ascoli, Barbaroux, 16. 19499

AVVIATISSIMA panetteria pasticceria, drogheria, cedesi alloggio, forti impegni, cedesi urgo. Madama Cristina, 99. 61636

BAR bigliardino, tutto nuovo, posizione sicurissima, cedesi causa Via Destefanis, Basilica, 2. 19901

BOTTIGLIERIA, caffè, biliardo, comodo alloggio, tutto nuovo, capitolazione occasione, cedesi estivo. Sartori, Cernaia 3. 61691

BAPPI eleganti, angolo portici, frequentatissimo, cedesi urgentemente, con biancheria, macchinario, e 19000

BRUSA impegni, rimorchio 20.000, trattoria, grandi giochi bocce, spaccio jergolato. Rivolgersi Accia, via Bligrossi, 10. 61730

CEDO cedesi, forno, negozio, soprastante appartamento, produzione quintali 6 giornalieri, fornissimo reddito. Una locazione, ottantamila. Via Cassiopea, 24, Portiere, Genova. 4125

CEDO negozio commestibili, latticini, un ambiente alloggio, ritira commercio. Pensione, via Po, 37.

CEDO proveniti, comparecchiature esercizio pasti amici intercinati. Capello, Bidone, cinque. 60706

CEDO Riviera Levante forno, negozio, apparamento, pensionine due quintali venduti negozio, bottiglieria reddito, lunga capitolazione. Trentamila. Scrivere via Cesarea, N. 2, Genova. 6130

CITTADINA Riviera Ligure, causa grave malattia cedesi redditizio centrale forno, negozio, appartamento, ampissimo, Montesilano, 8/2, Genova.

DOMESTICHE trovasi, tutti personali, alloggio, cedesi 10.000. Bressi, corso Regina, 196.

COLLABORATORE collaboratrice amministrazione agenzia assumerei, disponga 50 mila, sviluppo affari. Urgente, Casella Postale 97, Alessandria. 61808

CONFETTERIA, pasticceria centrale avviata, cedesi causa morte. Bertinetti, Cso Basilea, 2. 12000

CORRENTISTA che cerca seria ditta, impiego fiducia. Scrivere avviso 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61785

FARMACIA, piena redditio, acquisasi, trattasi direttamente, esclusi intermediari, inviare offerte avviso 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GORRIAL, Bagni, Ristorante, cittadina ligure vendesi. Area, fronte spiaggia. Bordighera.

MODIFICHO occasione, macchinario completo, per lavori attorcinati, 30.000. Modena, 40. 19867

NEGOZIO in Genova, centralissimo, ampio, via artisticamente, amplissimo ogni commercio, cedesi subito. Scrivere avviso 97 H. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

NEGOZIO mode, avviatissimo, centrale, elegante, cedesi motivi salute. Schiarimenti: Brancati, negozio quanti, piazza Castello, 19. 60267

PANETTERIA, forno, macchinario, centrale, forte guadagno, cedesi causa decesso. Ghilia, Po, 3 bis. 60329

RIMETTESI lavori frutta e verdure. Rivolgersi avvocato Corso Moncalieri, 200. 61677

LIMETTESI, molti famiglia, avviatissimo negozio colleterie, annesso laboratorio arrotino, con alloggio in Cuneo, posizione centralissima. Scrivere avviso 208, Magliorero Deriolino, pubblicità, Cuneo. 4196

TABACCHERIA ricolmo, redditizia, generi diversi, alloggio, cedesi 18.000. Gilesta, Roma, 33. 61716

TAPPEZZERIA completa vendesi. Felis, via Legnaia 15, Torino.

URGENTE. Cercasi piccolo capitale appoggio socio per azienda. Rivolgersi pertinato, corso Vittorio Emanuele, 92, Torino. 61697

10.000 disponibili per qualunque combinazione anche rischiosa, purchè probabile guadagno. Scrivere avviso 26 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4140

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREBBESI casalanti casa di reddito, possibilmente Gilesta, Roma, 33. 61723

ACQUISTERESI casa civile 150-200.000. Daniell, piazza Vittorio Veneto, 4. 61646

ACQUISTIAMO palazzina libera, qualunque prezzo. Offerte Ditta Gilesta, Roma, 33, Telefono 47387.

AFFITTASI stagione estiva tutto appartamento mobigliato, centrale, divisibile occorrendo in due. Rivolgersi portinaio, via Garibaldi, N. 54. 60315

ALASSIO cedesi locazione, mobiglia, villa diciannovo, permesso subaffittare, tutte comodità, giardino; eventualmente subaffittasi mesi. Ferneva, Battisti, 7. 12014

CASA camere 27, alloggio libero, giardino, 110.000. Campagna, Consolata, 7. 61804

CASA camere 30, grandi negozi, angolare, 300.000. Campagna, Consolata, 7. 61695

CASA 15 camere, pensione impostr, vendesi, occasione, Gilesta, Roma, 33. 61759

CASETTA due camere, giardino, affittasi, vendesi urgentemente. Rivolgersi via Cairoli, 2 (Madonna Campagna).

CAUSA divisione vende casa vicinissima stazione Porta Nuova, adatta frazionamento; massima locazione, cedi, 6%. Monticone, Ospedale, 1. 61743

CAUSA impegni vendo palazzone 800 metri verzone fabbricabile, regione Tesoriera. Scrivere avviso 190 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAVORETTO, vendo villino libero, tutte comodità, 70.000. Campagna, Consolata, 7. 61803

FABBRICATO industriale, alto, spazioso, vende. Coperti 800, totali 1600. Antistanti due piani, uffici, mezzanini, portierio, foschetti, Oporto, 33. 60330

GALAZZINA cerco inquilini, 12 vani, libera, vendesi 110.000. Gilesta, Roma, 33. 61762

PALAZZINA nuovissima, comodità moderne, 16 vani, garage, abitabile subito, vendesi. Gilesta, Roma, 33. 61722

TENUTA redditizia rendesi in Toscana, Umbria, Lemmandare schiarimenti, Martini, Torrita (Siena).

TERRENO oppure costruzione uso industria chimica zona barriera Lanzo, cercasi acquistare, acquistare, offerte scritte, esclusi mediatori, avviso 145 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60263

VENDO casa rosso Virzuplio, costruzione solidissima; rendita 6 %, con forte aumento 1076. Meglio non disponibile, 1. 61741

VENDO casa via Garibaldi, reddito 7 %, molto quartinabile nel 1965. Monticone, Ospedale, 1.

VENDO castello 25 camere, Bosano, corso Casale, 240. 60326

VENDO 600 metri terreno, Corso Massimo D'Azeglio, 51. 60318

VIA Bergone, 16 (farmacia) vendo casa con vitrocamin tutte comodità, oppure rinetto esercizio.

VILLEGGIATURA adatta per istituti o collegi nel capoluogo canavese con parco in Viale d'Asti, affittasi a prezzo modico. Rivolgersi al Sindaco.

VILLETTA, casalinata, collina Torino, regione Santa Margherita, otto ambienti moderni, cucina, acqua, luce, ottimo riscaldamento, giardino, giornata 3 fino 6-9. Ora, via Berthia, 1re.

VILLETTE disponibili subito, via Monginevro, vendonsi. Visitarle dalle 15 alle 18. Informazioni Giovanni XX Settembre, 87. 61571

VILLINO signorile collina vicinanza Genova, undici vani, giardino, frutteto, vista mare monti, vendesi. Libero subito, prezzo conveniente. Scrivere avviso 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4145

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABBIGGENANI alloggio vuoto centrale, 3000 ammobiliato. Scrivere avviso 191 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI villetta cinque vuoti, libera subito, 10, Maccari, Barbaroux, 15. 61731

AFFITTASI vasti magazzini vicinanze Porta Nuova, scrivere avviso 157 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61700

AFFITTASI, vicinanze L. scuole, alloggi signorili, sette vani, Corso Quintino Sella, 12. 61608

AFFITTASI alloggio primo piano, sei camere, stalla, scuderia, casa abitazione ed ufficio, commerciale, via Ostero, 8. 61749

AFFITTO alloggio vuoto sei vani, riscaldamento, Monsiati, Rattazzi, 6. 60710

AFFITTO alloggio vuoto sei ambienti centrali, Accia, Barbaroux, 16. 19500

AFFITTO appartamento vuoto, eventualmente mobigliato, sopra bottiglieria Regina, Cavour.

AFFITTO appartamento vuoto, oppure ammobiliato, causa partenza. Stampa, Arsenale, 4. 60409

AFFITTO appartamento vuoto sei vani, letto sotto, Arsenale, 17. 61704

AFFITTO locale adatto studio, negozio, magazzino, centrali, Stampa, Arsenale, 4. 60410

AGIATI coniugi cercano appartamento composto abitare vuoto, pagando merito. Carlucci, Barbaroux, 16. 19867

AGIATI coniugi cercano affittano appartamento vuoto, mobiliato. Scrivere avviso 206 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1561

ALLOGGETTO tre ambienti vuoti, senza impegno. Chieri Pascalacqua, 10. 60328

ALLOGGI uno o più camere, liberi quartieri, vendesi proprietà, quattromila per camera, corso Vigevano, Gespietri Tempati, Rossi, Sant'agostino, 7.

ALLOGGI nuovissimi, cinque camere, tutte comodità, vendesi. Via Cibrario, 30.

ALLOGGIO sette vani, altra lagna, affittasi subito, anche mobigliato. Portinaio, via Giusti, 4.

APPARTAMENTI signorili, quinti imposte, confort moderno, garages vecchia piazza d'Armi, vendesi proprietà. Gemetra Baggini, Berlola 25.

CUCINA maneia procuratoni una, due camere vuote. Scrivere Nozzeri, via Cotolengo 97. 61701

CAMPERESI tre ambienti corso Rotolo, tre uno, due, garages Piazza Savoia, Piazza Consolata 7.

CEDO alloggio vuoto cinque ambienti casa signorile, comodissimi stanze, garages alquanto centrali, capitalizzazione quattro anni. Scrivere avviso 207 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19877

CEDO due camere rilevando mobilio, Rivoltersi Migliotti, via Cuneo, N. 40, Torino. 60329

CERCASI palazzina o alloggio signorile 940 stanze, comodità moderne, da affittare. Rileverebbesi locazione. Scrivere Avviso 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61747

CERCO appartamento vuoto qualunque località, prezzo. Internazionale, via Arsenale, 19. 60328

CERCO una-due camere vuote, parte mobili, forte mancia. Cavicchi, Barbaroux, 10. 19901

CHIAMA ferriera Valsusina affittansi piccoli alloggi, magazzini. Farmacia Valsalice.

DISTINTISSIMA piccola famiglia cerca per metà o fine luglio alloggio ammobigliato 4 o 5 ambienti possibilmente paraggi piazza d'Armi vecchia o nuova. Scrivere Tenente Fiore, Scuola Allievi Ufficiali, Torino. 61709

DUEMILA disponibili per alloggio vuoto centrale. Marzari, Barbaroux, 12. 61705

GARAGES nuova costruzione da affittare. Via Cibrario Collegno, 10. 60256

GRANDISSIMI eleganti locali uso ufficio, istituto, società, disponibili. Via Pier Carlo Boggio, 20.

LIBERO subito. Appartamento nove ambienti in palazzina Barriera Casale. Scrivere Barbotto, Corso Agnelli 107. 60261

LOCALITA' adiacenze stazione Vallino, affittansi vasti ambienti uso uffici e magazzini, sono possibili suddivisioni e adattamenti secondo occorrenza. Scrivere avviso 125 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60170

MI MARITO ed ufficio con montacarico liberi subito affittasi. Orefieria, corso Regina Margherita 124.

NEGOZIO centralissimo libero 1920, eventualmente piccolo alloggetto soprastante, vendesi proprietà. Studio tecnico, Roma, 2. 60133

OCCASIONE. Celesi cedesi quattro ambienti ammobigliati, centralissimi. Torrefazione Piemonte, via Consolata, 7.

RILEVERESI alloggio tre, cinque camere vuoto; anche con poco mobiglio. Scrivere avviso 199 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60310

UFFICIO arredato, telefono, piantererolo. Finotto Zanone, Parini 2.

UFFICIO pianterreno, piccolo magazzino, centrale, cercasi urgentemente. Boccardi, Colli 2. 61776

UNGHERESE cultissimo, cerca appartamento ammobigliato, quattro ambienti. Scrivere avviso 206 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1561

VENDONSI od affittansi vasti locali per uso magazzini, uffici od officina vicinanza corso Massimo D'Azeglio. Scrivere avviso 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60310

VENDONSI proprietà appartamenti costruzione ultrasignore da 4, 5, 6, 8 ambienti, posizione centralissima, pronti luglio 1925. Prezzo da dieci dodicimila ogni ambiente. Mezzo pagamento. Scrivere avviso 193 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO un abitanti vuoti, locali per uso magazzini, uffici od officina vicinanza corso Massimo D'Azeglio. Scrivere avviso 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60310

VENDONSI proprietà appartamenti costruzione ultrasignore da 4, 5, 6, 8 ambienti, posizione centralissima, pronti luglio 1925. Prezzo da dieci dodicimila ogni ambiente. Mezzo pagamento. Scrivere avviso 193 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIA Lagrange, 31, piano primo, mobiliata, pulita, ben riscaldata, luce elettrica, ascensore, telefono, cucina a gas, bagno, 2 camere, 2 letti, 2 salotti, 2 sale da pranzo, 2 studi, 2 ingressi, 2 cessi, 2 lavabi, 2 bidets, 2 armadi a specchio, 2 cassettoni, 2 comodini, 2 tavoli da notte, 2 tavoli da pranzo, 2 tavoli da studio, 2 tavoli da salotto, 2 divani, 2 poltrone, 2 scrivanie, 2 sedie da studio, 2 sedie da salotto, 2 sedie da pranzo, 2 lampade da tavolo, 2 lampade da salotto, 2 lampade da studio, 2 lampade da pranzo, 2 lampade da letto, 2 lampade da bagno, 2 lampade da cucina, 2 lampade da ingresso, 2 lampade da scala, 2 lampade da cantina, 2 lampade da soffitta, 2 lampade da garage, 2 lampade da giardino, 2 lampade da orto, 2 lampade da frutteto, 2 lampade da vigneto, 2 lampade da bosco, 2 lampade da prato, 2 lampade da stalla, 2 lampade da porcile, 2 lampade da pollaio, 2 lampade da conigliera, 2 lampade da piccionaia, 2 lampade da colombaia, 2 lampade da uccelliera, 2 lampade da voliera, 2 lampade da gabbia, 2 lampade da nido, 2 lampade da uovo, 2 lampade da pulcino, 2 lampade da gallina, 2 lampade da gallo, 2 lampade da chioccia, 2 lampade da pulcino, 2 lampade da gallina, 2 lampade da gallo, 2 lampade da chioccia